

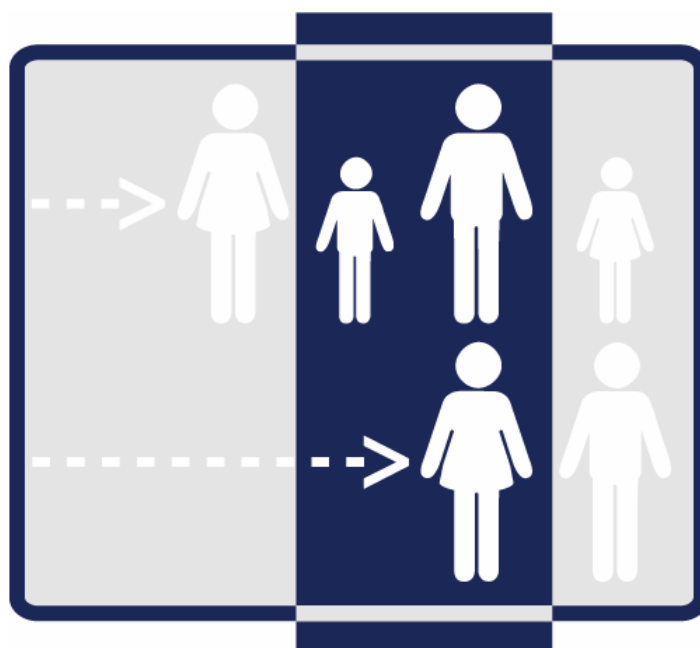


Modulo formativo ad hoc

Modulo formativo sulla tratta di esseri umani e linee guida per l'identificazione delle vittime da parte di personale delle Forze dell'Ordine

Attività 6.a – Offerta di informazioni, consulenza e strumenti agli enti impegnati nel settore

prodotto 6.a1_4



DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

SERVIZIO DI *EXPERTISES* E COMPETENZE PER IL MONITORAGGIO,
RACCOLTA DATI, RICERCHE SPERIMENTALI, ELABORAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA IN-
FORMATICO PER SUPPORTARE L'ATTIVAZIONE DELL'OSSERVATORIO SUL FENOMENO DELLA TRATTA DE-
GLI ESSERI UMANI

MAGGIO 2009



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

INDICE

Introduzione	4
Parte 1 – Introduzione alla tratta	10
1. Overview sulla tratta	11
1.1 La definizione del Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta degli esseri umani	11
1.2. Diffusione della tratta.....	11
1.3 Profili regionali	13
1.3.1 Medio-Oriente e Nord Africa	13
1.3.2 Africa Occidentale e centrale	13
1.3.3 Africa orientale.....	14
1.3.4 Sud Africa.....	14
1.3.5 Nord America	14
1.3.6 America Centrale e Caraibi.....	15
1.3.7 Sud America	15
1.3.8 Asia Orientale e Pacifico.....	15
1.3.9 Asia Meridionale e Sud-Occidentale.....	16
1.3.10 Europa orientale e Asia centrale.....	16
1.3.11 Europa occidentale e centrale.....	17
1.4 Le rotte della tratta	17
1.4.1 La tratta interna – una dimensione poco osservata?	18
1.4.2 L'importanza della vicinanza geografica.....	20
1.4.3 I flussi di tratta di lunga distanza – L'Asia orientale e le altre regioni.....	21
2. Distinguere la tratta da altri fenomeni simili.....	22
2.1 Distinzione tra Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti.....	22
2.2 Distinguere la tratta dall'Immigrazione illegale	24
2.3 Distinguere la tratta dalla prostituzione	25
3. Gli elementi costitutivi della tratta	26
3.1 Reclutamento.....	26
3.2 Trasporto.....	27
3.3 Sfruttamento	28
3.3.1 Lavoro e servizi forzati.....	28
3.3.2 Sfruttamento sessuale	32
3.3.3 Rimozione di organi.....	35
3.3.4 Sfruttamento sessuale e di lavoro minorile	35
3.4 Modalità di controllo delle vittime.....	37
4. Chi sono le vittime	40
4.1 I Risultati sulle vittime del Global Report di UNODC.....	40
4.2 Il problema del consenso	42
5. La tratta come crimine organizzato a livello transnazionale	43
5.1 Chi sono i trafficanti?.....	43
6. I reati connessi alla tratta	45



7. La situazione in Italia - una prospettiva generale attraverso i dati ufficiali UNODC	48
7.1 Il Quadro istituzionale e la risposta della giustizia.....	48
7.2 Servizi forniti alle vittime	50
7.3 Informazioni aggiuntive	51
Parte 2 -Individuare i casi di tratta.....	52
8. Perché è importante il ruolo dei Front Line Officer	53
8.1 compiti specifici degli agenti.....	54
8.2 L'approccio Multi-Agenzia nella lotta alla tratta	55
9. Importanza dell'identificazione	58
10. Dov'è più probabile incontrare le vittime	60
10.1 I luoghi della tratta.....	61
11. Indicatori di tratta e la ricerca degli indizi.....	62
11.1 Indicatori di tratta.....	62
11.1.1 Indicatori generali	62
11.1.2 Indicatori per casi di tratta che coinvolgono vittime minorenni	63
11.1.3 Indicatori di servitù domestica	64
11.1.4 indicatori di sfruttamento sessuale	64
11.1.5 Indicatori di sfruttamento lavorativo	65
11.1.6 Indicatori di sfruttamento nell'accattonaggio ed economie illegali	67
11.2 Identificare la tratta: la ricerca di indizi	68
11.2.1 Indizi principali	68
11.2.2 Azioni iniziali	69
11.3 indicatori specifici per il personale di frontiera.....	70
12. Identificazione dei trafficanti	73
12.1 Indicatori per identificare i trafficanti:.....	73
13. Colloqui con le vittime	75
13.1 Linee guide per lo svolgimento di colloqui.	76
13.2 Il trattamento dei minori.	77
13.2.1 Primo incontro con un minore e come intervistarlo	78
13.3 Informazioni da fornire alle persone che sono vittime della tratta.....	79
13.4 Cosa fare e cosa no durante un'indagine su un potenziale caso di tratta.....	79
Bibliografia	84

INTRODUZIONE¹

Questo modulo formativo è uno dei prodotti dell'attività 6.a "Offerta di informazioni, consulenza e strumenti agli enti impegnati nel settore" del "*Servizio di expertises e competenze per il monitoraggio, raccolta dati, ricerca sperimentali, elaborazione ed implementazione di un sistema informatico per supportare l'attivazione dell'Osservatorio sul fenomeno della tratta di esseri umani*" che Transcrime sta conducendo per la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO).

Scopo dell'attività è produrre 5 moduli formativi ad hoc dedicati alle varie tipologie di attori coinvolte nella lotta alla tratta:

- a) Responsabili delle politiche nazionali e locali;
- b) Operatori delle diverse Forze dell'Ordine;
- c) Operatori dell'autorità giudiziaria;
- d) Operatori sociali, educativi, sanitari;
- e) Soggetti attivi a vario titolo nelle comunità locali.

Il contenuto originariamente previsto per l'attività 6.a è stato modificato per meglio rispondere alle esigenze del Dipartimento. In particolare, si è concordato di legare i moduli dedicati ai funzionari del Dipartimento e le organizzazioni non governative alle modalità di utilizzo e gestione del nuovo Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta SIRIT².

Per quanto riguarda i moduli formativi ad hoc per le tre categorie rimanenti, questi sono stati disegnati seguendo uno schema più tradizionale per rispondere alle esigenze emerse con maggiore enfasi nel corso delle interviste ai "saperi esperti" nel campo della tratta realizzate nell'ambito dell'attività 6.b del *Servizio di Expertise*³.

Più in particolare, la struttura dei moduli dedicati agli operatori dell'autorità giudiziaria, delle Forze dell'Ordine e ai giornalisti (identificati come soggetto principale della categoria *Soggetti attivi a vario titolo nelle comunità locali*) consiste in una parte comune (*Parte 1 - Introduzione alla tratta*) nella quale si offre una *overview* di tipo generale sul fenomeno e la sua diffusione, e in una parte specifica per ciascuna categoria (*Parte 2 - Individuare i casi di tratta*) nella quale trovano posto contenuti specificatamente dedicati ai diversi destinatari e che possono essere utili ad individuare ed affrontare casi di tratta di esseri umani.

Nel caso degli operatori delle Forze dell'Ordine, l'esigenza cui il modulo vuole rispondere è quella di formare, in generale, al riconoscimento dello specifico reato di tratta ponendo particolare attenzione ai cosiddetti "indicatori" di tratta: indizi espliciti che dovrebbero orientare le

¹ L'attività 6.a è stata diretta e coordinata da Ernesto U. Savona, direttore del Centro Transcrime, con l'assistenza di Elena Pavan e Valentina Piazzera, ricercatrici a Transcrime (sede di Trento) e la consulenza scientifica del dott. Stefano Caneppele, ricercatore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Questo rapporto è stato curato da Elena Pavan. Le traduzioni dei testi originali sono state a cura di Giulia Cavallone (ricercatrice a Transcrime, sede di Milano), Elizabeth Tamara Tomasi (Transcrime - sede di Trento) e Valentina Piazzera.

² La riformulazione delle attività originariamente previste di Piano delle Attività sono state concordate da Transcrime e dal DPO nel documento "Piano delle attività" del 5 gennaio 2009 e offerta tecnica e 'Relazione sullo stato di avanzamento delle attività (I semestre) e piano semestrale di attività (II semestre)' del 22 giugno 2009 Variazioni/specificazioni" del luglio 2009, convalidato con lettera del Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità del 20.07.2009 (DPO 0008638 P-2. 34. 1.9). Si vedano anche i verbali dei precedenti incontri tra il DPO e i membri del team di Transcrime (19 maggio e 23 luglio).

³ Dal titolo "Repertorio delle attività di formazione/aggiornamento/promozione culturale sul tema" e conclusasi formalmente in data 22 dicembre 2009 con la consegna del prodotto di ricerca 6.b1.



attività di indagine degli agenti non specializzati (*front line officer*) verso il reato della tratta. In questo senso, il modulo non è pensato tanto per i membri dei corpi specializzati in materia di tratta quanto piuttosto per tutti quegli esponenti delle Forze dell'Ordine (dai vigili urbani ai membri della Polizia di frontiera, ai Carabiniere e gli agenti di Polizia) che durante la loro attività quotidiana possono incontrare vittime e casi di tratta di esseri umani ⁴.

I materiali originali scelti per comporre ciascun capitolo di questo modulo formativo sono stati scelti attraverso un'accurata rassegna della letteratura e dei materiali formativi dedicati a magistrati e alle Forze dell'Ordine. La fonte originaria per ciascun blocco informativo del presente modulo è indicata nello schema qui di sotto riportato:

Para-grafo	Titolo nel modulo	Fonte
1.2	Diffusione della tratta	UNGIFT (2008), <i>Human Trafficking: An Overview</i> , pp. 6-7, disponibile su http://www.ungift.org/docs/ungift/pdf/knowledge/ebook.pdf
1.3 (1.3.1 - 1.3.11)	Profili regionali	UNODC (2009A), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 52-57, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
1.4	Le rotte della tratta	UNODC (2009A), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 57-63, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
2.1	Distinzione tra tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti	ICMPD (2006A), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , pp. 16-18 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
2.2	Distinguere la tratta dall'immigrazione illegale	UNICRI (2006), <i>Trafficking in Human Beings Operations and Peace-Support Operations. Pre-deployment/In-service Training Programme for International Law Enforcement Personnel</i> . Torino: UNICRI. p. 13

⁴ In abbinamento al presente modulo formativo, Transcrime ha prodotto anche una serie di materiali illustrativi raccolti all'interno del prodotto 6.a2_4 "Materiale Illustrativo per il modulo formativo sulla tratta di esseri umani e linee guida per l'identificazione delle vittime da parte del personale delle Forze dell'Ordine".

Para-grafo	Titolo nel modulo	Fonte
2.3	Distinguere la tratta dalla prostituzione	UNICRI (2006), <i>Trafficking in Human Beings Operations and Peace-Support Operations. Pre-deployment/In-service Training Programme for International Law Enforcement Personnel</i> . Torino: UNICRI. p. 13
3 (3.1 - 3.4)	Gli elementi costitutivi della tratta	ICMPD (2006A), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , pp. 22-33 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
4.	Chi sono le vittime (paragrafo introduttivo)	ICMPD (2004), <i>Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See</i> , p.38, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56
4.1	I risultati sulle vittime del Global Report	UNODC (2009A), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 48-49, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
4.2	Il problema del consenso	ICMPD (2006A), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , p. 33 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
5.	La tratta come crimine organizzato a livello transnazionale	ICMPD (2004), <i>Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See</i> , p.45, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56
5.1	Chi sono i trafficanti?	ICMPD (2004), <i>Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See</i> , p.37, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56

Para-grafo	Titolo nel modulo	Fonte
6.	I reati connessi alla tratta	ICMPD (2006A), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , p. 69-71 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
7.	La situazione in Italia – una prospettiva generale attraverso i dati ufficiali UNODC	UNODC (2009), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 258-260, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
8.	Perché è importante il ruolo dei front-line officers	ICMPD (2006B), <i>Anti – Trafficking Training for Frontline Law Enforcement Officers. Background Reader</i> , pp. 12-13, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=592&cHash=7d1b4bcb1a
8.1	I compiti specifici degli agenti	ICMPD (2006B), <i>Anti – Trafficking Training for Frontline Law Enforcement Officers. Background Reader</i> , pp. 48-49, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=592&cHash=7d1b4bcb1a
8.2	L'approccio multi-agenzia nella lotta alla tratta	ICMPD (2006B), <i>Anti – Trafficking Training for Frontline Law Enforcement Officers. Background Reader</i> , pp. 32-33, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=592&cHash=7d1b4bcb1a
9.	Importanza dell'identificazione	ICMPD (2006A), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , p. 75-76 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
10.	Dov'è più probabile incontrare le vittime	UNODC, UN.GIFT (2009), <i>Anti-human trafficking manual for criminal justice practitioners</i> , New York: United Nations, pp. 2-4, disponibile su: http://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/anti-human-trafficking-manual.html

Para-grafo	Titolo nel modulo	Fonte
10.1	I luoghi della tratta	International Association of Chiefs of Police (2006), <i>The crime of human trafficking – A law enforcement guide to identification and investigation</i> , p. 6, disponibile su http://www.theiacp.org/LinkClick.aspx?fileticket=W7b9hV6wn%2BA%3D&tabid=87
11.1 (11.1.1 - 11.1.6)	Indicatori di tratta	UNODC (2009B), <i>Human Trafficking Indicators</i> , disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/HT_indicators_E_LOWRES.pdf
11.2 (11.2.1 - 11.2.2)	Identificare la tratta: la ricerca di indizi	UNODC (undated) <i>First Aid Kit for Use by Law Enforcement First Responders in Addressing Human Trafficking</i> , pp.14-16, http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/TIP_1st_AidKit_English_V0981429.pdf
11.3	Indicatori specifici per il personale di frontiera	ICMPD (2006B), <i>Anti – Trafficking Training for Frontline Law Enforcement Officers. Background Reader</i> , pp. 54-55, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=592&cHash=7d1b4bcb1a
12.	Identificazione dei trafficanti	ICMPD (2006B), <i>Anti – Trafficking Training for Frontline Law Enforcement Officers. Background Reader</i> , pp. 65-66, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=592&cHash=7d1b4bcb1a
13. (13.1 - 13.3)	Colloqui con le vittime	ICMPD (2006B), <i>Anti – Trafficking Training for Frontline Law Enforcement Officers. Background Reader</i> , pp. 55-59, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=592&cHash=7d1b4bcb1a
13.4	Cosa fare e cosa no durante un'indagine su un potenziale caso di tratta	UNODC (undated) <i>First Aid Kit for Use by Law Enforcement First Responders in Addressing Human Trafficking</i> , pp.17-25, http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/TIP_1st_AidKit_English_V0981429.pdf

Nel tradurre ogni singola parte sono stati mantenute anche le note a piede di pagina nelle quali i testi originari specificano eventuali riferimenti bibliografici relativi a materiali impiegati per redigere i testi in prima battuta. Per ciascun riferimento si rimanda alla bibliografia dei testi origi-



nari, disponibili online agli indirizzi riportati sia nello schema appena riportato sia nella bibliografia di questo modulo.



PARTE 1 – INTRODUZIONE ALLA TRATTA

1. OVERVIEW SULLA TRATTA

Questo capitolo vuole offrire agli attori impegnati nella lotta alla tratta una panoramica generale presentando una serie di dati recenti che sono stati tratti da una molteplicità di documenti. Innanzitutto, viene riportata la definizione ufficiale di tratta degli esseri umani per come è contenuta nel Protocollo delle Nazioni Unite contro la Tratta (203). In secondo luogo, si presentano alcune considerazioni di ordine generale sulla diffusione e le dimensioni del traffico di individui a scopo di sfruttamento come elaborate da UNGIFT (United Nation Global Initiative to fight Human Trafficking) e i profili regionali elaborati da UNODC nell'ultimo Global Report on Trafficking in Persons (2009). Infine, sempre utilizzando i materiali provenienti dal Rapporto di UNODC, verrà prestata particolare attenzione alle rotte che è stato possibile individuare a livello globale.

1.1 La definizione del Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta degli esseri umani

Il Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta (Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children) è uno dei documenti ufficiali allegati alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Transnazionale Organizzata. Questo documento, adottato con una Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrato in vigore il 25 dicembre 2003, contiene, all'articolo 3, la definizione di tratta di esseri umani (box 1). Questa definizione è accettata da tutti i paesi che hanno ratificato ufficialmente il Protocollo contro la tratta⁵.

Box 1 – Definizione di tratta di esseri umani contenuta dal Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta

- a. "Tratta di persone" indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi;
- b. Il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera a. del presente articolo è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi di cui alla lettera a. è stato utilizzato;
- c. Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un bambino ai fini dello sfruttamento sono considerati "tratta di persone" anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera a. del presente articolo;
- d. "Bambino" indica qualsiasi persona al di sotto di anni 18.

Fonte: Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children

1.2. Diffusione della tratta

Recentemente sono state realizzate diverse stime sul livello di diffusione della tratta. Inoltre, si è provato spesso anche a stimare i guadagni che i gruppi criminali organizzati traggono da questa attività. Ad oggi, però, non si è ancora raggiunto un consenso generalizzato sul metodo attraverso il quale elaborare questi calcoli e, di conseguenza, le cifre spesso sono in contrasto le une con le al-

⁵ Per uno sguardo allo status della ratifica del protocollo si veda http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XVIII-12-a&chapter=18&lang=en.



tre⁶. A livello globale, esistono quattro organizzazioni che possiedono una banca dati sulla tratta di persone: il Governo degli Stati Uniti, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e UNODC (United Nations Office on drugs and Crime). Solamente il Governo degli Stati Uniti e ILO stimano il numero globale di vittime, mentre IOM raccoglie dati sull'assistenza alle vittime e UNODC traccia le maggiori rotte internazionali seguite per il traffico di vittime⁷.

ILO ha calcolato che il numero minimo di persone costrette in condizioni di schiavitù attraverso meccanismi di tratta, comprese quelle sfruttate sessualmente, è di 2.5 milioni. Di queste, 1.4 milioni si trovano in Asia e nel Pacifico, 270.000 nei paesi industrializzati, 250.000 in America Latina e nei Caraibi, 230.000 in Medio Oriente e Nord Africa, 200.000 in paesi con le economie in transizione e 130.000 nei paesi sub-Sahariani⁸.

Secondo una ricerca sponsorizzata dal Governo statunitense e completata nel 2006, ogni anno approssimativamente 800.000 persone vengono trafficate attraverso i confini nazionali e a queste devono essere aggiunte i milioni di vittime trafficate all'interno dei loro stessi paesi⁹.

Free the Slaves, un'organizzazione non governativa, ha stimato che attualmente nel mondo ci sono 27 milioni di schiavi. Secondo queste stime, più di 1.3 milioni di persone sono costrette alla schiavitù in America Latina e nei Caraibi, quasi un milione in Africa e nel Medio Oriente e 24 milioni in Asia¹⁰. Uno studio congiunto pubblicato nel 2002 da ILO e International Institute of Tropical Agriculture stima invece che ci siano 284.000 minori presenti nelle aziende di cacao dell'Africa Occidentale coinvolti in lavori rischiosi, non protetti o schiavizzati, o vittime di tratta¹¹.

Secondo l'ILO,¹² i profitti annuali ottenuti dallo sfruttamento di tutti i lavoratori ridotti in schiavitù e trafficati ammontano alle cifre mostrate in tabella 1:

Tab. 1. Guadagni derivati dal traffico di persone a scopo di sfruttamento

	Milioni di dollari americani
A livello globale	31,7
Economie industriali	15,5
Paesi con economie in transizione	3,4
Asia e Pacifico	9,7
America Latina e Caraibi	1,3
Africa sub-Sahariana	1,6
Medio Oriente e Nord America	1,5

⁶ Un recente gruppo di esperti convocati dal Government Accountability Office of the United States of America afferma che la diffusione della tratta di persone potrebbe essere misurata attraverso l'utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi (Human Trafficking: Monitoring and Evaluation of International Projects Are Limited, but Experts Suggest Improvements, GAO report GAO-07-1034 (Washington, D.C., July 2007)).

⁷ United States of America, Government Accountability Office, *Human Trafficking: Better Data, Strategy, and Reporting Needed to Enhance U. S. Anti-trafficking Efforts Abroad*, GAO report GAO-06-825 (Washington, D.C., July 2006).

⁸ International Labour Organization, *A Global Alliance against Forced Labour* (Geneva, International Labour Office, 2005).

⁹ United States of America, Department of State, *Trafficking in Persons Report 2007* (<http://www.state.gov/g/tip/rls/tiprpt/2007/>).

¹⁰ Free the Slaves, *Map of Slavery Worldwide* (www.freetheslaves.net).

¹¹ United States of America, Department of State, *Trafficking in Persons Report 2006* (<http://www.state.gov/documents/organization/66086.pdf>).

¹² Patrick Belser, *Forced Labour and Human Trafficking: Estimating the Profits*, working paper (Geneva, International Labour Office, 2005), p.17.



1.3 Profili regionali

In questa sezione si guarda più da vicino il fenomeno della tratta nel mondo esaminando i principali risultati relativi a diverse aree geografiche elaborati da UNODC nell'ultimo *Global Report on Trafficking in Persons* (2009). Va ricordato che questa ricerca è stata condotta nel periodo settembre 2007 – luglio 2008 e copre 155 Stati¹³. I dati raccolti sono relativi al periodo 2003-2007 e riguardano trafficanti e vittime identificati dalle autorità statali nei vari paesi coperti dall'indagine.

1.3.1 Medio-Oriente e Nord Africa

Gran parte dei trafficanti individuati nella regione durante il periodo di riferimento sono maschi e un numero rilevante di persone condannate per tratta o reati connessi alla tratta sono cittadini degli stessi paesi in cui la tratta ha luogo. Tuttavia nei paesi medio-orientali di destinazione sono stati indagati, processati e condannati anche trafficanti provenienti dal Sud-est asiatico.

Le scarse informazioni disponibili sulle vittime della tratta e dei reati ad essa connessi per questa regione rendono impossibile identificare modelli e tendenze precisi. In base ai dati disponibili, è possibile affermare che il numero delle vittime rilevate o assistite è diminuito in alcuni paesi della regione, mentre sembra essere rimasto stabile in altri.

La maggior parte delle vittime rilevate sono femmine, mentre adulti e minorenni di sesso maschile sono stati rintracciati o assistiti solamente in pochi paesi. I dati sul tipo di sfruttamento evidenziano la presenza di vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo in Israele e Qatar, mentre sono state individuate vittime di sfruttamento sessuale in tutta la regione. Vittime di tratta a scopo di rimozione di organi sono state registrate in Israele ed Egitto.

1.3.2 Africa Occidentale e centrale

I trafficanti sono spesso uomini, ma anche le donne sono spesso al centro delle indagini per tratta. Il numero di donne indagate per tratta supera quello degli uomini in Liberia e Nigeria. I trafficanti provengono spesso dal paese in cui si verifica la tratta o da altri paesi interni alla regione.

Nel periodo di riferimento, in molti paesi della regione sono state individuate centinaia o anche migliaia di vittime di tratta ogni anno. L'elevata differenza tra il numero delle vittime e il numero dei trafficanti è una caratteristica peculiare di questa regione.

Le informazioni disponibili sui profili delle vittime indicano che nella maggior parte dei casi si tratta di minori. Principalmente, ciò può essere dovuto al fatto che le legislazioni in molti paesi riconoscono soltanto la tratta di minori ma le vittime minorenni sono il gruppo principale anche nei paesi in cui la legge riconosce anche la tratta di adulti. Soltanto in Nigeria il numero di donne adulte vittimizzate è leggermente superiore rispetto alle vittime minorenni. Sebbene siano stati identificati sia ragazzi sia ragazze, i maschi sono più spesso rilevati in alcuni paesi come il Mali e la Mauritania, mentre le ragazze sono identificate più frequentemente in altri paesi della regione.

Le informazioni relative al tipo di sfruttamento a cui sono state sottoposte le vittime non sono sempre disponibili. Nei casi in cui questo dato è noto, si nota che il lavoro forzato costituisce una forma di sfruttamento rilevante per l'intera regione. Le vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo –la maggioranza minorenni– possono essere state coinvolte in attività di schiavitù, la servitù do-

¹³ Per una lista completa dei paesi inclusi nella ricerca si veda p.16 del *Global Report on Trafficking in Persons*. Va notato che la Cina non è uno dei paesi che hanno fornito i dati ad UNODC. Tuttavia, i dati rilevati offrono la panoramica più recente sulla diffusione del fenomeno basata su fonti ufficiali.



mestica, l'accattonaggio e l'allevamento di cammelli (spesso vittime della Mauritania trafficate in Medio Oriente). Anche lo sfruttamento sessuale è stato spesso rilevato in molti paesi della regione e la tratta a scopo di rimozione degli organi e pratiche magiche è stata rilevata in Chad e Liberia.

1.3.3 Africa orientale

Non è stato possibile individuare dati sul profilo dei trafficanti relativi al periodo di riferimento ed anche i dati reperiti sulle vittime sono piuttosto scarsi. Nel periodo 2003-2007 nella maggior parte dei paesi della regione il numero di vittime identificate dalle autorità è pari a zero oppure sconosciuto. In quest'ultimo caso, le vittime di tratta potrebbero essere state confuse con persone che semplicemente necessitano di assistenza o con vittime di altri reati collegati alla tratta. Nel complesso, tra il 2003 e il 2007, le vittime della tratta e dei reati ad essa collegati in questa regione sembrano essere principalmente donne e minori.

1.3.4 Sud Africa

Durante il periodo di riferimento non sono state raccolte informazioni relativamente al profilo dei trafficanti. Inoltre, come risultato della mancanza di una legislazione ad hoc per il contrasto del fenomeno, nessun paese ha attuato politiche o meccanismi per l'identificazione, la rilevazione o l'assistenza delle vittime e nell'intera regione le autorità nazionali ne hanno potuto individuare pochissime. I dati ricavati dalle informazioni raccolte dai centri di assistenza e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni sono gli unici attendibili. Tuttavia va notato che in questa regione esistono pochissimi centri di assistenza che accolgono *esclusivamente* vittime di tratta. Qualora vengano identificate, le vittime di tratta ricevono un tipo di assistenza specifico ma, come detto, questa identificazione non avviene di frequente.

Le poche informazioni disponibili indicano che la maggior parte delle vittime sono donne e minorenni di entrambi i sessi. Le principali forme di sfruttamento subite sono lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù e la servitù domestica. Nella Repubblica Democratica del Congo sono stati individuati casi di reclutamento di minori come soldati, mentre in Malawi sono stati individuati e perseguiti casi di rimozione di organi per rituali magici.

1.3.5 Nord America

Le informazioni circa il profilo dei trafficanti e delle vittime sono molto limitate anche nel caso del Nord America. Durante il periodo di riferimento, in Canada e in Messico sono stati condotti pochi processi che hanno riguardato vittime (adulte e minorenni). Negli Stati Uniti le autorità hanno rilevato che uomini, donne e minori sono stati trafficati nel paese principalmente dall'Asia Orientale, dal Messico e dall'America Centrale a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. In quest'area, la responsabilità dell'individuazione e dell'assistenza alle vittime è suddivisa tra molte agenzie. Nel periodo di riferimento sono state identificate vittime di tutte le età, anche se il numero di minori ha conosciuto un aumento. I casi di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo sono stati almeno il 63% delle vittime rilevate nel 2007.



1.3.6 America Centrale e Caraibi

I pochi dati raccolti sul profilo dei trafficanti in questa regione indicano che le donne hanno un ruolo importante. Il numero di donne coinvolte nei traffici di esseri umani ha superato quello degli uomini in Costa Rica e Nicaragua mentre in El Salvador era uguale.

I dati raccolti dalle autorità tra il 2003 e il 2007 e relativi alle vittime indicano chiaramente un aumento della tratta in tutti i paesi della regione compreso El Salvador, anche se qui il numero delle vittime ha iniziato a diminuire nel 2007.

Per il periodo di riferimento, le vittime di tratta in questa regione sono principalmente minori e femmine. Le donne adulte sono le principali vittime in Guatemala e costituiscono un gruppo significativo anche nella Repubblica Dominicana. Nel 2006-2007 in Nicaragua è stato rilevato un numero crescente di vittime minorenni ma di sesso maschile ed un certo numero di uomini adulti in El Salvador e Guatemala. Tuttavia, le vittime di sesso maschile sono state rilevate meno frequentemente negli altri paesi della regione.

La maggior parte delle vittime identificate o assistite sono state trafficate a scopo di sfruttamento sessuale, ma nella Repubblica Dominicana, nei Caraibi orientali, Nicaragua e El Salvador sono state rilevate anche vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo (spesso nella forma di servitù domestica).

1.3.7 Sud America

I trafficanti condannati sono per lo più cittadini dei paesi che li hanno processati. Alcuni tuttavia hanno intrapreso traffici oltre confine e provengono da altri paesi della stessa regione. In Brasile e Chile, per i quali sono state rese disponibili le informazioni relative al sesso dei trafficanti, si nota che le donne sono coinvolte tanto quanto gli uomini.

Le donne costituiscono il gruppo più consistente tra le vittime registrate in Argentina, Brasile, Cile e Paraguay, mentre le minorenni sono le vittime principali in Bolivia e Perù. Gli uomini vittimizzati sono particolarmente numerosi in Venezuela, i ragazzi sono stati rilevati più frequentemente in Colombia. Quasi la totalità delle vittime di lavoro forzato rilevate in Brasile sono uomini sopra i 18 anni. Infine, vittime di sesso maschile sono state identificate in numero crescente in Argentina.

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale costituisce la forma prevalente di tratta in molti paesi della regione (Bolivia, Brasile, Chile, Paraguay e Perù). Questi risultati possono essere dovuti però al fatto che nella regione le leggi si limitano solamente a punire questo tipo di tratta. Il lavoro forzato è invece la principale forma di sfruttamento in Argentina e Colombia e un numero estremamente alto di vittime in questo ambito è stato rilevato in Brasile ed, episodicamente, in Bolivia.

1.3.8 Asia Orientale e Pacifico

Raramente, per il periodo di riferimento, è stato possibile identificare il profilo dei trafficanti in questa regione. Ove il dato è stato recuperato, si nota che i trafficanti sono per lo più uomini, sebbene il numero di trafficanti donne fosse solo leggermente più basso. Inoltre, la maggior parte dei trafficanti sono anche in questo caso cittadini dei paesi nei quali il caso di tratta è stato registrato.

Sulla base dei profili delle vittime individuate dalle autorità o delle persone assistite da altre istituzioni, in questa regione le principali vittime di tratta sono donne e giovani ragazze. Va tuttavia sottolineato che tra il 2003 e il 2007 la maggior parte dei paesi in quest'area aveva una legislazione



che criminalizzava soltanto la tratta a scopo di sfruttamento sessuale o la tratta di donne. Di conseguenza la tratta di uomini e ragazzi potrebbe essere stata largamente non rilevata e/o non dichiarata.

Nell'area del Pacifico, in Giappone, Mongolia, Indonesia e Myanmar sono state individuate vittime di sesso femminile più spesso adulte che minorenni. Tuttavia, la tratta dei minori costituisce un fenomeno significativo negli altri paesi del Mekong (Cambogia, Laos e Thailandia) come pure nelle Filippine. In realtà, con la sola eccezione dell'area del Pacifico, nella quale non sono stati individuati casi di tratta di minori, la percentuale di minori trafficati sul numero totale delle vittime è cresciuta tra il 2003 e il 2007 in tutti i paesi della regione. La tratta di maschi adulti e minorenni è stata invece rilevata nei paesi del Mekong (Cambogia, Laos, Myanmar e Thailandia), Indonesia e Mongolia.

In generale, in questa regione le vittime sono state trafficate principalmente a scopo di sfruttamento sessuale. Tuttavia, va ricordato nuovamente che fino a pochissimo tempo fa in molti paesi di questa regione la legislazione criminalizzava soltanto questo tipo di tratta.

Sono state rilevate vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo in Indonesia, in Mongolia, nella sub-regione del Mekong (Cambogia, Lao PDR e Thailandia – mentre non sono disponibili i dati relativi al Myanmar) ed, episodicamente, nella sub-regione del Pacifico. Lo sfruttamento lavorativo, nella forma di servitù domestica e, meno frequentemente, dell'accattonaggio forzato, è stato rilevato tra le vittime provenienti da altri paesi e trafficate in Thailandia, come pure tra le vittime assistite dall'IOM in Indonesia.

1.3.9 Asia Meridionale e Sud-Occidentale

Per questa regione e per il periodo di riferimento, non sono disponibili informazioni circa il profilo dei trafficanti. Inoltre, è stato possibile solo in pochi casi ottenere i dati sull'età ed il sesso delle vittime identificate o assistite, il che ha reso molto difficile creare ed analizzare i loro profili. Nei paesi per i quali le informazioni sono disponibili (Bangladesh, Nepal e Pakistan) nel periodo di riferimento le vittime più frequenti sono donne e minorenni di entrambi i sessi. In Bangladesh sono stati individuati come vittime di tratta anche uomini adulti.

Lo sfruttamento sessuale è molto frequente nei paesi per i quali è stato possibile reperire le informazioni: costituisce la forma principale di tratta rilevata in Nepal e vi è un numero molto elevato di casi anche in India e altri paesi della regione. Tuttavia, sembra essere ugualmente importante nella regione la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo. Dal 2003 al 2006 in India è stato riportato un numero significativo di casi di lavoro forzato, a volte individuato anche più frequentemente dello sfruttamento sessuale. In Nepal e Pakistan sono state identificate alcune vittime minorenni tornate dal Medioriente, dove erano state trafficate per lavoro forzato o come cammellieri. In alcuni stati indiani sono stati rilevati casi di tratta a scopo di rimozione di organi o matrimonio forzato.

In Afghanistan il numero di minorenni (sia maschi sia femmine) e maschi adulti identificati o assistiti come vittime di tratta o reati connessi è più elevato del numero di donne adulte.

1.3.10 Europa orientale e Asia centrale

Dai dati forniti dagli organi di giustizia di questa regione emerge un chiaro modello: non solo le donne costituiscono la maggioranza dei trafficanti indagati, processati e condannati, ma esse arrivano, in generale, anche a superare il numero degli uomini coinvolti nella maggior parte dei paesi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale.



La maggior parte dei trafficanti condannati sono anche cittadini dei paesi in cui si è verificato il reato. Nei casi in cui sono stati processati o condannati stranieri essi provengono comunque da un altro paese di questa regione.

Le informazioni disponibili sui profili delle vittime indicano che la maggior parte sono donne adulte. È stato riportato soltanto un numero limitato di vittime minorenni, ma va notato che nel periodo di riferimento questo numero è comunque aumentato.

Nei paesi in cui era disponibile l'informazione relativa alla tipologia di sfruttamento, l'ambito lavorativo forzato costituisce una forma frequentemente identificata. Tuttavia, la maggior parte delle vittime identificate dalle autorità è stata trafficata a scopo di sfruttamento sessuale. In Asia centrale sono stati rilevati pochi casi di tratta a scopo di matrimonio forzato ed in Moldova sono stati rilevati e perseguiti casi di tratta a scopo di rimozione di organi.

1.3.11 Europa occidentale e centrale

Secondo le informazioni disponibili circa il profilo dei trafficanti, i maschi sono chiaramente più numerosi delle femmine. Il numero di donne indagate, processate o condannate è stato raramente, in proporzione, più di un terzo del numero totale dei trafficanti sospettati. È allarmante che in alcuni paesi dell'Europa occidentale, anche se in pochi casi, sono stati sospettati di essere trafficanti anche dei minorenni.

Nel complesso, la maggioranza degli autori di reato sospettati o condannati trafficavano all'interno dei loro paesi di origine. In alcuni paesi di questa regione, tuttavia, il loro numero è molto più alto in quest'area che in altre regioni del mondo.

Laddove si è riuscito ad ottenere le informazioni circa il profilo delle vittime, le femmine rappresentano chiaramente il gruppo principale e, tra queste, le donne adulte sono identificate più spesso rispetto alle ragazze. Complessivamente, nella maggior parte dei paesi, le vittime minorenni sono meno frequenti di quelle adulte. Tuttavia, nell'Europa sud-orientale il numero di vittime minorenni identificate o assistite è stato generalmente superiore a quello del resto della regione e, in alcuni paesi di quest'area, i minorenni arrivano anche a costituire la maggioranza delle vittime rilevate.

Vittime di sesso maschile sono state individuate in molti paesi dell'area, ma solo episodicamente. Vittime adulte di sesso maschile sono state individuate nella zona meridionale mentre nell'area sud-orientale sono stati identificate vittime di sesso maschile sia adulte che minori.

Le informazioni disponibili hanno permesso di evidenziare che la tratta a scopo di sfruttamento sessuale costituisce la principale forma di sfruttamento ma sono stati individuati anche numerosi casi di sfruttamento lavorativo in Belgio, Francia, Romania e Spagna ed episodicamente in Repubblica Ceca, Croazia, Finlandia, Regno Unito e altri paesi. Questo suggerisce che probabilmente, anche se la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo esiste anche in altri paesi della regione, non viene rilevata. La tratta a scopo di accattonaggio viene riportata meno frequentemente: casi di questo tipo sono stati segnalati principalmente in Europa sud-orientale ed in alcuni paesi dell'Europa occidentale.

1.4 Le rotte della tratta

In questa sezione si illustrano i risultati principali relativi allo studio delle rotte elaborato da UNODC nel Global Report del 2009. Anche in questo caso, come nel paragrafo precedente, si tratta di risultati ottenuti partendo dai dati disponibili raccolti in 155 Paesi per il periodo 2003-2007.



I dati raccolti consentono di identificare 3 dimensioni attraverso le quali classificare i flussi di tratta: trans-regionale, intra-regionale e interna.

La tratta interna riguarda le vittime che sono cittadine del paese in cui vengono sfruttate. La tratta intra-regionale interessa paesi differenti all'interno della stessa regione. Essa comprende la tratta tra paesi limitrofi e la tratta tra paesi geograficamente vicini. Nella tratta trans-regionale le vittime vengono trafficate da una regione ad un'altra. Può configurarsi come tratta trans-continentale ma include anche i flussi che si stabiliscono tra regioni vicine nello stesso continente come ad esempio tra l'Europa dell'est e l'Europa occidentale e centrale o tra l'America centrale e l'America settentrionale.

1.4.1 La tratta interna - una dimensione poco osservata?

I dati raccolti mostrano che la tratta interna è stata rilevata in almeno 32 paesi tra quelli per i quali i dati sono stati resi disponibili e in alcuni paesi essa costituisce un problema rilevante.

È interessante notare che questo tipo di tratta non interessa solo vasti paesi di transizione, come India e Brasile, per i quali l'estensione territoriale può spiegare l'esistenza di traffici interni tra le aree povere e ricche. La tratta interna esiste anche in paesi relativamente piccoli e ricchi come quelli europei (tabella 6).

Tab. 6 Numero di paesi per regione nei quali è stata rilevata almeno una vittima di tratta interna (2005-2007).

	Medio Oriente e Africa del Nord (totale: 10)	Africa Occidentale e Centrale (totale: 16)	Africa Orientale (totale: 9)	Africa del Sud (totale: 11)
Almeno una vittima di tratta interna	1 paese	4 paesi		
Solo tratta internazionale	3 paesi	1 paese		2 paesi
Dati scarsi, mancanti o poco chiari	6 paesi	11 paesi	9 paesi	9 paesi

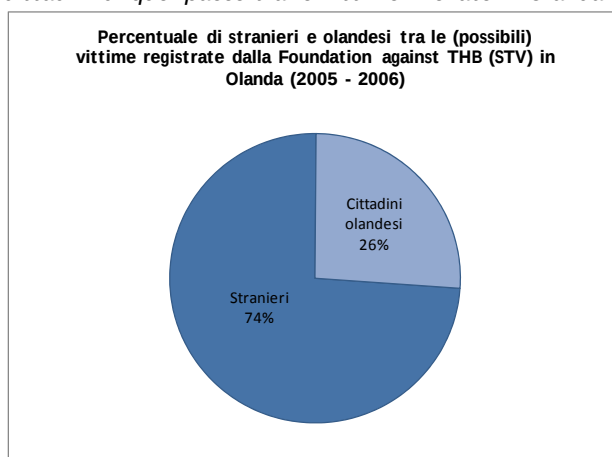
	America del Nord (totale: 3)	America Centrale e Caraibi (totale: 12)	America del Sud (totale: 9)	Asia Meridionale e sud-occidentale (totale: 8)	Asia orientale e pacifico (totale: 27)
Almeno una vittima di tratta interna	1 paese	1 paese	3 paesi	2 paesi	5 paesi
Solo tratta internazionale			2 paesi		2 paesi
Dati scarsi, mancanti o poco chiari	2 paesi	11 paesi	4 paesi	6 paesi	20 paesi

	Europa occidentale e Centrale (totale: 38)	Europa Orientale e Asia Centrale (totale: 12)
Almeno una vittima di tratta interna	11 paesi	4 paesi
Solo tratta internazionale	8 paesi	3 paesi
Dati scarsi, mancanti o poco chiari	19 paesi	5 paesi



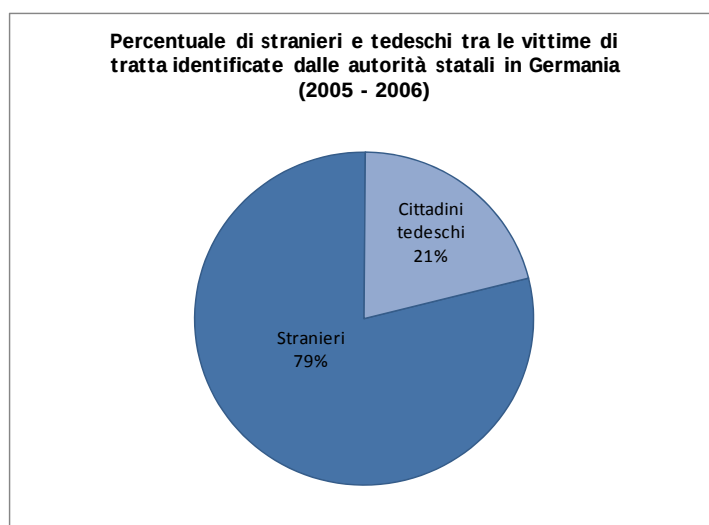
In Olanda e Germania circa un quarto del numero totale delle vittime sono legate a meccanismi di tratta interna e, guardando specificatamente alle cittadinanze delle vittime, i cittadini olandesi e tedeschi risultano essere i più trafficati all'interno dei loro paesi. In Italia, le vittime italiane si trovano al secondo posto (figure 1-3).

Fig. 1 Percentuale di stranieri e cittadini di quel paese tra le vittime rilevate in Olanda



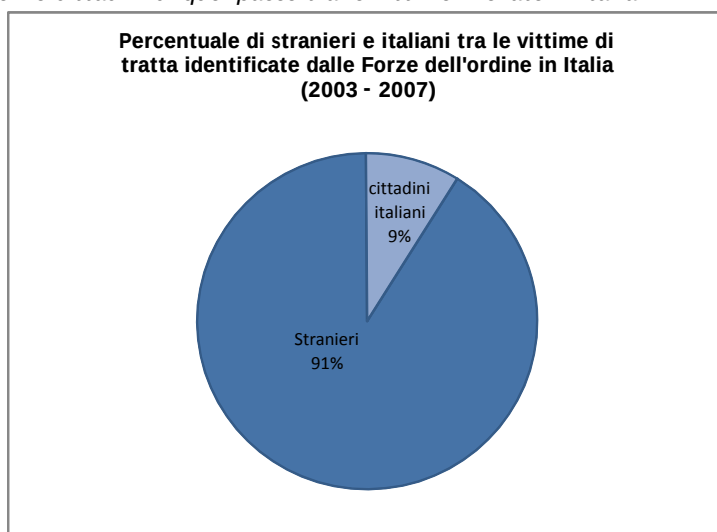
Fonte: STV reports/The Bureau National Rapporteur Mensenhandel

Fig. 2 Percentuale di stranieri e cittadini di quel paese tra le vittime rilevate in Germania



Fonte: Bundeskriminalamt Trafficking in Human Beings

Fig. 3 Percentuale di stranieri e cittadini di quel paese tra le vittime rilevate in Italia



Fonte: Procura Nazionale Antimafia

Il numero delle vittime di tratta interna non è sempre chiaro e per questo non sempre è possibile stimare la loro proporzione sul totale. Se la tratta interna sembra essere comunque più contenuta della tratta internazionale, è comunque probabile che ciò sia dovuto ad un suo mancato riconoscimento (viene ricondotta ad altri tipi di reato, come ad esempio il favoreggiamento o la riduzione in schiavitù). Inoltre, il concetto di tratta interna è spesso poco chiaro per il sistema di giustizia criminale o per le Forze dell'Ordine che sono abituate ad identificare vittime straniere. In questo senso, mentre i sistemi di giustizia criminale olandese, tedesco ed italiano registrano le vittime interne tra le vittime di tratta, altri sistemi le riconducono ad altre categorie. La differenza nel metodo della raccolta dei dati può dunque nascondere delle effettivamente similarità tra paesi.

1.4.2 L'importanza della vicinanza geografica

I dati sui casi rilevati mostrano che la tratta intra-regionale è predominante nella maggior parte dei paesi e che i casi di tratta trans-regionale, sebbene numerosi, sono relativamente meno frequenti rispetto al traffico che avviene all'interno delle aree regionali.

Nel periodo di riferimento, la tratta trans-regionale è risultata la dimensione predominante in 12 paesi ma la sua rilevanza potrebbe essere ancora più limitata. Ad esempio, nella Repubblica Ceca, in Polonia e in Turchia la maggior parte delle vittime provengono dai vicini paesi est europei. Tutte le vittime rilevate in Afghanistan nel periodo di riferimento sono cittadini di paesi confinanti come il Pakistan e la Cina. In definitiva, la tratta di lunga distanza potrebbe costituire la principale forma di tratta soltanto in alcune parti del mondo.

Al contrario, in un gran numero di paesi di destinazione sono stati rilevati principalmente casi di tratta intra-regionale. Nella maggior parte dei paesi per i quali i dati erano disponibili, la maggioranza delle vittime erano originarie di altri paesi all'interno della stessa regione. Inoltre la gran parte del fenomeno sembra concentrarsi nell'area definita da paesi limitrofi in America meridionale e centrale come pure in Africa occidentale.

1.4.3 I flussi di tratta di lunga distanza - L'Asia orientale e le altre regioni¹⁴

Anche se i dati per il periodo di riferimento mostrano che l'incidenza della tratta trans-regionale è relativamente più bassa della tratta intra-regionale, la sua rilevanza continua ad essere elevata. Nel periodo 2005-2006, nella regione dell'Europa centro-occidentale sono state identificate vittime provenienti da un'ampia gamma di paesi di origine mentre l'Asia orientale costituisce la regione di origine delle vittime trafficate verso il più alto numero di paesi di destinazione. Ma il numero di punti di origine o destinazione non è necessariamente collegato all'intensità dei flussi di tratta. Ad esempio, le numerose vittime provenienti dall'Africa occidentale possono essere identificate di frequente in alcuni paesi ma non si trovano in altri e, per converso, le vittime provenienti dall'Asia orientale si possono rilevare meno frequentemente ma sono presenti in un maggior numero di paesi. I flussi di tratta che originano dall'Asia sono particolarmente complessi. Nel periodo di riferimento, vittime provenienti dall'Asia orientale sono state rilevate in molte regioni, compresa L'Europa centro-occidentale, il Nord America, il Medio Oriente, l'Afganistan, il Sud Africa e, naturalmente, l'Asia orientale e il Pacifico. Vittime provenienti dall'Asia orientale sono state rilevate episodicamente anche in America Centrale (El Salvador), Sud America (Venezuela) e in Africa Centrale (Gabon). Per questi paesi, non è significativo tanto il numero delle vittime est-asiatiche identificate quanto l'ampiezza delle rotte seguite.

Ma l'Asia orientale non è l'unica regione interessata da flussi di tratta trans-regionali. Vittime provenienti da altre regioni sono state rilevate in paesi di destinazione lontani. Ad esempio vittime provenienti dall'Africa occidentale sono state rilevate in Europa e nell'Africa Meridionale. Tuttavia, se paragonate alle vittime provenienti dall'Asia orientale, quelle provenienti dall'Africa occidentale sono state identificate in un numero più limitato di paesi anche se sono state rintracciate perfino in Nord America .

Vi sono altri tre flussi che sembrano emergere in maniera significativa dai dati raccolti:

- Dall'America Latina (Sud America, America Centrale e Caraibi) principalmente verso il Nord America, l'Europa e, episodicamente, il Medio Oriente.
- Dall'Asia Meridionale verso il Medio Oriente e, episodicamente, verso l'Europa e l'Africa meridionale.
- Dall'Europa e dall'Asia centrale verso l'Europa occidentale e centrale, il Medio Oriente e il Nord America. Episodicamente sono state rilevate vittime provenienti dall'Europa sud-orientale anche in Australia, Giappone e America Centrale.

¹⁴ In questa parte dell'analisi il sottogruppo dell'Asia orientale comprende anche la Cina. Questo paese non è stato compreso nella raccolta dati di UNODC -UN.GIFT ma vittime cinesi sono state rilevate in altri paesi.



2. DISTINGUERE LA TRATTA DA ALTRI FENOMENI SIMILI

2.1 Distinzione tra Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti

La tratta di persone ed il traffico di migranti (smuggling) sono spesso confuse, poiché in qualche misura le due fattispecie hanno delle somiglianze. Tuttavia, è fondamentale distinguere chiaramente i due fenomeni, poiché l'identificazione di una persona quale vittima della tratta oppure l'identificazione di una persona quale migrante vittima di traffico comporta due diversi status.

Il protocollo sulla Tratta menzionato in precedenza ed il Protocollo per combattere il traffico di migranti per via terrestre, aerea e marittima, che accompagnano entrambi la convenzione ONU contro la Criminalità organizzata transnazionale, stabiliscono una chiara distinzione tra la tratta di persone ed il traffico di migranti (box 2 e box 3):

Box 2 - Definizione di traffico di migranti (smuggling)

Protocollo dei migranti, art. 3 lettera a):

«traffico di migranti» indica il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente

Fonte: The Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air

Box 3 - Definizione di tratta di esseri umani

Protocollo contro la Tratta:

“Tratta di persone” indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi

Fonte: Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children

Secondo queste definizioni, il traffico illegale di migranti e la tratta differiscono per una serie di punti (tabella 2):

A. Violazione di un ordine pubblico vs. vittima del reato

Smuggling significa facilitare l'attraversamento illegale dei confini o l'ingresso della persona all'interno di un paese di sua scelta. Sebbene i migranti siano frequentemente trasportati in condizioni pericolose, affinché si configuri il reato non è richiesto che la persona soggetta a traffico sia stata maltrattata o ferita. Difatti non è il contrabbando di persone in sé che provoca vittime, bensì un (possibile ma non necessario) trattamento disumano che può verificarsi nel facilitare l'attraversamento illegale dei confini di uno Stato. In questo senso, il traffico di migranti si configura come reato contro lo Stato e contro le ordinanze pubbliche che regolano l'accesso e l'immigrazione.

La tratta di persone, al contrario, implica un obbligo imposto volontariamente o l'inganno di individui al fine di reclutarli, trasportarli e successivamente sfruttarli. La tratta è dunque un reato contro un individuo ed il reato (se commesso) deriva effettivamente dall'esistenza di una vittima. Una per-



sona che entra in un circuito di tratta, a differenza dei migranti illegalmente trafficati, è automaticamente una vittima.

B. Attraversamento illegale dei confini internazionali

Il traffico di migranti per definizione richiede l'attraversamento illegale di confini internazionali. La tratta invece può verificarsi sia all'interno di confini nazionali sia dopo l'attraversamento di tali confini.

C. Natura e durata della relazione smuggler/migrante e trafficante/vittima

Lo smuggler e il migrante sono partner, anche se non sono in una condizione di parità, in quella che può essere considerata un'operazione commerciale nella quale il migrante entra volontariamente. La relazione tra lo smuggler ed il migrante normalmente termina dopo aver effettuato l'attraversamento del confine. Il prezzo per il trasporto viene pagato immediatamente alla partenza o all'arrivo. Lo smuggler non ha intenzione di sfruttare la persona trasportata dopo l'arrivo.

Nel caso della tratta, invece, la relazione di sfruttamento tra il trafficante e la vittima continua dopo la conclusione del viaggio. Il trafficante vuole che la relazione con la persona sfruttata duri oltre l'attraversamento del confine anche nel luogo di destinazione finale. Lo smuggling può diventare tratta per esempio, quando lo smuggler "vende" la persona insieme al debito contratto per il trasporto o quando obbliga la persona a lavorare per ripagare i costi del trasporto in condizioni di sfruttamento.

Le vittime della tratta possono aver espresso inizialmente accordo relativamente all'attraversamento illegale del confine. Tuttavia, un possibile consenso iniziale perde di validità qualora il trafficante impieghi qualsiasi mezzo improprio (minaccia, uso della forza, coercizione, induzione, frode, inganno, abuso di potere o vulnerabilità, promettendo pagamenti o benefici ad una persona che controlla una vittima) con l'intento di sfruttare la vittima.

D. Profitto

Il profitto dello smuggler consiste nel prezzo del trasporto. Il trafficante, invece, continua ad esercitare il controllo sulla vittima della tratta per ottenere un profitto ulteriore tramite lo sfruttamento della vittima stessa.

E. Importanza della distinzione

Le potenziali sovrapposizioni tra lo smuggler ed il trafficante sono la causa della confusione tra le due fattispecie di reato: in molti casi sia il migrante oggetto di traffico sia le vittime della tratta sono trasportate da un paese all'altro (spesso attraverso Stati di transito) da gruppi criminali organizzati con il proposito di ottenere profitti illeciti.

È possibile che molte persone vittime di tratta inizino il loro viaggio prestando il proprio consenso ad essere trasportate all'estero, per poi trovarsi successivamente ingannate od obbligate ad una situazione di sfruttamento.

È fondamentale per gli operatori di polizia e per l'autorità giudiziaria distinguere chiaramente tra tratta di esseri umani e traffico di migranti, poiché solo una persona inserita in circuiti di tratta è automaticamente una vittima di reato, depositaria di diritti di protezione e assistenza.

Senza una distinzione chiara di questo tipo, le vittime di tratta saranno semplicemente considerate immigrati clandestini, arrestate ed espulse, come succede molto spesso. Se un caso di tratta è erroneamente classificato come un caso di traffico illegale senza che la persona sia identificata come



vittima di un reato, essa non riceverà supporto né protezione da parte delle autorità competenti. Dunque classificare erroneamente le vittime comporta la violazione degli standard propri del diritto internazionale umanitario e può comportare anche processi di vittimizzazione secondaria. Inoltre, un'errata identificazione può causare la perdita per il sistema penale di una prova importante contro l'autore del reato e costituire un ostacolo alla rottura del ciclo della tratta e alla confisca dei proventi che ne derivano.

Tab. 2 - differenze tra traffico di migranti e tratta di esseri umani

Elemento	Traffico di migranti	Tratta di esseri umani
Tipo di crimine	Crimine contro lo Stato - non ci sono vittime Violazione delle leggi sull'immigrazione/ordinanze pubbliche, il traffico di migranti di per sé non include reati che possano essere commessi nei confronti dei migranti trasportati.	Crimine contro la persona - vittima Violazione di diritti umani; vittima di coercizione e sfruttamento che hanno diritto ad assistenza e protezione da parte dello Stato
Perché si combatte?	Per proteggere la sovranità dello Stato	Per proteggere i diritti umani dell'individuo. È compito dello stato fornire un'adeguata protezione ai suoi cittadini
Relazione smug- gler/persona trasportata e trafficante/vittima	Commerciale; la relazione tra lo smuggler ed il migrante termina a seguito dell'attraversamento illegale della frontiera e dell'avvenuto pagamento.	Di sfruttamento; la relazione tra il trafficante e la vittima continua al fine di massimizzare il vantaggio economico o di altro tipo derivante dallo sfruttamento.
Logica sottostante	Movimento organizzato di persone al fine di trarre profitto	Reclutamento e trasporto organizzato e (continuo) sfruttamento della vittima a fini di profitto
Illecito attraversamento dei confini	L'illecito attraversamento del confine è un elemento costitutivo della fattispecie	Il fine dello sfruttamento è l'elemento costitutivo, l'(illecito) attraversamento della frontiera non è un elemento costitutivo della fattispecie di reato
Consenso	Consenso del migrante all'attraversamento illegale della frontiera	Il consenso, anche se solo iniziale, è reso irrilevante dall'uso della forza o della violenza a qualsiasi stadio del processo

2.2 Distinguere la tratta dall'Immigrazione illegale

L'immigrazione clandestina si configura come reato quando una persona attraversa i confini internazionali con mezzi propri e senza rispettare i necessari requisiti giuridici per l'ingresso: usando documenti di viaggio o di identità falsi, pagando tangenti ai punti di confine ufficiali o attraversando il confine in punti illegali come fiumi o attraverso i boschi. I migranti senza documenti non hanno status legale nel paese di arrivo a causa del loro ingresso irregolare o del superamento dei tempi di soggiorno concessi. Il più delle volte, l'immigrazione illegale è volontaria ed è un processo in cui la persona sceglie di lasciare un paese per un altro, ad esempio, al fine di migliorare le proprie condizioni di vita.



2.3 Distinguere la tratta dalla prostituzione

Un altro errore comune è quello di equiparare la tratta alla prostituzione. Se molte donne vengono trafficate nel mercato del sesso e dell'intrattenimento a sfondo sessuale, un numero altrettanto elevato viene trafficato anche per altri scopi. Per converso, non tutta la prostituzione è forzata: alcune donne scelgono volontariamente di entrare nel mercato del sesso.

Deve essere dunque tracciata una chiara distinzione tra il concetto di prostituzione e quello di tratta. A prescindere dal fatto che le persone vendute vengono spesso sfruttate come prostitute, l'equiparazione di questi due concetti complica la ricerca di meccanismi di prevenzione efficaci e sostituisce le strategie di contrasto alla tratta con strategie per combattere la prostituzione.

Inoltre, questa distinzione è fondamentale non solo in termini pratici ma anche in relazione alla protezione dei diritti umani. Il principio fondamentale, nell'affrontare questo problema, deve essere l'idea che quando una persona viene costretta con la violenza, l'inganno o la costrizione a fornire prestazioni sessuali, le Forze dell'Ordine e la società nel complesso non devono tenere in conto che essa abbia precedentemente lavorato come prostituta o che voglia continuare a farlo. La base del reato non è la prostituzione, ma la violazione dei diritti e della libertà di una persona.

3. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA TRATTA

La tratta di esseri umani è un processo complesso, che inizia con il reclutamento delle persone da diversi gruppi vulnerabili e continua con il loro trasporto verso varie destinazioni fino a terminare nello sfruttamento forzato in condizioni di schiavitù e nella violazione dei diritti umani. Di seguito, si illustrano i principali metodi impiegati dai trafficanti per assoggettare le vittime e le fasi principali attraverso le quali si sviluppa il processo di tratta. Ad ogni modo, le tecniche cambiano frequentemente poiché la tratta tende ad adattarsi velocemente alle nuove tecnologie e a superare gli ostacoli che possono intervenire (ad esempio, nuovi provvedimenti di contrasto).

3.1 Reclutamento

La prima fase nel processo di tratta si riferisce comunemente allo “stadio del reclutamento”, durante il quale i trafficanti identificano gli individui al fine di intrappolarli nel meccanismo della tratta. Il termine “reclutamento” in questo contesto include non solo l’assunzione di persone ma anche l’uso improprio della forza, dell’inganno, il rapimento ecc. I metodi di reclutamento delle persone usati dai trafficanti variano considerevolmente e dipendono dal loro modus operandi e dal livello di organizzazione. Metodi comunemente usati includono:

- Reclutamento attraverso reti informali di famiglie, amici o conoscenti;
- Annunci (internet, giornali ecc.) che offrono lavoro o opportunità di studio all’estero;
- Agenzie che offrono lavoro, studio, matrimoni o viaggi all’estero;
- Matrimoni falsi o concordati;
- Consegna di bambini da parte dei genitori;
- Reclutamento individuale cercando nei bar, caffè, club e discoteche per persone specifiche.

Spesso la vittima conosce il reclutatore, che in alcuni casi può essere un parente. I trafficanti cercano di sfruttare i fattori di espulsione dal contesto di origine ed attrazione verso il paese di destinazione e si concentrano su individui in cerca di nuove opportunità all’estero che si trovano in particolari condizioni di difficoltà economiche e sociali.

In particolare, alle donne viene offerto un lavoro all’estero ben remunerato, nei ristoranti, nell’agricoltura o nell’industria tessile, nel campo della cura ai bambini o agli anziani. Anche agenzie di matrimoni internazionali possono essere usate nella tratta. Spesso è solo quando le donne arrivano nel Paese di destinazione che si rendono conto della natura ingannevole dell’accordo originario con il trafficante e si trovano in condizioni disumane, di sfruttamento. In alcuni casi, parenti, “fidanzati” o istituzioni statali come gli orfanotrofi possono vendere donne e bambini direttamente al reclutatore in assenza di un loro consenso. In altri casi, le persone vengono rapite con la forza nelle vicinanze della loro casa e vendute internamente o esternamente ai confini dello Stato. In alcuni casi le vittime possono avere un’idea della natura clandestina del loro impiego all’estero ma non sono - e non sono rese - consapevoli delle reali condizioni di lavoro.

Esistono vari metodi di reclutamento, che vanno dalla pura forza a mezzi di inganno meno severi. Metodi criminali di reclutamento includono:

- Coercizione attraverso il rapimento ed il sequestro di persona;



- Vendita di una persona, tipicamente un bambino, ai trafficanti da parte di qualcuno che esercita un controllo su di lui/lei, come ad esempio i genitori o gli orfanotrofi;
- Inganno mediante la promessa di un ingresso/lavoro legale;
- Inganno mediante l'utilizzo di mezze verità;
- Inganno sulle condizioni di sfruttamento, di coercizione e di controllo del lavoro.

I metodi di reclutamento inoltre dipendono dal tipo di bersaglio: nel caso di tratta di bambini, non è necessariamente la criminalità organizzata ad agire nel reclutamento. Molto spesso gli stessi genitori consegnano i loro figli agli sfruttatori, sebbene spesso ciò accade nella convinzione che potranno migliorare le condizioni di vita dei loro figli. Spesso accade che persino coloro che in passato sono state vittime si comportino come reclutatori e a volte si trasformano anche in trafficanti. Questo è dovuto senz'altro all'assenza di prospettive di reintegrazione sociale per gli individui vittime di tratta e il rafforzarsi dei fattori di espulsione ed attrazione.

3.2 Trasporto

Al processo di reclutamento segue la fase di trasporto e trasferimento durante la quale si può dare rifugio e asilo alle vittime, riceverle e trasportarle all'interno del paese. Durante il viaggio, le vittime possono soffrire gravi violazioni di diritti umani e abusi fisici o di altra natura.

Molte vittime non hanno mai lasciato il loro luogo d'origine e quindi sono completamente dipendenti dai trafficanti. Alcuni possono lasciare le loro case senza passaporto, perché è stato detto loro che non ce n'è bisogno e che ne riceveranno uno più tardi. Se comunque hanno con loro un documento di identità, questo viene ritirato dai trafficanti come modalità di assoggettamento.

Le vittime che sono in una situazione di irregolarità sono particolarmente vulnerabili nei confronti dei loro sfruttatori i quali sono ben consapevoli che la condizione di illegalità delle vittime rende meno probabile che queste si rivolgano alla polizia o alle autorità statali per ottenere protezione, sia per emergere dallo sfruttamento sia per cercare volontariamente protezione. Nella maggior parte dei casi, gli individui acconsentono a dipendere dai trafficanti per ottenere documenti e per il trasporto. Questo fornisce ai trafficanti un alto livello di controllo durante la fase di trasporto. Come menzionato in precedenza molte vittime di tratta lasciano le loro case in cerca di una vita migliore. Tuttavia la natura volontaria del loro viaggio non esclude che si entri in un meccanismo di tratta, a causa dei metodi usati per il reclutamento o delle reali intenzioni dei reclutatori.

Molte vittime sono trafficate attraverso i confini con camion, autovetture private o pullman che offrono maggior flessibilità di un viaggio aereo o in treno. Spesso però le vittime sono anche trasportate dal paese di origine a quello di destinazione attraverso mezzi di trasporto a lunga percorrenza e con grande capienza come aerei, navi o pullman per lunghe distanze.

Vale la pena notare che durante la fase di trasporto le vittime sono spesso inconsapevoli che il trafficante le ha ingannate. Questo è molto importante, specialmente considerando le forti limitazioni nella capacità delle Forze dell'Ordine, incluso la polizia di frontiera, di identificare e intervenire in casi di tratta durante questa fase.

L'ingresso nel paese finale di destinazione può avvenire nei seguenti modi:

- In segreto: ingresso di contrabbando in vetture, container, treni, imbarcazioni o a piedi;
- Apertamente: mediante la presentazione di documenti falsi o rubati;



- Apertamente: mediante la presentazione di documenti autentici che permettono di avere un visto per entrare nel paese, come ad esempio visto per l'impiego, turistico o di studio.

3.3 Sfruttamento

Il Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta stabilisce che lo sfruttamento deve includere, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro forzato o altro servizio, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù o rimozione degli organi.

Di conseguenza, la tratta di esseri umani non è confinata al solo sfruttamento sessuale delle vittime, sebbene questo sia l'argomento più discusso e predominante nei media occidentali. Adulti e minori sono oggetto di traffico per molti scopi, tra i quali lo sfruttamento del lavoro forzato è recentemente diventato una questione di primo ordine. Tuttavia, il lavoro forzato non attira molto interesse e spesso è considerato semplicemente come lavoro nero. In tempi di alta disoccupazione, i lavoratori sfruttati vittime di tratta sono visti molto più spesso come autori di un illecito sul mercato del lavoro locale piuttosto che come vittime dei trafficanti.

3.3.1 Lavoro e servizi forzati

Caratteristiche generali

Il "lavoro forzato" per utilizzare un termine suggerito da Kevin Bales¹⁵ si può definire come la condizione nella quale i lavoratori immigrati si trovano nei Paesi europei quando la loro sopravvivenza è legata alla totale sottomissione o dipende dal totale controllo dei datori di lavoro. Dunque la caratteristica essenziale di questa condizione è la mancanza di libertà, l'assenza di ogni forma di trattativa o accordo collettivo sulle condizioni di lavoro, con l'eccezione dei mezzi per la sopravvivenza di base ed il mantenimento delle condizioni fisiche minime che permettano di continuare lo sfruttamento. Se la schiavitù cessa di essere profittevole, non c'è utilità nel praticarla.¹⁶

Come regola, in Europa questo tipo di relazioni lavorative che coinvolgono pratiche di violenza e sfruttamento radicale hanno ripercussioni sociali e legali una volta che vengono rilevate.

Il lavoro forzato spesso si nasconde dietro pratiche consensuali come, per esempio il "lavoro nero" o il lavoro sottopagato, un orario di lavoro prolungato e un lavoro sovra sfruttato, che caratterizzano le condizioni di un numero rilevante di migranti.

La prima fase di immigrazione è spesso caratterizzata da un periodo di vulnerabilità legale (mancanza di permesso di soggiorno), debolezza socio-esistenziale (mancanza di relazioni), assenza politica (nessuna partecipazione nel meccanismo istituzionale di presa delle decisioni) e crisi economica (disoccupazione).

Questa dimensione di vulnerabilità confina gli immigrati in un'area di marginalizzazione sociale ed economica, obbligati a svolgere qualsiasi tipo di lavoro che offra loro una garanzia di sopravvivenza minima -una condizione da cui è difficile sfuggire, specialmente per quei gruppi o individui il cui incontro con la società produce sconcerto ed un forte senso di sradicamento (come il comitato contro la schiavitù moderna (CCEM) a Parigi e la Cooperativa Lotta all'Emarginazione a Vicenza hanno osservato).¹⁷

¹⁵ Kevin Bales, *I Nuovi Schiavi: la Merce Umana nell'Economia Globale* (Milano, Feltrinelli, 2000), pp.14-15. (Pubblicata in origine come *Persone usa e getta: la nuova schiavitù nell'economia globale* (University of California Press, 1999)).

¹⁶ *Ibidem*, p.36

¹⁷ CCEM è una ONG con sede a Parigi e il cui obiettivo è quello di combattere ogni forma di servitù, nonché di assistere e proteggere le vittime della schiavitù moderna. Secondo a CCEM, esistono cinque criteri per definire una persona come

È innegabile che ai margini delle società Europee il lavoro nero, nel suo senso più negativo, sia pressoché essenziale per la sopravvivenza delle imprese (non sono quelle di piccole dimensioni) che altrimenti non avrebbero possibilità di rimanere sul mercato. I settori produttivi ove è possibile trovare queste forme di lavoro para-schiavistico sono quelli dove il lavoro sommerso, che non è conforme alla legislazione nazionale, è molto diffuso. In questa prospettiva, il lavoro para-schiavistico rappresenta la forma più estrema di lavoro nero, nella quale la mancanza di libera volontà e libertà di decisione, concernente sia l'entrata che l'uscita da una relazione lavorativa, è la caratteristica principale. Ad un livello superiore vi è il lavoro non garantito (comunque contrattato in una certa misura socialmente tollerato), seguito dalla vulnerabilità e dal lavoro temporaneo di basso livello (il lavoro temporaneo qualificato o altamente qualificato devono essere esclusi poiché in questi casi si verificano al massimo episodi di evasione fiscale, falso in bilancio falsificazione di certificati). La forma estrema è rappresentata dal lavoro totalmente "sommerso", cioè il lavoro svolto in condizioni molto al di sotto degli standard stabiliti dalla legislazione e dai sindacati, e al quale si accompagnano forme violente di repressione e controllo.

Il lavoro nero si manifesta in una serie ampia di forme, nelle quali gli imprenditori impongono obbligatoriamente le condizioni di lavoro. Questo tipo di relazione rimane legata a due aspetti fortemente contraddittori: da una parte, la possibilità di sfruttamento intensivo risultante nei rapidi guadagni e profitti e, dall'altra, il bisogno di non sfinare totalmente il potenziale della fonte di guadagno. L'equilibrio si raggiunge una volta che gli attori coinvolti raggiungono (involontariamente) una sorta di mutuo accordo: da un lato non patire ulteriore violenza e dall'altro non rendere irreversibili gli effetti negativi connessi all'assoggettamento forzato.

Al contrario, se la relazione rimane sbilanciata (molto probabile, dato che si tratta di relazioni quasi schiavistiche), enormi guadagni derivano solo dal continuo sfruttamento delle vittime, sia di coloro che sono obbligati, a causa della loro vulnerabilità, ad accettare la sottomissione ad una relazione di sfruttamento quasi schiavistica (generalmente a medio e lungo termine) sia di coloro che volontariamente accettano tale relazione (generalmente per un breve periodo)¹⁸. Nel primo caso c'è una totale mancanza di autonomia mentre nel secondo, almeno nella fase iniziale, la libertà ancora permane ed è possibile assumere un livello minimo di contrattazione e sussiste ancora la capacità di terminare la relazione professionale.

Il bisogno di un ricambio continuo determina un certo livello di turnover anche nello sfruttamento. Ciò dipende interamente dal fattore tempo, ossia dalla durata dello sfruttamento e dalla capacità di reclutare nuove vittime (o nuovi volontari) per conto del gruppo criminale. Questa rotazione continua da un'attività di iper-sfruttamento ad un'altra dello stesso tipo (da un Paese europeo ad un altro) è del tutto comune con la parte più marginale del mercato del lavoro, ossia con quel segmento del mercato del lavoro che è lasciato agli immigrati e nel quale si verifica una "divisione culturale del lavoro".¹⁹ In altre parole, si giustifica una divisione etnica dei doveri, dei salari e delle garanzie all'interno del mercato del lavoro dove i lavoratori stranieri occupano segmenti svantaggiosi nei quali è meno frequente trovare lavoratori locali.

schiavo: la confisca dei documenti, l'abuso di vulnerabilità, di lavoro e le condizioni di vita contrarie alla dignità dell'essere umano, isolamento culturale e l'isolamento della famiglia. Oltre a queste componenti non determinanti, che sono strumenti di forza nelle mani del datore di lavoro, la pratica della violenza (reale o minacciata) e la paura delle autorità locali (sia giustificata o meno) può essere aggiunta.

¹⁸ Annette Brunovskis and Guri Tyldum, *Crossing Borders: an Empirical Study of Transnational Prostitution and Trafficking in Human Beings* (Oslo, FAFO, 2004), pp. 30-33.

¹⁹ M. Hecter, *Group formation and cultural division of labor*, *American Journal of Sociology*, vol. 84, No. 2, 1978.



In presenza di un mercato del lavoro strutturato per sezioni segmentate – anche da un punto di vista etnico e nazionale – dove gli immigrati in genere occupano l'ultimo livello della struttura lavorativa, la probabilità che si verifichino situazioni estreme di sfruttamento è molto alta; questo capita in particolare – come accennato in precedenza – all'interno del settore informale e all'interno delle economie illegali che esistono quasi ovunque nel mondo capitalistico avanzato.²⁰

Le imprese non fanno eccezione a queste dinamiche poiché possono entrare nel giro del cosiddetto “business etnico” (dove il lavoro intensivo degli stranieri raggiunge livelli che non possono essere paragonati a quelli dei lavoratori locali).²¹ Il fatto che le vittime di tratta a scopo di sfruttamento di lavoro forzato a volte abbiano spazio per contrattare in qualche misura può rendere difficile distinguere tra la tratta ai fini di lavoro forzato e lavoro nero. Comunque, una ristretta capacità di contrattazione delle condizioni lavorative non esclude necessariamente l'esistenza del reato di tratta di esseri umani.

Forme di lavoro forzato

Il lavoro forzato spesso si verifica nei settori dell'agricoltura, della ristorazione e delle costruzioni nonché nell'industria tessile, dove le vittime – adulti e minori di entrambi i sessi – sono costretti a lavorare in condizioni brutali e di sfruttamento. I minori ed i giovani sono costretti inoltre all'accattanaggio in strada, reclutati e trafficati per guadagnare soldi destinati ad altri, chiedendo l'elemosina o vendendo merce per strada. In alcuni casi, i mendicanti vengono menomati per suscitare pietà ed aumentare la carità nei loro confronti. Le vittime del lavoro forzato possono essere anche sottoposte ad abusi di natura sessuale.

Le vittime trafficate devono lavorare obbligatoriamente facendo straordinari senza paga o svolgere lavori ai quali non hanno acconsentito o accettare lunghi ritardi nel pagamento dei salari.

I minori ed i giovani sono particolarmente vulnerabili al traffico illegale finalizzato allo sfruttamento per commettere atti criminali come il borseggio ed altre forme di micro-criminalità. Sono stati identificati casi, ad esempio, di bambini Rom della Bulgaria, trasportati per l'Europa ed obbligati a rubare una considerevole somma di denaro ogni giorno. I ragazzi ed i giovani uomini sono inoltre soggetti alla tratta per essere destinati a svolgere funzioni minori associate al reato di tratta stesso, comportandosi come guardie o come corrieri. In aggiunta i ragazzi ed i giovani uomini sono scelti per lavorare come “corrieri di strada” nel traffico di droga.

La tratta di esseri umani non è sconosciuta nel settore sportivo.²² Gli adolescenti in particolare possono essere preparati a lasciare il loro Paese d'origine con lo scopo di diventare ricchi e famosi e contano su questi “coadiuvanti” per raggiungere i loro sogni. Lo sport è spesso un business molto profittevole per club sportivi, federazioni, giocatori, compagnie private ed individui. L'atleta ideale – qualcuno che si possa comprare a buon mercato e vendere con profitto – è reclutato attraverso l'inganno, la frode, lo sfruttamento di una posizione di vulnerabilità e che è trattato come una merce di scambio.

La servitù domestica

²⁰ S. Sassen, *Le Città nell'Economia Globale* (Il Mulino, 1997).

²¹ E. Bonacich, *A theory of middleman minorities*, *American Sociological Review*, vol. XXXVII, October 1973.

²² Tratto da: “Sports and trafficking in human beings”, presentazione del Prof. Dr. T. Vander Beken, al 12° EASM European Sport Management Congress dal titolo “Innovation in Co-operation” - Sport & Law, tenutosi a Ghent, Belgio, nel September 2004.).



Si tratta di una forma speciale di lavoro forzato. La servitù di per sé rappresenta un concetto ampio, che indica condizioni di lavoro o di servizio da cui un individuo non può scappare e che non sono modificabili – poiché vi è una persona che ne domina un'altra. Nei Paesi europei esistono inoltre mercati informali relativi ai settori della cura e della pulizia della casa per donne oggetto di tratta provenienti dall'Africa, America latina ed Est Europa. Queste donne e ragazze sono costrette a lavorare in condizioni degradanti e di sfruttamento come lavoratrici domestiche, donne delle pulizie, badanti in case private.

I lavoratori domestici sono mantenuti senza residenza né permesso di soggiorno, dunque in totale dipendenza. Migliaia di domestici in Europa sono sottoposti a lunghi orari di lavoro senza ferie né alloggi decenti dove vivere: molti di loro devono lavorare tra le 15 e le 18 ore al giorno senza che sia loro concesso nemmeno un giorno libero, non hanno una loro stanza e spesso possono mangiare solo gli avanzi dei loro datori di lavoro. Tra gli sfruttatori vi sono molti diplomatici che godono dell'immunità dai procedimenti penali.

Il lavoro dei domestici è accompagnato dall'abuso, dall'umiliazione e dalla segregazione. La possibile esistenza di contratti è completamente ignorata. Poiché i lavoratori domestici lavorano in casa, gli abusi perpetrati sono normalmente invisibili e difficili da individuare.

Le cosiddette “spose ordinate per posta” possono anch'esse finire in servitù domestica. L'industria delle spose ordinate per corrispondenza è proliferata negli ultimi anni, utilizzando internet come un potente motore per raggiungere un numero prima impensato di clienti. Le agenzie di matrimoni internazionali e di spose per corrispondenza traggono vantaggio dalle crescenti disparità tra donne che si trovano in Paesi con difficoltà economiche e uomini che si trovano nei paesi più ricchi del mondo.

Le persone che godono di uno status diplomatico hanno la possibilità di impiegare personale domestico in base delle loro esigenze. Perfino l'Ufficio del Protocollo nel paese ospitante, che è competente per il rilascio di speciali carte d'identità per i dipendenti locali impiegati al servizio di diplomatici, ha difficoltà ad intervenire in situazioni di sfruttamento. L'ufficio può cercare di favorire un accordo amichevole tra il diplomatico ed il lavoratore. Se la contrattazione sembra impossibile l'unica opzione disponibile per l'Ufficio del Protocollo è dichiarare il diplomatico in questione “persona non grata”. In altre parole l'Ufficio dichiara che il diplomatico in questione non può più fare ingresso nel paese. Il rischio è che una decisione del genere possa avere un effetto negativo nelle relazioni internazionali tra il paese ospitante ed il paese di appartenenza del diplomatico.

Chiaramente non c'è bisogno di dire che non tutti i diplomatici sfruttano i lavoratori domestici.

Schiavitù o pratiche similari alla schiavitù (servitù)

Il termine “schiavitù” è definito dall'art. 1 della Convenzione sulla Schiavitù del 1926 come segue:

- 1) La schiavitù è lo stato o la condizione di persone su cui sono esercitati alcuni o tutti i poteri del diritto di proprietà.
- 2) Il commercio dello schiavo include tutti gli atti relativi alla cattura, l'acquisto o la vendita di una persona con l'intento di ridurlo in schiavitù; tutti gli atti che implicano l'acquisto di uno schiavo con l'intento di venderlo o scambiarlo; tutti gli atti di cessione per vendita o scambio di uno schiavo acquisito con l'ottica di venderlo o scambiarlo, e, in generale, ogni atto di vendita o trasporto in schiavitù.



L'art. 1 della Convenzione supplementare sull'Abolizione della Schiavitù, del commercio e sulle istituzioni e pratiche assimilabili alla schiavitù definisce quattro condizioni di quasi-schiavitù:

- a) la servitù per debiti, ossia lo stato o la condizione di chi, essendo debitore, si è vincolato a fornire, a garanzia d'un debito, i suoi servizi o quelli di una persona soggetta alla sua autorità, qualora l'equo valore di questi servizi non sia destinato all'estinzione del debito, se la durata degli stessi non sia determinata oppure la loro natura non sia definita;
- b) la servitù della gleba, ossia la condizione di chiunque sia tenuto dalla legge, dall'uso o da un accordo a vivere e lavorare su terra altrui e a fornire a tale persona, con o senza compenso, determinati servizi senza poter mutare il proprio stato;
- c) ogni istituzione o pratica secondo la quale:
 - i) una donna, cui non spetti il diritto di sottrarsene, sia promessa o data in matrimonio mediante compenso in denaro o in natura, fornito ai suoi genitori, al suo tutore, alla sua famiglia o a qualsiasi altra persona o altro gruppo di persone;
 - ii) il marito di una donna, la famiglia o il clan dello stesso abbiano il diritto di cederla a un terzo mediante compenso o altrimenti;
 - iii) la moglie, morto il marito, sia trasmissibile per successione a un'altra persona;
- d) ogni istituzione o pratica secondo la quale un fanciullo o un adolescente minore di diciotto anni sia, dai genitori o da uno di essi o dal tutore, consegnato a un terzo, con o senza pagamento, perché ne adoperi la persona o il lavoro.

La convenzione sulla schiavitù del 1926 distingue tra lavoro forzato e schiavitù: "E' necessario evitare che il lavoro forzato si sviluppi in condizioni analoghe alla schiavitù". Nel documento informativo n. 14 dell'UNHCHR si stabilisce che²³: "Le pratiche di schiavitù sono clandestine. Questo rende difficile avere una chiara idea della portata della schiavitù moderna, senza parlare della possibilità di scoprirla, punirla o eliminarla. Il problema è aggravato dal fatto che le vittime di abusi di schiavitù provengono generalmente dai gruppi più poveri e più vulnerabili della società. La paura ed il bisogno di sopravvivenza non le incoraggia a parlare. Ci sono sufficienti prove, tuttavia, per dimostrare che le pratiche di schiavitù sono molte e diffuse".

La schiavitù e le pratiche simili in alcune circostanze possono includere, inoltre, l'adozione illegale.

3.3.2 Sfruttamento sessuale

Le vittime, in maggioranza donne e ragazze, che sono oggetto di tratta nel mercato del sesso, sono obbligate a prostituirsi nei "quartieri a luci rosse", in bar, agenzie di escort o in appartamenti usati come bordello. Viene loro richiesto di lavorare per un orario estremamente lungo e di offrire prestazioni sessuali pericolose e non protette a molti clienti al giorno. In molti casi non sanno parlare la lingua del posto e comunicano con i loro clienti attraverso l'uso di un "menu" scritto di servizi sessuali. Le donne sono spesso trasportate da una città all'altra e da un Paese all'altro. Lo scopo è quello di disorientare le vittime per evitare che creino delle amicizie o acquistino familiarità con l'ambiente circostante. Questo impedisce l'intervento da parte della polizia e la raccolta di informazioni.

²³ <http://www.unhchr.ch/html/menu6/2/fs14.htm>.

È possibile individuare alcuni sistemi di prostituzione²⁴ tenendo presente la nazionalità dei diversi gruppi di donne coinvolte:

- a) *Il gruppo albanese* è caratterizzato da tipiche modalità di reclutamento a scopo di sfruttamento sessuale, attraverso l'inganno o la promessa di matrimonio o di lavoro. Le modalità di assoggettamento sono basate sulla violenza, l'isolamento sociale e lo stretto controllo, così come le minacce e le rappresaglie contro le famiglie nel Paese d'origine. Il periodo della prostituzione rimane un tempo indeterminato, ossia finché la donna non si libera dallo sfruttamento o quando la polizia o gli operatori sociali che lavorano per strada non la intercettano e le danno la possibilità di liberarsi dai suoi sfruttatori. I luoghi dove la prostituzione è praticata restano principalmente quelli connessi alla strada (in Italia), anche se negli ultimi anni c'è stato un cospicuo movimento verso gli appartamenti ed i night-club o i bordelli (per quanto riguarda i Paesi Bassi, il Belgio e la Germania);
- b) *Il gruppo nigeriano* (che include il traffico di donne dal Ghana, Costa D'Avorio e Camerun a fini di sfruttamento sessuale), caratterizzato da un metodo di reclutamento meno violento ed aggressivo rispetto al gruppo albanese, basato sulla promessa di trovare un lavoro nel Paese di destinazione spesso associata a forme di indebitamento per ripagare il viaggio e le spese di mantenimento per i primi mesi dopo l'arrivo nel Paese di destinazione. Tuttavia, una volta che il debito viene contratto, colpisce le donne coinvolte ed il contratto (in genere in forma orale e solo recentemente stipulato per iscritto) è sigillato con rituali woodoo "ju-ju" che legano le parti ad un assoluto rispetto dello stesso (alla presenza delle tradizionali figure religiose, i Baba-low). Questi contratti includono in quasi tutti i casi un ruolo di mediazione - diretto o indiretto - di agenzie specializzate nell'espatrio (regolare o irregolare, spesso con documenti falsi). Molto presto ci si rende conto che il contratto è sbilanciato, a scapito chiaramente della donna che è obbligata a seguire rigide regole di lealtà al gruppo ed un comportamento che la porti ad estinguere il debito: qualsiasi comportamento che rompa le regole è passibile di punizione e tende ad aumentare l'ammontare del debito originario, il quale può incrementare bruscamente. Il periodo della prostituzione, di conseguenza, è caratterizzato da attività "a breve termine" praticate finché il debito contratto non viene ripagato. I posti dove la prostituzione si sviluppa variano a seconda del Paese e delle pratiche di prostituzione: in genere per strada ed in minor misura in appartamenti nonché in alcuni casi nei nightclub (in Italia) nei bordelli (negli altri Paesi d'Europa) o in appartamenti (Gran Bretagna);
- c) *Gruppo dell'Est* (in particolare russo, bielorusso, polacco, ucraino, sloveno e bosniaco ma anche moldavo e rumeno), principalmente caratterizzato da metodi di reclutamento consensuale (una minoranza è venduta contro la propria volontà), attraverso contratti con "agenzie di viaggio" che offrono due tipi di servizi: quelli regolari tipici di un'agenzia di viaggi e quelli irregolari che includono - oltre alla gestione del viaggio - tour di prostituzione, ossia spostamenti da una città all'altra o nelle aree vicine per praticare la prostituzione. L'organizzazione fornisce, infatti, fermate in posti specifici per alcuni giorni, lo spostamento verso un altro posto e così via per tutta la "stagione lavorativa" (che dura per un mese o per

²⁴ Sui sistemi albanese, nigeriano e dell'Est Europa si veda Sabato Palazzo, "La Tratta delle Donne immigrare per sfruttamento sessuale di Provenienza nigeriana, dai Paesi dell'est Europeo e dall'Albania", Istituto Italiano per Gli Studi Filosofici, Il Traffico di Esseri Umani e Il Ruolo della Criminalità Organizzata; e P. Cove e C. Corso, "A profile on the target", L. Brussa, Health Migration Sex Work.

tre/quattro mesi). Il periodo della prostituzione è a “lavoro stagionale”; a volte può essere esteso o abbreviato a seconda dei bisogni che emergono.

La prostituzione può essere praticata in vari luoghi, come già menzionato, secondo le caratteristiche del Paese europeo di destinazione. Come esempio, in Italia si localizza maggiormente in strada, anche se anno dopo anno viene praticata anche nei nightclub o in club privati ed in misura minore in appartamenti (considerando la pubblicità ridotta che si può effettuare in così poco tempo);

- d) *Gruppo latino-americano* (in particolare peruviani, brasiliani e colombiani), principalmente caratterizzato dal reclutamento consensuale (anche se ci sono dei gruppi forzati a prostituirsi), attraverso agenzie specializzate in emigrazione (regolare o irregolare, anche mediante l'utilizzo di documenti falsi) e con l'impiego della coercizione. Quando ci sono gli sfruttatori, la relazione con loro è basata generalmente sul consenso e sul rispetto delle regole di comportamento reciproco, soprattutto per quanto riguarda il corrispondere alla donna la quota di denaro che le spetta e quella destinata alla sua protezione. Il periodo della prostituzione è basato su attività portate avanti in certi giorni della settimana (specialmente durante il weekend) al fine di approfittare anche dei guadagni ottenuti con lavori ordinari in campo domestico, nel campo della ristorazione, dei servizi alberghieri e così via. I luoghi dove la prostituzione prende piede sono principalmente la strada e gli appartamenti (in Italia e Spagna) e bordelli (in Grecia e Germania ed in altri paesi del Nord Europa). Ci sono inoltre gruppi di donne (principalmente colombiane, ma anche peruviane e brasiliane) che si prostituiscono in maniera più regolare, con lo scopo di mettere da parte il denaro sufficiente a smettere;
- e) *Il gruppo cinese ed asiatico*, sul quale le informazioni sono ancora carenti, considerando che i metodi ed i luoghi di prostituzione spesso riflettono le caratteristiche della vita intera della comunità cinese: ossia, molta discrezione e poca pubblicità fuori dalla comunità. Nei Paesi europei del mediterraneo la prostituzione di donne cinesi sembra ancora prevalentemente un affare interno alla comunità. Da questo punto di vista sembrerebbe essere una forma di prostituzione interna, nella quale si offrono servizi principalmente solo a clienti concittadini e solo a pochi “esterni”. Nei Paesi nordeuropei (dove le comunità si sono stanziate già da lungo tempo, come in Francia – soprattutto Parigi – Gran Bretagna – soprattutto Londra – Belgio e Olanda, con Bruxelles e Amsterdam e la Norvegia con Oslo) la presenza di donne cinesi si nota nei bordelli, nelle case chiuse, nei bar a luci rosse e così via.²⁵

La tratta di esseri umani nel contesto del matrimonio è spesso una combinazione di diverse forme di sfruttamento: sfruttamento sessuale, lavoro forzato e servitù domestica. Cercando una via d'uscita dalla sofferenza e dalla povertà, le donne sono pronte a lasciare i loro Paesi d'origine e sposare un cittadino europeo pur di entrare e vivere legalmente in Europa. Alcune di queste donne, tuttavia, si ritrovano sfruttate in condizioni di servitù domestica e sotto il totale controllo dei mariti. Non hanno altra scelta che restare nelle condizioni di un matrimonio di sfruttamento poiché un divorzio potrebbe essere equivalente alla perdita dello status legale per la donna o aumenterebbe la probabilità di essere denunciata dal marito per matrimonio fraudolento.

²⁵ Annette Brunovsky and Gury Tyldum, op. cit.



3.3.3 Rimozione di organi

Anche nel caso della rimozione degli organi i trafficanti sfruttano una situazione di domanda ed offerta. Il traffico di organi secondo il Protocollo contro la tratta, è una forma di traffico di esseri umani; tuttavia non è incluso nella Decisione Quadro UE contro la tratta di esseri umani.

“C'è sicuramente uno meccanismo molto rilevante di traffico di organi in termini di persone ingannate e costrette a vendere parti del loro corpo. Molti acconsentono a vendere un rene, ma vengono ingannati sull'ammontare del pagamento ed in alcuni casi non c'è affatto un pagamento. Il consenso può essere ottenuto attraverso vari gradi di coercizione. Le vittime del commercio di reni devono fronteggiare non sono la crisi economica che li porta a vendere il loro organo ma anche malattie dovute alla mancanza di informazioni e di cure mediche. I venditori di rene non sono assistiti nell'intraprendere un'azione legale nei confronti dei trafficanti; per molti non è possibile sporgere denuncia poiché hanno firmato involontariamente false documentazioni nelle quali attestano di voler donare il loro rene. Non esistono statistiche sulla misura del traffico di reni di per sé. Gli esperti affermano che, come minimo, diverse migliaia di trapianti illegali da donatori in vita sconosciuti si verificano ogni anno. Alcuni tra questi, anche se non tutti, sono soggetti a traffico (...).²⁶

3.3.4 Sfruttamento sessuale e di lavoro minorile

In genere ci sono poche informazioni sui meccanismi di tratta dei minori tra gli 1 e i 5 o 6 anni.²⁷

A causa della loro vulnerabilità psico-fisica, le piccole vittime di tratta sono sfruttate in vari modi:

- a) *Sfruttamento sessuale*, specialmente, ma non solo, di bambine anche se ci sono altre forme di sfruttamento per i bambini maschi, compresa la prostituzione in strada e sempre di più la prostituzione in case private ed in nightclub e la produzione di materiale pedo-pornografico;
- b) *Accattonaggio*, quando consiste in un'attività di para-schiavitù è basato sulla violenza, l'abuso e lo sfruttamento dei minori per conseguire profitti;
- c) *Lavoro nero*, specialmente nell'industria manifatturiera, in situazioni di duro sfruttamento e senza nessuna possibilità per i minori di andarsene volontariamente. Questo accade quando i genitori o i parenti sono coinvolti, o quando sono da soli e quindi sono soggetti a varie forme di minaccia e di violenza ed intimidazione;²⁸
- d) *Adozione illegale fittizia*, nascondendo il reclutamento per tratta dietro pratiche di adozione o reclutamento e trasporto a scopo di rimozione o traffico di organi umani a scopo di lucro.

Lo sfruttamento sessuale delle bambine è il più allarmante tra questi fenomeni a causa delle condizioni di violenza, abuso e durezza nelle quali si verifica lo sfruttamento. Si tratta, inoltre, della forma più diffusa di sfruttamento e la più difficile da intercettare da parte della polizia. Lo sfrut-

²⁶ Elaine Pearson, *Coercion in the Kidney Trade? : Background Study on Trafficking in Human Organs Worldwide*, Sector Project against Trafficking in Women (Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit (GTZ), Aprile 2004).

²⁷ Mechtild (ECPAT Germany e.V.), “The specific needs of trafficked children during criminal proceedings”, presentazione al seminario tenutosi a Trier, Germania, il 23-25 Maggio 2005.

²⁸ La lingua italiana prevede l'uso indiscriminato di “lavoro minorile” che però non permette di mantenere la distinzione operata da UNICEF ed ILO tra “child labour” e “child work”, by UNICEF and ILO.

tamento sessuale dei minori si verifica tanto nei paesi in via di sviluppo quanto in quelli industrializzati.²⁹

Per quanto riguarda i Paesi industrializzati, piccoli segmenti della popolazione di medio-alta estrazione sociale compiono viaggi per turismo sessuale su minori.

Il ciclo della prostituzione che coinvolge i minori si costituisce di quattro fasi: il reclutamento della vittima nel paese d'origine, il viaggio verso la loro destinazione, lo sfruttamento ed il tentativo delle vittime di liberarsi dai loro trafficanti e sfruttatori. Durante la prima fase, i reclutatori selezionano le potenziali vittime che possono essere interessate a migrare. Possono essere i parenti delle vittime, amici, persone molto conosciute o persino reclutatori professionisti. La famiglia ha molto spesso un ruolo fondamentale nel convincere la potenziale vittima dei benefici e della convenienza per l'intera famiglia del processo di migrazione anche se, nella maggior parte dei casi, si ignora il destino di sfruttamento che aspetta le vittime nel Paese di destinazione.

La fase seguente è il viaggio, durante il quale le vittime che sono state adescate con false promesse sono sottoposte ad ogni tipo di violenza ed abuso per essere ben preparate allo sfruttamento che dovranno subire nel paese di destinazione. In alcuni casi le donne e le ragazze che hanno iniziato il loro viaggio come immigranti illegali, dunque "clienti", diventano "vittime" della tratta. Nel caso di minori è molto comune per le vittime viaggiare con adulti che si spacciano per loro genitori o parenti stretti.

Una volta raggiunta la destinazione finale le ragazze vengono totalmente sottomesse ai loro trafficanti e sfruttatori ed "istruite" mediante abusi e violenze per aumentare l'assoggettamento alla volontà di queste persone. In alcuni casi la violenza è sostituita da una relazione affettiva tra la vittima ed il suo sfruttatore che può essere il suo fidanzato o addirittura il marito. Le donne sono formate su cosa fare nel caso vengano arrestate dalla polizia e viene insegnato loro a negare di essere minorenni, rendendo così molto difficile l'identificazione di vittime minori.

Dopo la fase di formazione, le vittime sono obbligate a prostituirsi e a lavorare in strada o in case private. Ci sono anche casi in cui questa attività viene svolta in modo clandestino in locali notturni, centri di bellezza o di messaggi, dove le ragazze lavorano come ballerine, accompagnatrici o massaggiatrici. Nel caso di ragazze minorenni la prostituzione è stata gradualmente trasferita in luoghi chiusi, dove è più difficile per la polizia o per gli operatori sociali approcciarle e sottrarle a questa condizione.

Le vittime senza documenti, minorenni e senza alcuna possibilità di negoziare con i loro sfruttatori sono spesso spostate da un luogo all'altro (sia in diverse parti della stessa città e in altre parti del territorio nazionale). Obiettivo di questa mobilità è di nuovo evitare qualsiasi contatto con la polizia o con gli operatori sociali.³⁰

Infine, nella quarta fase, i minori cercano di fuggire da questa situazione di sfruttamento simile alla schiavitù. A volte sono i loro clienti a permetterlo, altre volte riescono a scappare autonomamente o con l'aiuto e il sostegno delle ONG che operano nel settore. Tuttavia, le vittime corrono sempre il rischio di ricadere in situazioni analoghe alla schiavitù o altrimenti di diventare a loro volta reclutatori e sfruttatori di altre vittime, soprattutto delle donne della stessa nazionalità.

²⁹ U.S. Department of State, *Forced Labor: the Prostitution of Children* (Washington D.C., 1996), p.9 and *Save the Children, Child Trafficking in Albania*, p.17.

³⁰ Francesco Carchedi, *Piccoli Schiavi senza Frontiere: Traffico dei Minori Stranieri in Italia* (Rome, Ediesse, 2004).

Per quanto riguarda l'accattonaggio, è importante distinguere tra il tipo volontario, che coinvolge un'intera famiglia (nel qual caso l'assistenza sociale dovrebbe essere data a tutti i membri, perché il lavoro minorile è in questo caso relativo alla loro situazione familiare specifica) e la forma forzata, che si verifica quando i minori sono obbligati a chiedere l'elemosina per adulti che non sono membri della loro famiglia e che prendono tutti i soldi che i bambini guadagnano.

L'accattonaggio in queste forme è nato in Italia, dai membri della comunità Rom e Sinti in particolare, negli anni 1980, con il coinvolgimento iniziale di bambini slavi³¹. Successivamente, il fenomeno si è sviluppato e ampliato, in maniera tale da coinvolgere oggi anche i minori marocchini e albanesi. Gli albanesi sono principalmente controllati da gruppi di organizzazioni criminali.³²

Le stime sul numero dei minori volontariamente e forzatamente coinvolti all'accattonaggio indicano che circa 8.000 minori stranieri sono mendicanti in Italia.³³

Inoltre, la ricerca condotta sul fenomeno ha sottolineato che la costrizione all'accattonaggio è limitata alle grandi città e ad un numero molto inferiore di bambini, anche perché è praticato negli stessi luoghi intensamente, ma per brevi periodi di tempo.³⁴

3.4 Modalità di controllo delle vittime

Spesso le persone si chiedono perché le vittime non fuggano o non chiedano aiuto. Tuttavia, non è così semplice. L'obiettivo fondamentale dei trafficanti è quello di guadagnare denaro attraverso lo sfruttamento a lungo termine delle loro vittime. Ciò impone di proteggere i loro investimenti, in modo da garantire che la vittima continuerà a lavorare secondo le istruzioni e non cercherà di scappare. Per questo motivo i trafficanti hanno la necessità di assicurare un controllo continuo sulla vittima, che viene assicurato attraverso meccanismi molto diversi, in parte violenti. Ogni meccanismo può essere applicato singolarmente, ma nella maggior parte dei casi una pluralità di meccanismi vengono utilizzati congiuntamente, in maniera tale da creare una condizione di prigionia reale o psicologica per la vittima:

- *Risoluzione del debito*

Uno dei meccanismi di controllo primario è la schiavitù per debiti, nella quale la vittima è tenuta a rimborsare i costi falsamente esagerati sostenuti per portarla nel paese di destinazione. Tassi di interesse esorbitanti e cumulativi si aggiungono spesso a queste spese, che vengono poi integrate dall'obbligo di pagare prezzi notevolmente gonfiati per l'alloggio ed i costi di trasporto. Inoltre, data l'effettiva impossibilità di pagare, il debito continua a crescere.

- *Rimozione di documenti di viaggio/di identificazione - minacce di deportazione*

I trafficanti sono soliti confiscare i documenti di viaggio e di identificazione delle loro vittime, di solito subito dopo l'arrivo nel paese di destinazione finale. Questo fa sentire le vittime private della loro identità ufficiale, le mette in condizione di illegalità sul territorio e fa sì che si astengano dal cercare aiuto o di fuggire in altri luoghi. Poiché molte vittime proven-

³¹ Atti Parlamentari, Commissione Infanzia, Audizione del Sottosegretario di Stato per l'Interno, Alfredo Mantovano, in relazione ai minori costretti a forme di accattonaggio, Seduta del 5 febbraio 2003, p. 4

³² Ibid., p.5.

³³ Osservatorio sul Lavoro Minorile, News: Il Forum dell'Osservatorio: contro l'emergenza accattonaggio, May 2003: - www.osservatoriolavorominorile.it/news_04.htm.

³⁴ F. Carchedi, G. Mottura and E. Pugliese, *Lavoro Servile e Nuove Schiavitù* (Milan, Franco Angeli, 2003), pp. 197-303.



gono da paesi in cui la polizia è considerata come forza di oppressione piuttosto che come corpo di assistenza, non sono naturalmente propense ad entrare in contatto con le Forze dell'Ordine per chiedere aiuto. I trafficanti minacciano anche le loro vittime, dicendo che saranno immediatamente espulsi se chiederanno aiuto alla polizia.

L'esperienza dimostra che i trafficanti di solito hanno ragione su questo punto, perché molte vittime della tratta che sono fermate dalla polizia senza documenti nei paesi europei rischiano di essere espulsi immediatamente piuttosto che essere identificate e trattate come vittime di reati gravi. In alternativa, il trafficante può dire alla vittima che non vi è motivo alcuno nel ricercare l'assistenza della polizia, perché è corrotta e al soldo dei trafficanti. In alcuni casi le Forze dell'Ordine sono in effetti corrotte. La mancanza di documentazione e la paura della polizia rende altamente improbabile una fuga delle vittime o che esse sporgano denunce ufficiali contro il trafficante.

- *Isolamento linguistico e sociale*

Quale ulteriore misura di rafforzamento del controllo mediante l'isolamento, le vittime vengono spesso tenute in condizioni in cui viene loro deliberatamente impedito di comunicare nella loro lingua madre o avere qualsiasi forma di contatto sociale con persone provenienti da ambienti simili.

- *L'uso della violenza fisica e psicologica e intimidazioni*

I trafficanti fanno anche pieno uso della violenza e delle minacce di violenza come mezzo efficace di controllo. Le vittime sono spesso picchiate, violentate, confinate, tenute in isolamento per lunghi periodi, private di cibo e acqua, anche drogate in modo da mantenere l'obbedienza. Questo abuso può essere inflitto come punizione per una qualche forma di disobbedienza o di trasgressione o può essere progettato per servire come monito per le vittime e garantire che siano pienamente consapevoli di quali saranno le conseguenze della disobbedienza.

Nei casi di sfruttamento sessuale, la vergogna è un altro potente meccanismo di controllo. Il trafficante può minacciare di rivelare alla famiglia della vittima che la figlia/sorella sta lavorando come prostituta. Se le vittime appartengono ad alcune culture, forme specifiche di coercizione psicologica sono efficaci. Ad esempio, con vittime provenienti dall'Africa occidentale (spesso nigeriane) i riti del tipo voodoo possono imporre una paura e un controllo terribile sulla vittima e garantire la sua obbedienza.

Non viene usata solo la forza per scoraggiare le vittime dalla fuga, ma anche la violenza psichica e la minaccia per l'autostima delle vittime. La vergogna, la disperazione, uno stato di stress profondo e così via rendono la vittima impotente e incapace di fuggire. I casi di tratta sono inoltre spesso molto complicati (ad esempio quando bisogna provare l'esistenza del reato), poiché spesso la coercizione esercitata è invisibile, non manifesta.

- *L'uso e la minaccia di rappresaglie contro le famiglie delle vittime*

Una cosa che rende le indagini sui reati di tratta particolarmente difficile è la minaccia di rappresaglie violente contro la famiglia della vittima nel paese d'origine. In molti casi i trafficanti assicurano di essere a conoscenza una serie di dettagli della situazione familiare della vittima. Può trattarsi semplicemente del nome o dell'indirizzo di un familiare stretto o l'indirizzo di un'altra persona amata. Il trafficante non ha effettivamente bisogno di possedere



una gran quantità di dettagli sulla famiglia, perché è la percezione della minaccia nella mente della vittima ad assicurare la possibilità di esercitare il controllo.



4. CHI SONO LE VITTIME

È fondamentale ricordare che non esiste un profilo esatto della potenziale vittima di tratta. Esso dipenderà piuttosto dallo scopo finale per il quale trafficante seleziona gli individui, come ad esempio l'accattonaggio, il lavoro agricolo forzato, lo sfruttamento sessuale, o dalla domanda nei paesi di destinazione, per esempio minori, donne di una certa nazionalità ecc.³⁵

- Le vittime sono prevalentemente donne e ragazze, ma anche i ragazzi e gli uomini vengono colpiti (anche se sono stati identificati come vittime in meno casi);
- Le vittime hanno tendenzialmente un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, anche se vengono trafficate un numero sempre crescente di donne più giovani;
- Le vittime sono principalmente, ma non esclusivamente, reclutate da piccoli villaggi rurali, città di medie dimensioni e città in regioni impoverite;
- La maggior parte delle vittime sono disoccupate e povere;
- Le vittime possono avere un basso livello di scolarizzazione e possono aver subito delle discriminazioni nel corso della loro vita privata e professionale;
- Spesso le vittime provengono da famiglie disagiate;
- Raramente le vittime parlano lingue straniere;

La principale caratteristica di vulnerabilità di una potenziale vittima è il forte desiderio di migliorare le proprie difficili e povere condizioni di vita andando all'estero e guadagnando denaro.

4.1 I Risultati sulle vittime del Global Report di UNODC³⁶

L'introduzione degli specifici reati di tratta in paesi in cui precedentemente non esistevano e il maggiore impegno della comunità internazionale per combattere la tratta spiegano probabilmente l'aumento complessivo del numero di vittime identificate dalle autorità statali. Sebbene il numero delle vittime identificate sia diminuito in alcune regioni, la tendenza globale complessiva è di un aumento durante il periodo di riferimento.

Individuare le tendenze globali del numero delle vittime accertate è un compito difficile. I paesi hanno legislazioni diverse e definizioni di tratta differenti e in pochi sono stati in grado di fornire ad UNODC le statistiche che avrebbero consentito di individuare chiare tendenze per l'intero periodo di riferimento dal 2003 al 2007. Circa 111 paesi hanno fornito il dato relativo alle vittime accertate nel 2006³⁷, per un totale di circa 21.400.

Su un campione più piccolo costituito da 71 paesi può essere condotta un'analisi longitudinale completa del numero di vittime accertate nel periodo 2003-2006. Il numero totale di vittime accertate in questi 71 paesi è cresciuto da circa 11.700 nel 2003 a circa 14.900 nel 2006, mostrando un au-

³⁵ In parte dalla homepage de La Strada, sede locale in Polonia; <http://free.ngo.pl/lastrada/>

³⁶ Anche questi risultati sono tratti dall'indagine UNODC su 155 paesi e relativa ai dati su trafficanti e vittime rilevati nel periodo 2003-2007.

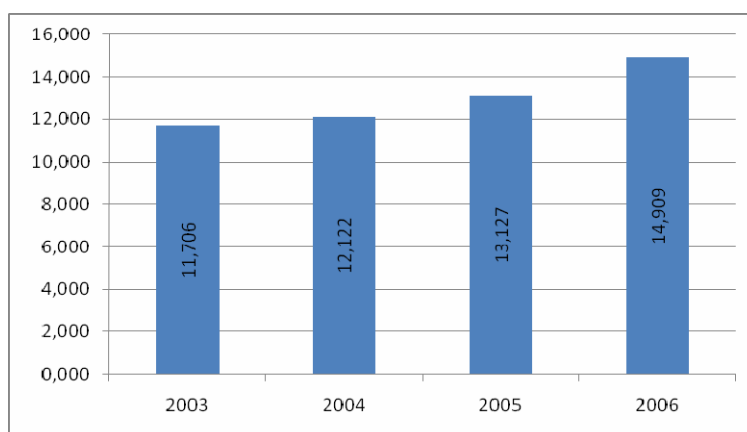
³⁷ Un numero inferiore di paesi ha fornito le statistiche relative alle vittime per il 2007



mento del 27% durante il periodo di riferimento, sebbene deve essere chiaro che questi numeri celano ampie variazioni tra le tendenze nazionali e regionali. Molti di questi 71 paesi infatti hanno effettivamente registrato al loro interno una diminuzione del numero di vittime accertate (figura 4)

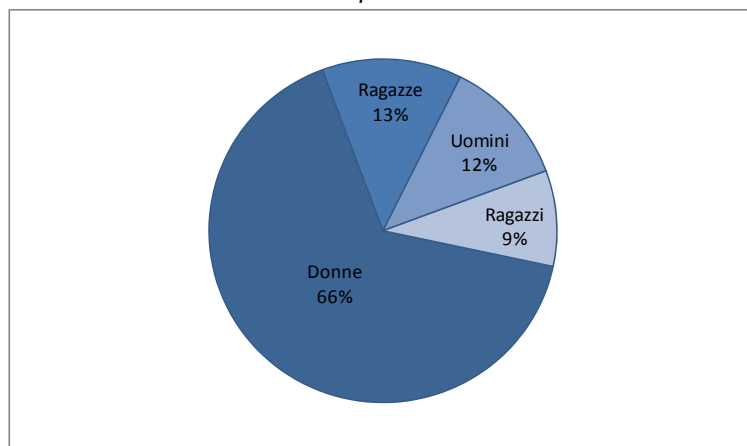
Un numero inferiore di paesi è stato in grado di fornire un profilo delle vittime. I dati raccolti, quando disponibili, hanno indicato che le donne ed i minori sono le vittime più frequenti. In particolare la maggior parte dei paesi identifica le femmine (sia adulte che minori) come le principali vittime della tratta di persone (figura 5).

Fig. 4 Numero totale di vittime rilevate dalle autorità nei 71 paesi in cui i dati erano disponibili per l'intero periodo di riferimento



FONTE: UNODC/UN.GIFT

Fig. 5 - Profilo delle vittime accertate dalle autorità in 61 paesi in cui sono stati rilevati i dati aggregati per il 2006.



Fonte: UNODC-UN.GIFT

La tratta dei maschi - uomini adulti e minori - viene rappresentata raramente nelle statistiche nazionali ufficiali³⁸. Il grafico in figura 6 mostra il profilo delle vittime ufficialmente accertate dalle autorità statali durante il periodo di riferimento. Le variazioni registrate per questi anni possono essere attribuite al diverso numero di paesi che hanno rilevato il profilo delle vittime per ogni anno³⁹.

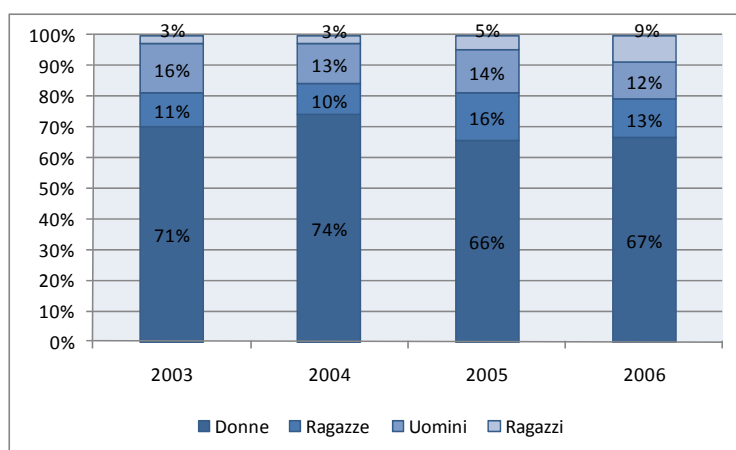
³⁸ Il problema della tratta di uomini adulti è collegato al problema della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, che sembra essere il maggior ambito di sfruttamento per gli uomini adulti (sebbene non il solo). Secondo molti esperti la tratta di uomini adulti e la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo sono estremamente sottostimati.

³⁹ Il numero di paesi che hanno rilevato il profilo delle vittime per età e per genere è aumentato (44 nel 2003, 56 nel 2004, 76 nel 2005, 61 nel 2006).

Tuttavia, il profilo complessivo non sembra cambiare molto. Va notato però che la proporzione di minori sul numero totale delle vittime è aumentata da circa 15 al 22% nel periodo di riferimento. Sebbene le donne adulte siano le vittime più frequenti della tratta, sono state identificate anche vittime minorenni. I numeri aggregati riportati nelle figure 5 e 6 nascondono grandi differenze relative alle dimensioni della tratta dei minori trovati in tutto il mondo: in realtà, in alcune regioni la tratta dei minori è stata l'unica forma del fenomeno rilevata.

Per 92 dei paesi compresi nello studio di UNODC per gli anni dal 2003 al 2007 i dati relativi all'età delle vittime non erano disponibili oppure il numero di vittime accertate era troppo basso per trarre conclusioni significative. Nel 30% (N=19) dei paesi per i quali i dati erano disponibili, sono state rilevate più vittime minorenni che adulte. Nel 42% (N=26) dei paesi per i quali i dati erano disponibili, i minori costituivano meno del 10% delle vittime totali mentre nel rimanente 28% dei casi i minori variavano tra il 10 e il 50% del totale delle vittime rilevate. In termini regionali, nel periodo di riferimento la tratta di minori era più diffusa in Africa occidentale e centrale, nell'area del Mekong e in alcuni paesi dell'America centrale e meridionale.

Fig. 6 - Profilo delle vittime accertate dalle autorità degli stati per cui sono state raccolte le informazioni, aggregate per anni.



Fonte: UNECE/UNODC-UN.GIFT

4.2 Il problema del consenso

In molti casi di tratta vi può essere consenso iniziale delle persone trafficate a viaggiare (illegalmente) verso l'estero, per svolgere un lavoro clandestino anche con un salario basso, a lavorare come prostituta e così via. Tuttavia, secondo il Protocollo contro la tratta, il consenso è ininfluente qualora siano stati utilizzati mezzi impropri (coercizione, inganno, ecc). Questa definizione lascia l'onere della prova al pubblico ministero secondo le regole processuali del diritto nazionale. Le note interpretative al protocollo aggiungono che non dovrebbero esserci limitazioni al diritto degli imputati ad una difesa piena e alla presunzione di innocenza, ma il dolo richiede la conoscenza di tutti i fatti e le circostanze pertinenti al reato, il che si verifica difficilmente. La schiavitù o le pratiche similari alla schiavitù escludono qualsiasi tipo di consenso.

5. LA TRATTA COME CRIMINE ORGANIZZATO A LIVELLO TRANSNAZIONALE

La tratta di esseri umani è un business globale controllato in gran parte da reti criminali. La tratta di persone viene organizzata da gruppi criminali clandestini che spesso sono anche coinvolti in altri tipi di traffici. Le strutture di questi gruppi possono essere molto variabili: da singoli gruppi non professionisti fino a organizzazioni internazionali articolate.

Non è possibile assicurare giustizia per una vittima di tratta a meno che le Forze dell'Ordine e l'autorità giudiziaria non riescano realmente a processare e condannare i trafficanti. Tuttavia questo è un compito molto difficile da portare a termine quando si tratta di reti criminali ben organizzate e complesse.

Dato che la tratta di persone è una forma di crimine organizzato che agisce a scopo di lucro all'interno di un mercato illegale, essa non è in linea di principio differente dal traffico di droga o dallo *smuggling* per quanto riguarda la logica, la struttura e la logistica dell'organizzazione. Infatti, nel perseguire queste fattispecie vi sono molte difficoltà e implicazioni pratiche e legali simili:

- La necessità delle Forze dell'Ordine di adottare un approccio organizzativo, orientato alla struttura complessiva dell'organizzazione criminale (e non al singolo autore di reato);
- La necessità di adottare un approccio investigativo proattivo, che porta a questioni giuridiche specifiche collegate alle tecniche di investigazione coperta o alle dichiarazioni dei criminali che testimoniano contro gli altri più importanti membri dell'organizzazione;
- L'imperativo di confiscare i beni dell'organizzazione criminale;
- La necessità di prevenire il riciclaggio del denaro per quanto riguarda i guadagni dell'organizzazione;
- La necessità di una forte cooperazione transnazionale tra le autorità di polizia e giuridiche.
- Proteggere adeguatamente le persone che rappresentano un rischio per l'organizzazione criminale (per esempio come potenziali testimoni) o che temono ripercussioni (per esempio per aver testimoniato contro l'organizzazione).

5.1 Chi sono i trafficanti?⁴⁰

Esistono molti tipi diversi di trafficanti di esseri umani, dal livello più basso dei contatti spontanei fino alle reti molto complesse, internazionali e organizzate.

In questo senso, è possibile individuare tre principali categorie:

- **Reti informali.** Le reti informali di solito esistono come piccoli gruppi di persone all'interno di reti familiari limitate e comunità etniche che si estendono oltre i confini nazionali. Vengono trasportate una o due donne quando c'è bisogno in luoghi all'estero. Spesso gli immigrati usano i contatti con i membri della famiglia e della comunità nel paese di origine per reclutare le donne per i bordelli o i circuiti della prostituzione. Tali reti vengono utilizzate

⁴⁰ Estratti dalla homepage de La Strada, sede locale in Polonia; <http://free.ngo.pl/lastrada/>

frequentemente nelle regioni di confine tra il paese di origine e il paese di destinazione e all'interno delle comunità etniche.

- **Reti criminali organizzate su larga scala.** Le reti criminali organizzate su larga scala controllano ogni aspetto della tratta, dal reclutamento e trasporto fino alla gestione dei bordelli e della prostituzione in strada. La tratta funziona come un business (con un "ufficio di reclutamento", un "ufficio per il reperimento dei documenti, un "ufficio per il trasporto" e un "ufficio per la gestione della prostituzione"). I trafficanti prendono il loro lavoro molto seriamente e molto spesso impiegano una violenza estrema per mantenere l'ordine. Le vittime reclutate vengono considerate merci o prodotti da commerciare, come nel commercio di schiavi più tradizionale. Tali reti criminali organizzate provengono principalmente dall'Ucraina, dalla Bielorussia, dalla Russia e dalla Bulgaria ma si estendono in tutta l'Europa orientale e centrale. Spesso queste reti gestiscono i bordelli e i circuiti della prostituzione attraverso agenti in Europa occidentale e possono usare altri paesi solo come luoghi di transito per ottenere falsi documenti o come "luoghi di addestramento" prima di spostare le vittime verso ovest.
- **Reti criminali di distribuzione .** Le reti criminali reclutano e trasportano le vittime da un paese e le vendono in bordelli locali e circuiti della prostituzione in un altro paese. Il termine "grossisti" o "distributori" può essere impiegato per identificare coloro che vendono ad altri "commercianti al dettaglio" le vittime. Sono poi le ramificazioni locali nei paesi di destinazione che gestiscono e controllano il sistema locale della prostituzione.

Le vittime possono essere vendute molte volte a diversi bordelli o bande in differenti città o paesi, oppure possono rimanere in un certo circuito e essere indirizzate verso nuovi mercati.

Sebbene tutti e tre queste classi di trafficanti coesistano fianco a fianco, si nota che la recente tratta dal Commonwealth of Independent States (CIS) e dall'Europa sud orientale è costituita principalmente da una rete criminale molto professionale e ben organizzata. Queste regioni mostrano uno dei più veloci tassi di crescita della tratta al mondo: essa costituisce presumibilmente circa un quarto della tratta mondiale.

Nel più ampio contesto delle recenti ed imponenti migrazioni, di instabilità politica ed economica dell'Est e di esplosione dell'industria del sesso in occidente, le reti criminali già presenti si sono espanse, consapevoli degli enormi profitti che possono essere ottenuti con la tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Spesso queste reti criminali sono le stesse che si sono sviluppate per il traffico di migranti, droga e merci rubate. Tuttavia, i ricavi della tratta di donne sembrano superare quelli del traffico di armi o di droga ed il rischio di essere scoperti, arrestati e di ricevere una punizione adeguata rimane molto inferiore.



6. I REATI CONNESSI ALLA TRATTA

Ormai tutti i paesi dell'UE, compresi i nuovi Stati Membri, dovrebbero avere una normativa che preveda il reato di tratta di esseri umani.⁴¹ Le disposizioni possono far parte tanto della normativa specifica sulla lotta contro la tratta o essere inserite nei codici penali nazionali. Tuttavia anche l'assenza di una specifica legislazione anti-tratta non può giustificare la mancanza di azioni in merito.⁴² Fino a quando non viene approvata una specifica normativa nazionale in materia di tratta per indagare, perseguire e giudicare la tratta di esseri umani possono essere utilizzate le disposizioni penali riguardanti la schiavitù e il lavoro in condizioni simili alla schiavitù, lo sfruttamento del lavoro forzato, la violazione della libertà personale, la facilitazione del passaggio illegale di frontiera, la violazione delle ordinanze pubbliche, il divieto di associazione a delinquere, lo sfruttamento della prostituzione

- **La tratta nel contesto del reato di schiavitù**

Fino all'adozione di una normativa nazionale riguardante uno specifico reato di tratta, il reato di schiavitù può essere utilizzato per punire la tratta poiché la schiavitù è prevista in tutti i codici penali nazionali. In questo caso è necessario un processo di interpretazione e di adattamento progressivo, già in atto in alcuni paesi, dato che il reato di schiavitù non dovrebbe applicarsi soltanto ai casi in cui è esercitato il diritto di proprietà su una persona ma anche per pratiche simili alla schiavitù.

- **Tratta nel contesto di sfruttamento del lavoro⁴³**

Ciascuno degli atti che seguono, se commessi intenzionalmente da un datore di lavoro nei confronti di un dipendente, nella maggior parte dei Paesi configurano un'ipotesi di reato: violenza fisica, limitazioni fisiche sulla circolazione dei lavoratori, forme di servitù per saldare debiti (o deliberatamente indurre le persone in una situazione di debito dalla quale non riescono più a svincolarsi), rifiuto di pagare i salari, la detenzione dei passaporti ed altri documenti di identità o la minaccia di denuncia all'autorità al fine di evitare di pagare salari e benefici sociali per il lavoro prestato.

Gli atti di violenza, ad esempio, possono rientrare nell'ambito di applicazione del reato di aggressione. Il mancato pagamento dei salari può essere ricondotto al furto. La detenzione dei documenti di identità e il passaporto può anche essere classificato come furto o in parte come reato di raggio, a seconda delle intenzioni del datore di lavoro: era sua intenzione non restituire i documenti oppure ingannare e costringere la vittima a percepire una retribuzione bassa o non riceverla affatto? Infine, in molte giurisdizioni, la minaccia di denuncia alle autorità può rientrare sotto la fattispecie del ricatto.

- **La tratta nel contesto del reato di sfruttamento della prostituzione⁴⁴**

⁴¹ <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62003J0105:EN:HTML>: Procedimento penale nei confronti di Maria Pupino – Ricorso in via pregiudiziale: Tribunale di Firenze - Italia. – Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale - Articoli 34 EU and 35 EU – Decisione Quadro 2001/220/GAI – La posizione delle vittime nei procedimenti penali - Protezione delle persone vulnerabili – Minori sentiti come testimoni – Effetti di una Decisione Quadro- Caso C-105/03.

⁴² <http://www.euractiv.com/Article?tcmuri=tcm:29-141124-16&type=News>.

⁴³ Vedi CFD del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta degli esseri umani (2002/629/GAI): Articolo 10: "Attuazione" 1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per conformarsi alla presente decisione quadro entro il 1 Agosto 2004



Finché non vengono approvate specifiche disposizioni in materia di tratta nelle legislazioni nazionali, le disposizioni contenute nei codici penali in materia di sfruttamento della prostituzione possono essere applicate anche al fine di perseguire e punire la tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Pene più severe devono essere applicate quando il traffico è aggravata dalla violenza, dalle minacce, dalla coercizione o dall'inganno. Anche se le sanzioni sono spesso inadeguate alla gravità di un reato come la tratta, è possibile iniziare a combatterla attraverso le disposizioni già in vigore nella maggior parte dei codici penali nazionali. Nei paesi in cui viene criminalizzata la prostituzione di per sé, è necessario comprendere che le donne hanno delle difficoltà a farsi avanti e dichiararsi vittime, per paura di essere incriminate esse stesse. Le disposizioni che vietano la prostituzione non possono essere utilizzate contro le vittime della tratta di esseri umani la cui prostituzione è stata oggetto di sfruttamento.

- **La tratta nel contesto del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**

Il reato di smuggling può essere utilizzato per perseguire la tratta qualora si prenda in considerazione l'elemento di ingresso illegale.

Anche in questo caso vale il principio primo che solo gli autori del reato possono essere puniti, non la vittima. Nella pratica può essere difficile identificare un caso di tratta, soprattutto in una fase preliminare del processo. Tuttavia, mantenere una netta distinzione tra la tratta di esseri umani e il traffico di migranti deve costituire l'approccio di base per affrontare i problemi che possono verificarsi nel corso delle indagini e nell'esercizio dell'azione penale. A volte i casi sono indicati come casi di tratta, ma la vittima viene espulsa senza alcun tentativo di raccogliere elementi di prova che attestino la sua effettiva vittimizzazione. Non appena sussistano ragionevoli motivi per sospettare che la violenza, le minacce o altre forme di coercizione, inganno o abuso siano stati usati contro il migrante, l'accusa deve essere chiaramente orientata a proteggere e sostenere la persona e favorire la sua collaborazione.

- **Tratta nel contesto del delitto di associazione per delinquere**

Nei casi in cui la legislazione nazionale prevede il reato di associazione a delinquere, tale disposizione dovrebbe essere applicata con il fine di individuare e perseguire la rete criminale che gestisce la tratta, a volte anche a livello internazionale.

Ciò dovrebbe essere considerato un passo in avanti fondamentale. In alcuni ordinamenti giuridici, un atto d'accusa di associazione a delinquere permette di utilizzare le tecniche più efficaci di indagine, come la sorveglianza elettronica, intercettazioni telefoniche e operazioni sotto copertura. Purtroppo anche nei Paesi dove (grazie alle testimonianze delle vittime) molti procedimenti penali sono in corso, solo gli sfruttatori finali vengono perseguiti. Gli artefici principali del meccanismo della tratta rimangono non identificati e impuniti.

- **Comportamento illecito della vittima - l'esenzione della pena**

Uno dei gravi ostacoli alla cooperazione della vittima nell'ambito di un'indagine è la paura di essere sottoposti a procedimento penale per aver infranto le leggi in materia di lavoro clandestino, di prostituzione, di attraversamento delle frontiere in modo clandestino e di altri reati. È necessario che nella normativa nazionale venga introdotta una speciale clausola di

⁴⁴ OIL, Belgrado, 23 marzo 2004, Human Trafficking: The Forced Labour Dimensions, Roger Plant, Head, programma d'azione speciale per la lotta contro il lavoro forzato.

esenzione dalla pena per le vittime della tratta. In genere, la clausola di non punibilità contenuta in una legislazione nazionale si applica quanto meno per tutti i reati connessi al trasferimento delle persone da un paese all'altro, come l'attraversamento illegale delle frontiere, o che si sono verificati mentre l'individuo è sotto il controllo dei trafficanti.

Dato che si tratta di una questione di implementazione del sistema normativo, per quei giudici o pubblici ministeri coinvolti nei loro paesi nella riforma della legislazione in materia di lotta alla tratta, stabilire precisi requisiti giuridici per la clausola di non punibilità è un compito importante.

Tali requisiti dovrebbe necessariamente fare riferimento alle dichiarazioni da effettuare nel corso del procedimento penale, che dovrebbero essere ritenute affidabili e utili per lo sviluppo di indagini e dell'azione penale. Nei casi in cui siffatta clausola non sia ancora prevista dalla legislazione nazionale, i procuratori e giudici possono applicare una generale clausola di non punibilità prevista dalla legislazione nazionale almeno nei casi più gravi nei quali vi è una seria limitazione delle libertà personali come conseguenza di riduzione in schiavitù. Se la normativa nazionale consente questo meccanismo, i pubblici ministeri dovrebbero considerare la possibilità di concedere l'immunità a certe condizioni per le vittime della tratta che collaborano con la giustizia.

- **Altri crimini legati alla tratta**

La schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù involontaria, il lavoro forzato o coatto, la servitù per debiti, i matrimoni forzati, l'aborto forzato, gravidanze forzate, torture, trattamenti crudeli/inumani/trattamenti degradanti, stupro, violenza sessuale, aggressione, lesioni personali, omicidi, sequestri, rapimenti, lo sfruttamento del lavoro, detenzione di documenti di identità, corruzione: la maggior parte di questi crimini sono reati in tutte le giurisdizioni all'interno del territorio.

7. LA SITUAZIONE IN ITALIA - UNA PROSPETTIVA GENERALE ATTRAVERSO I DATI UFFICIALI UNODC

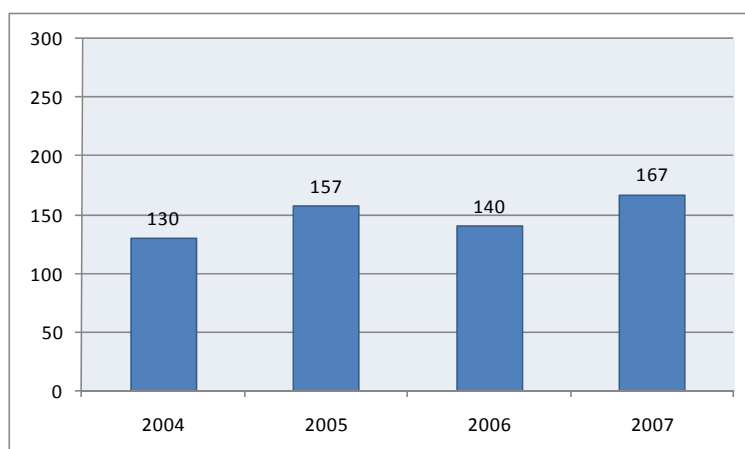
In questo capitolo vengono illustrati nel dettaglio i dati relativi alla situazione della tratta in Italia relativamente al periodo 2003-2007 raccolti da UNODC nel Global Report (2009).

7.1 Il Quadro istituzionale e la risposta della giustizia

Il reato specifico di tratta di esseri umani è stato istituito in Italia nel 2003 con l'art. 601 del codice penale. Alcune forme di tratta di persone sono perseguite attraverso i reati di "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) e di "Alienazione e acquisto di schiavi" (Art. 602 c.p.).

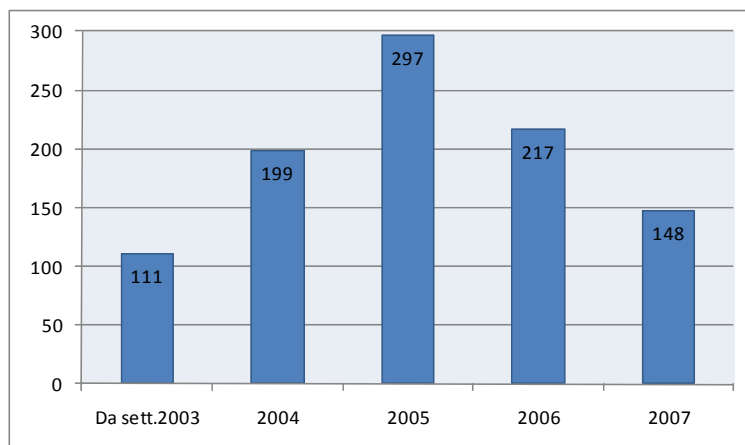
Come previsto dal codice di procedura penale italiano, le indagini per tratta di esseri umani sono condotte dalle Direzioni Distrettuali Antimafia e coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia. Secondo le autorità competenti, i casi di tratta di esseri umani sono stati perseguiti chiamando in causa i reati di "tratta di persone" (Art. 601 c.p.), "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) e "Alienazione e acquisto di schiavi" (Art. 602 c.p.) (figure 7-11). Durante il periodo di riferimento, gli stessi autori di reato possono essere stati perseguiti per più reati contemporaneamente. Di conseguenza è probabile che il numero degli autori di reato sia falsato da alcune sovrapposizioni non facilmente quantificabili.

Fig. 7 - Persone arrestate per "tratta di esseri umani" (art. 601 c.p.) in Italia (2004-2007)



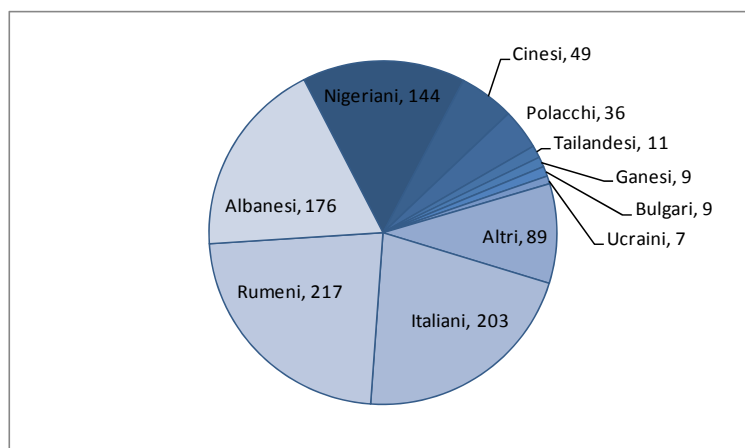
Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale

Fig. 8 - Persone contro le quali sono iniziati processi per "tratta di esseri umani" (601 c.p.) in Italia (settembre 2003 - 2007)



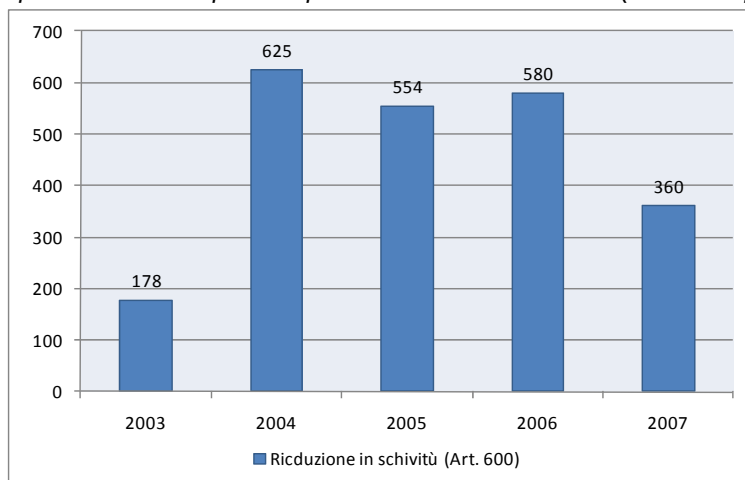
Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 9 - Persone contro le quali sono iniziati processi per "tratta di esseri umani" (Art. 601 c.p.) in Italia, per cittadinanza (2003 - 2007)



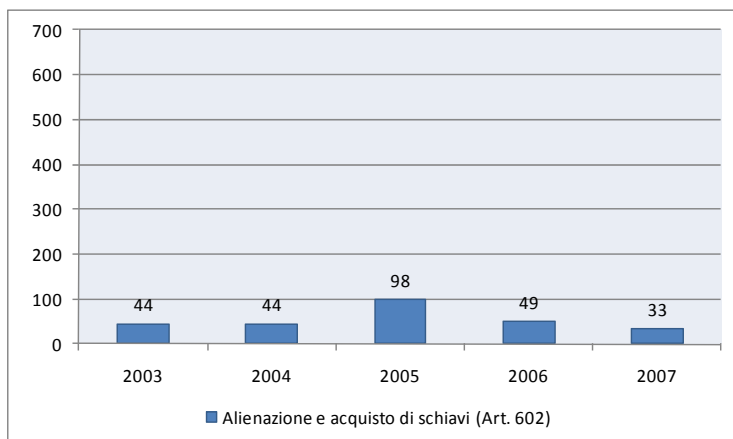
Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 10 - Persone contro le quali sono iniziati processi per "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) in Italia (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 11 - Persone contro le quali sono iniziati processi per “Alienazione e acquisto di schiavi” (Art. 602 c.p.) in Italia (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

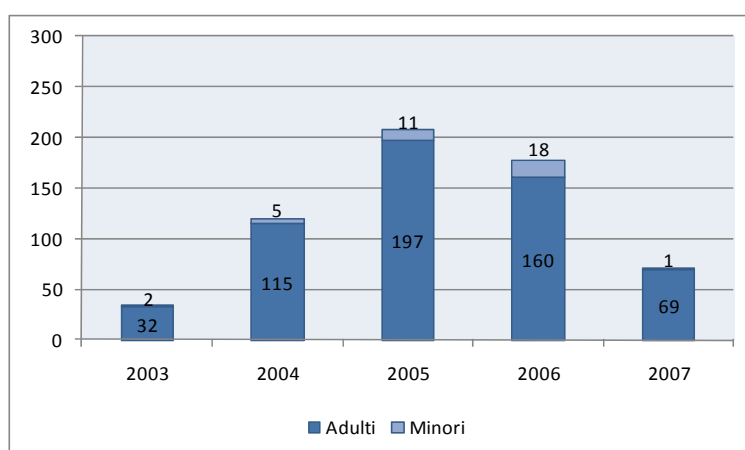
7.2 Servizi forniti alle vittime

La protezione legale, i permessi di soggiorno temporanei per le vittime e i testimoni, i servizi sanitari e psicosociali e l'alloggio sono forniti dallo Stato costituiscono alcuni dei servizi principali che vengono messi a disposizione degli individui trafficati.

Inoltre, le organizzazioni non governative e le organizzazioni internazionali forniscono protezione legale, supporto sanitario e psicosociale, alloggio e protezione, formazione professionale, scolastica, linguistica e inserimento lavorativo.

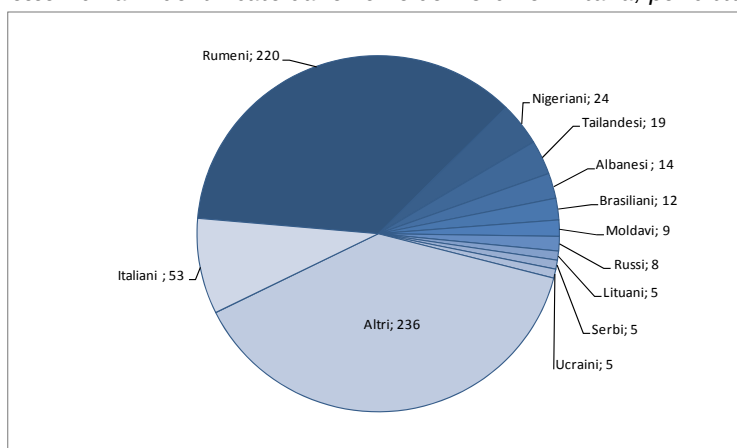
Nelle figure 12 e 13 vengono illustrati i numeri e le principali categorie delle vittime identificate in Italia.

Fig. 12 Vittime di tratta di esseri umani identificate dalle Forze dell'Ordine in Italia, per età (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 13 Vittime di tratta di esseri umani identificate dalle Forze dell'Ordine in Italia, per cittadinanza (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

7.3 Informazioni aggiuntive

Le vittime sopra menzionate si riferiscono soltanto a quelle identificate dalle Forze dell'Ordine come parte lesa dal reato di "tratta di esseri umani" (Art. 601 c.p.). In aggiunta a queste, nel periodo di riferimento, circa 500 vittime adulte e 50 minori ogni anno sono state identificate in relazione al reato di "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) e tra le 5 e le 20 vittime all'anno relativamente al reato di "Alienazione e acquisto di schiavi" (Art. 602 c.p.). Grazie ai provvedimenti previsti dalla legge sull'immigrazione (D.lgs 286/98), dal 2000 sono stati istituiti presso il Dipartimento per le Pari Opportunità i programmi di assistenza ed integrazione sociale per le persone trafficate.

Sebbene attualmente non vi sia ancora in Italia un meccanismo di referral nazionale ufficiale, le autorità (Comuni, Province e Regioni) e le organizzazioni non governative che forniscono un'ampia gamma di servizi di assistenza e supporto nell'ambito di questi programmi hanno istituito un sistema di referaggio "operativo". Secondo la legge sull'immigrazione (Art. 18), una volta che una vittima viene identificata come tale dalle autorità competenti, può scegliere di intraprendere un percorso giuridico od un percorso sociale. Entrambi i percorsi garantiscono il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari temporaneo e rinnovabile che può essere eventualmente convertito in un permesso di soggiorno per motivi di studio o di lavoro. Ma, mentre il primo comporta la cooperazione con le Forze dell'Ordine, il secondo richiede soltanto il rilascio di una dichiarazione a nome della vittima (contenente informazioni dimostrabili) da parte di una organizzazione non governativa accreditata o da parte dei servizi sociali locali. Tra il 2003 e il 2006, è stato concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari a circa 950 vittime straniere all'anno.

PARTE 2 -INDIVIDUARE I CASI DI TRATTA

8. PERCHÉ È IMPORTANTE IL RUOLO DEI *FRONT LINE OFFICER*

A causa della complessità del reato, tutti gli agenti delle autorità competenti che si occupano dei casi di tratta di persone devono affrontare diverse particolarità e difficoltà. Il problema principale consiste nell'identificazione di potenziali vittime. Una delle problematiche riscontrate dagli agenti delle FFOO consiste nel riuscire a distinguere un caso di tratta da casi di lavoro irregolare, immigrazione clandestina, prostituzione (legale o illegale), o da altri reati simili.

In secondo luogo, solitamente le vittime della tratta non sono disposte a testimoniare. Questo accade perché temono eventuali ritorsioni da parte dei trafficanti verso loro stesse, le loro famiglie ed i loro cari; per di più, possono rifiutare di testimoniare a causa degli abusi violenti e traumatici subiti durante il periodo di sfruttamento.

Per questi motivi, gli agenti delle FFOO si trovano in una situazione completamente diversa da quelle che si verificano per la maggior parte dei reati, dove solitamente le vittime sono disposte a cooperare e denunciare coloro che hanno commesso il reato.

Tutto ciò si traduce in una difficoltà generale nel condurre le indagini su casi relativi alla tratta di persone e/o ad imputare i trafficanti coinvolti.

Il ruolo degli agenti della polizia nel combattere la tratta è definito a livello internazionale: consiste nel difendere i diritti delle vittime e la loro sicurezza. Ciò implica che gli agenti devono proteggere le vittime dai loro sfruttatori, proteggere la loro privacy e la loro identità, a prescindere dalla possibilità che collaborino come testimoni o no.

Per potere raggiungere questi obiettivi, è essenziale che vi sia qualche tipo di coordinamento e di cooperazione tra gli agenti di vari località e Stati, sia a livello nazionale che a livello internazionale.

L'identificazione di vittime della tratta è decisamente collegata con l'identificazione di casi di tratta. È per questo motivo che l'identificazione delle vittime della tratta è considerata, unanimemente, come una priorità.

È necessario precisare che un elemento fondamentale nella lotta contro la tratta consiste nell'attivare efficacemente interventi ben coordinati, di persone altamente formate e specializzate in diversi settori, e provenienti da differenti istituzioni e servizi.

Mentre si formano unità sempre più specializzate e si sviluppano nuove tecniche investigative assieme a meccanismi di cooperazione con altre istituzioni e servizi, le esperienze dimostrano che sono gli agenti non specializzati, ovvero gli agenti che non affrontano quotidianamente casi di tratta che incontrano più frequentemente vittime di questo crimine. Sono proprio gli agenti non specializzati che, mentre svolgono i loro compiti giornalieri, possono contribuire in modo rilevante alla scoperta di casi di traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento.

Gli agenti delle diverse unità e/o servizi, che siano agenti in divisa, agenti di pattuglia, vigili urbani, personale di frontiera, possono tutti incappare in persone che sono vittime della tratta; possono tutti sorvegliare luoghi in cui si consumano atti di sfruttamento e possono tutti rilevare informazioni utili per le unità specializzate.

In definitiva, gli agenti hanno un ruolo chiave per quanto riguarda l'individuazione di potenziali vittime: essi sono i primi ad interagire con le vittime ed hanno il compito di riferire i vari casi alle unità e servizi competenti e specializzate (per esempio, ONG ed altri servizi dello Stato).



8.1 compiti specifici degli agenti

L'individuazione di vittime della tratta è un passo cruciale nel processo dell'individuazione dei casi di tratta. Anche se si vanno moltiplicando approcci sempre più proattivi, i quali adoperano metodi e tecniche di avanguardia e di intelligence che non si basano esclusivamente sulle testimonianze delle vittime, l'individuazione delle vittime della tratta è riconosciuta unanimemente come una priorità.

L'individuazione di una vittima della tratta può accadere in diversi contesti sociali e luoghi pubblici, e può essere effettuata da diversi attori mentre svolgono i loro compiti quotidiani: agenti delle Forze dell'Ordine, vigili urbani, personale di frontiera, controllori situati alla dogana, ispettori del lavoro, personale delle ONG, centri di ricevimento oppure di detenzione.

In questo settore, il ruolo svolto degli agenti è molto rilevante. L'esperienza passata di lotta alla tratta insegna che per avere un impatto significativo sul fenomeno è necessario attuare strategie che comprendano sia il rinforzo delle unità specializzate, sia un ruolo attivo degli agenti di prima linea.

Gli agenti non specializzati devono svolgere una molteplicità di mansioni ogni giorno, e lavorano seguendo procedure rigide e tempi stretti. Di conseguenza, in numerosi casi può capitare che l'identificazione delle potenziali vittime non venga portata a termine. Tuttavia, essi possono contribuire in modo significativo al processo di identificazione di individui trafficati.

Se, durante lo svolgimento dei loro doveri giornalieri gli agenti di prima linea incrociano individui che potrebbero essere potenziali vittime della tratta, perché riconoscono gli indicatori connessi ai casi della tratta di persone, è importante che realizzino immediatamente la gravità del caso e di conseguenza eseguano tutte le operazioni necessarie per occuparsene subito, impiegando le risorse alla loro disposizione.

Nel momento in cui un agente viene a contatto con una potenziale vittima della tratta dovrebbe perciò:

- Informare immediatamente le unità specializzate nel settore della tratta e/o altre unità competenti;
- Trattare l'individuo identificato come una potenziale vittima della tratta, cioè come una vittima di un reato grave;
- Facilitare il contatto tra la potenziale vittima e relativi servizi di assistenza;
- Trattare il caso in modo confidenziale, conformemente alle prassi di un caso di investigazione criminale;
- Se la potenziale vittima è un minorenne, l'agente deve immediatamente cercare di facilitare i contatti tra il minore e i suoi tutori.

In generale, gli agenti delle FFOO possono trovarsi davanti a vittime della tratta in numerosi contesti:

- Perché una vittima che si è salvata dai propri trafficanti e si è poi recata dalla polizia.



- Perché una vittima è stata individuata dagli agenti delle Forze dell'Ordine durante una procedura e/o un'indagine non collegata ad alcun caso della tratta di persone;
- Perché una vittima è stata salvata oppure individuata dagli agenti durante una procedura di indagine specifica e mirata ad un'azione proattiva contro la tratta di persone;
- Come risultato di un intervento iniziato dalla denuncia da parte dei parenti della vittima;
- Perché una vittima si è recata dalla polizia grazie alle informazioni fornite da terzi (agenzie oppure singoli individui, altre vittime della tratta oppure colleghi di lavoro, un'altra autorità competente oppure servizio d'intelligence, un dipartimento di servizi sociali);
- Tramite un'organizzazione che ha il compito di assistere vittime che vengono accolte in case di accoglienza.

Le Forze dell'Ordine hanno dunque il dovere di intervenire immediatamente quando si riconosce una vittima di tratta o quando informatori terzi forniscono informazioni o prove relative a vittime di tratta.

8.2 L'approccio Multi-Agenzia nella lotta alla tratta

Un approccio multi-agenzia è riconosciuto come “buona pratica” che consente di offrire alle vittime il supporto minimo necessario per riprendersi e stabilizzarsi dopo l'esperienza vissuta e, allo stesso tempo, che aumenta le possibilità di successo nelle indagini e nel perseguire gli autori di reato.

La natura stessa del reato e le tecniche appropriate per combatterlo rendono l'interazione con una diverse agenzie un elemento cruciale. Per essere efficace, infatti, l'azione contro la tratta deve essere multidisciplinare. La stretta collaborazione tra le Forze dell'Ordine, le organizzazioni inter-governative e le ONG è una parte essenziale dell'azione di contrasto poiché tutti questi attori hanno in comune la volontà di combattere e ridurre questo reato e raccolgono regolarmente delle informazioni vitali per le indagini che possono essere molto utili per gli altri partner coinvolti. La cooperazione tra agenzie negli ultimi anni si è evoluta e vi sono molti casi in cui i corpi delle Forze dell'Ordine si avvalgono di una stretta collaborazione e di uno scambio costante con importanti organizzazioni inter-governative e ONG. In altri casi, tuttavia, le relazioni non sono così ben sviluppate o sono praticamente inesistenti.

Nell'affrontare i casi di tratta, il ruolo delle Forze dell'Ordine è complesso: viene loro richiesto non solo di indagare e produrre prove, ma anche assicurare la protezione e la sicurezza delle vittime coinvolte durante tutto il percorso a partire dal momento dell'identificazione, cioè durante il periodo di riflessione e stabilizzazione delle condizioni della vittima, durante il processo e/o prima e dopo il loro eventuale rimpatrio. Le diverse misure di assistenza e protezione devono partire dai bisogni individuali della vittima, ma secondo standard di qualità concordati. Un tale sistema di gestione del caso individuale sia all'interno dello Stato ma anche oltre i confini è costoso e non semplice da gestire, poiché richiede l'intervento di specialisti diversi, servizi professionali e istituzioni. Solitamente le Forze dell'Ordine non hanno il tempo, le risorse e né un obbligo esplicito a seguire tutte le fasi dei casi di tratta e i bisogni delle persone trafficate. Questa è una delle ragioni per cui un approccio multi-agenzia è semplicemente necessario quando si affrontano casi di tratta. Le risorse per assistere le persone trafficate sono distribuite tra altre organizzazioni, sia governative sia non governative.

Nelle attività di contrasto alla tratta, la cooperazione tra le Forze dell'Ordine e le altre agenzie non deve limitarsi a singoli casi ma dovrebbe piuttosto avvenire regolarmente, preferibilmente sulla base di procedure operative standardizzate. Tuttavia, se in alcuni casi la collaborazione tra le diverse autorità può essere definita regolando effettivamente le relazioni (ad esempio, tra le Forze dell'Ordine locali con gli altri dipartimenti, la polizia di frontiera, gli ispettori del lavoro, i servizi per l'immigrazione, gli uffici del Ministero per gli Affari Esteri, i contatti con i rappresentanti delle ambasciate del paese di origine della vittima, ecc.) la collaborazione con le ONG (organizzazioni non governative), che giocano un ruolo molto importante relativamente al supporto delle vittime, non è mai definita a priori, ma può essere mantenuta ad esempio con un protocollo di intesa o un processo di accreditamento ufficiale.

Idealmente un tale approccio coordinato è parte di una generale risposta a livello nazionale contro la tratta, discussa e concordata dai diversi attori coinvolti e descritta in un cosiddetto piano di azione nazionale⁴⁵.

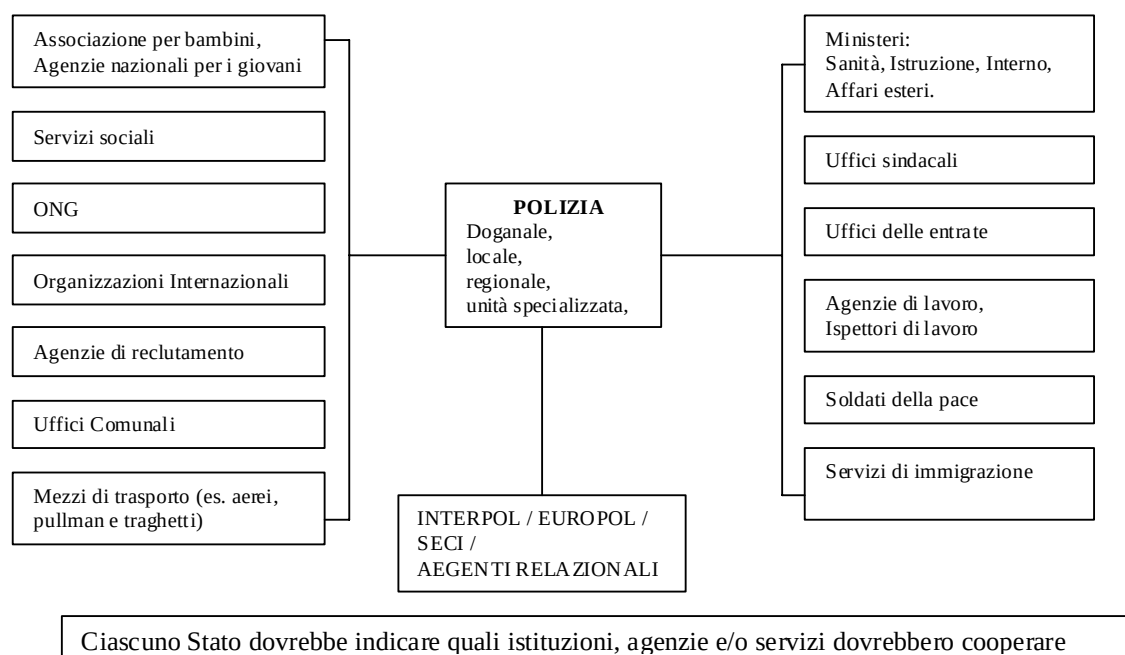
Attuare un piano d'azione nazionale significa coinvolgere in modo congiunto e coordinato agenzie diverse nella lotta alla tratta secondo procedure standard concordate, sia esso attuato per prevenire il reato, proteggere le vittime o per svolgere le indagini e perseguire i trafficanti.

Esso deve essere attuato in tutte le azioni di contrasto alla tratta: nella prevenzione, nella protezione così come nelle indagini e nel processo. Le Forze dell'Ordine hanno un ruolo fondamentale in tutti questi campi.

Lo schema seguente (figura 14) mostra alcuni dei possibili attori chiave che possono essere coinvolti in un sistema multi-agenzia di assistenza e protezione delle persone trafficate e nell'azione giudiziaria contro i trafficanti (va notato che paesi diversi possono avere strutture competenti differenti per i relativi servizi).

⁴⁵ Per maggiori informazioni su come sviluppare e implementare un piano d'azione nazionale si veda ICMPD Regional Best Practice Guidelines for the Development and Implementation of a Comprehensive National Anti-Trafficking Response, 2005.

Fig. 14 - Cooperazione interagenzia a livello nazionale.



Un elemento chiave per quanto concerne le attività implementate nella lotta contro la tratta è un monitoraggio efficace delle varie tecniche e misure attuate, sia nella prevenzione che nella protezione, come parte di un'indagine proattiva e/o per proteggere al meglio le vittime. La sorveglianza da parte degli agenti delle Forze dell'Ordine può aiutare ad identificare ed individuare agenzie di reclutamento che offrono lavori falsi e/o si occupano di pratiche fraudolente ed abusive, offrendo lavori in località dove i lavoratori vengono sfruttati. Controlli e monitoraggi effettuati al confine, oppure in luoghi dove si svolge la prostituzione e/o il monitoraggio dei minori in strada possono portare all'identificazione di casi concernenti la tratta. Per di più, controlli ed ispezioni delle condizioni lavorative, assieme a controlli delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, sono considerati cruciali nella lotta contro i trafficanti perché questi controlli possono influenzare le pratiche impiegate dai trafficanti per lo sfruttamento dei lavoratori.

Il monitoraggio e lo scambio di informazioni dovrebbero venire realizzati tra i diversi settori, servizi ed unità amministrative. Per esempio, tra gli agenti di prima linea, il personale di frontiera, gli ispettori e controllori delle condizioni lavorative, eccetera.

9. IMPORTANZA DELL'IDENTIFICAZIONE

È di vitale importanza identificare le vittime della tratta, in modo da riconoscerle come vittime e ad accordare loro l'accesso all'assistenza e ai servizi di protezione. Inoltre, l'identificazione delle vittime è il requisito di base per l'individuazione dei casi di tratta e per la loro repressione.

"Vittima" è un termine giuridico e la qualificazione di una persona come tale è il risultato di una valutazione per la quale si decide che un reato è stato commesso contro la persona. Ciò comporta un atto di accusa. Tuttavia, sin dall'inizio delle indagini e durante il tempo necessario per tale valutazione, la persona ha bisogno di essere trattata comunque come una vittima. I pubblici ministeri dovrebbero tenere a mente che un corretto approccio nei confronti della (presunta) persona trafficata facilita l'identificazione e l'analisi di un caso di tratta.

Pertanto, tutte le azioni suggerite di seguito devono essere applicate sia alle vittime sia alle vittime potenziali.

L'identificazione non deve dipendere dalla consapevolezza o la percezione della persona trafficata di essere vittima. Di conseguenza, l'interessato non deve essere specificamente interrogato circa la sua condizione di vittima.

Sono necessarie particolari competenze per identificare le vittime di tratta. Ciò implica la creazione di programmi di formazione efficaci, in particolare volti a migliorare la valutazione degli indicatori e degli standard per il processo di identificazione. Secondo la Dichiarazione delle Nazioni Unite dei principi fondamentali di giustizia per le vittime di reati e abusi di potere (1985),⁴⁶ (clausola 16), persone che potrebbero essere in contatto con le vittime (come i funzionari di polizia e giustizia ed il personale da servizi sanitari e sociali) dovrebbero ricevere una formazione per essere in grado di identificare le vittime e di essere sensibili alle loro esigenze. Questo è fondamentale per coloro che vengono in contatto con le vittime, spesso cittadini stranieri e quindi particolarmente vulnerabili.

E' necessario fare ricorso alla collaborazione di tutte le persone e gruppi che entrano in contatto con le vittime della tratta, come le guardie di frontiera, di polizia e funzionari dell'immigrazione, giudici e pubblici ministeri, i medici, operatori sanitari e sociali, gli ispettori degli alloggi, del lavoro e il personale delle organizzazioni a tutela dei diritti degli immigrati, delle donne, le organizzazioni a tutela dei diritti delle vittime, per la protezione e l'asilo dei rifugiati. La corretta formazione può aiutare a identificare le persone vittime di tratta per facilitare il loro deferimento alle organizzazioni di assistenza alle vittime. Molte agenzie e organizzazioni non governative hanno sviluppato materiale di formazione che fornisce informazioni preziose per gli attori coinvolti.

Un errore nell'identificare correttamente una persona vittima di tratta rischia di tradursi in un'ulteriore diniego dei diritti di quella persona. Gli Stati hanno dunque l'obbligo di assicurare che tale identificazione abbia effettivamente luogo.⁴⁷

⁴⁶ Dichiarazione dei principi fondamentali di giustizia per le vittime di crimini e abusi di potere, adottata dall'Assemblea Generale nella sua risoluzione 40/34 del 29 novembre 1985

⁴⁷ UNHCHR Principi e orientamenti consigliati in materia di diritti umani e tratta di esseri umani, Orientamento 2.





Nel procedere all'identificazione, si deve tenere presente che dietro un caso di traffico può nascondersi un caso di tratta⁴⁸ e che è necessaria una collaborazione multi-agenzia che comprenda il maggior numero di soggetti nominati in precedenza.

Le pratiche di contatto sono essenziali nello sforzo di individuare e sostenere le vittime della tratta direttamente nell'ambiente in cui sono costrette a lavorare. Questo lavoro è in genere effettuato dalle agenzie di lavoro sociale e dalle organizzazioni non governative. Gli operatori sanitari sono anche parte delle unità di strada attraverso le quali si può venire in contatto con le vittime.

Una rete di professionisti e di agenzie dovrebbe quindi essere coinvolta nell'individuazione delle potenziali vittime e dovrebbe lavorare insieme all'autorità giudiziaria per proteggere le vittime e garantire una rete di identificazione che non abbia smagliature. Ove possibile, le linee di pronto intervento e le unità di strada dovrebbero conoscere le lingue straniere. Anche le Forze dell'Ordine, i servizi per l'immigrazione, la sanità, i servizi sociali e altri professionisti dovrebbero collaborare con questi servizi di contatto in modo da trasmettere loro tutte le informazioni necessarie ad individuare quali sono le misure di cui ha bisogno una potenziale vittima e dove può recarsi per riceverle.

Infine, va ricordato che a seguito dell'identificazione delle vittime, non sono perseguibili per reati correlati alla tratta quali l'ingresso illegale, il possesso di passaporto falso, lavoro illegale, anche se hanno prestato il consenso ad utilizzare documenti falsi o a lavorare (o prostituirsi) senza autorizzazione. In caso contrario, le vittime non sono tali, ma considerate come criminali.

In definitiva, il processo di identificazione delle vittime dovrebbe rispettare i loro diritti, la loro scelta, e la loro autonomia. Altre prove, oltre alle dichiarazioni della persona presumibilmente vittima di tratta, devono essere raccolte per identificare tutti i fatti e le informazioni rilevanti per determinare se il caso rientra tra quelli di tratta.

⁴⁸ Secondo il protocollo delle Nazioni Unite sulla tratta tre elementi devono essere presenti in un caso di tratta: attività di: reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere delle persone; Mezzi: minaccia o l'uso della forza o altre forme di coercizione, il rapimento, la frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra persona; e scopo - al fine di sfruttamento. Ciascuna delle tre fasi deve essere presente e collegata con le altre per il reato di tratta di esseri umani per essere completa.



10. DOV'È PIÙ PROBABILE INCONTRARE LE VITTIME

Individuare la tratta di persone potrebbe essere un processo lungo. Un particolare avvenimento potrebbe dare un'indicazione immediata che si sta verificando un caso di tratta di esseri umani ma, in molti casi, ci potrebbero essere solo uno o due indicatori di tratta. Di solito sono disponibili pochissime informazioni concrete o segnali ovvi di tratta. Di conseguenza, la tratta di persone può essere facilmente confusa con altri tipi di reato come il traffico di migranti o le aggressioni sessuali. L'effetto traumatico sulle vittime può essere tale che esse possono non rivelare niente sulla loro situazione per settimana o addirittura mesi.

I racconti diretti delle vittime o di altre persone

Una vittima potrebbe recarsi direttamente da una pattuglia o in centrale per raccontare la sua situazione. Altre organizzazioni potrebbero aver inviato alcune vittime alle Forze dell'Ordine. Molte di queste segnalazioni sono state fatte da organizzazioni non governative che si occupano specificamente di tratta.

Nei casi di tratta a scopo di sfruttamento sessuale si sono visti casi in cui le vittime sono state liberate direttamente dai clienti, ad esempio quando un uomo paga una prostituta che gli rivela di essere stata trafficata. In casi come questo, il cliente potrebbe portare la donna alla polizia o altri enti oppure andare da solo a riferire la cosa alle autorità.

Anche altri operatori del pubblico che non sono clienti hanno "salvato" delle vittime e le hanno portate alla polizia o presso altre enti.

Attività quotidiane di polizia

Attività di routine, come intervenire in casi che non sembrano direttamente collegati alla tratta, ad esempio furti, incidenti stradali e situazioni di disturbo dell'ordine pubblico costituiscono delle opportunità per identificare episodi di tratta di persone. Alcuni esempi specifici comprendono:

- le attività di routine ai passaggi di confine e ai posti di blocco;
- i casi in cui le vittime di tratta sono potenziali testimoni;
- i casi in cui le vittime di tratta hanno commesso un reato;
- i casi in cui le vittime di tratta sono vittime di un altro crimine;
- attività tipiche della polizia e delle altre Forze dell'Ordine, come fermare persone e veicoli per controllare i documenti o per avere informazioni generali;
- visite di routine nei luoghi dove è più probabile che le vittime vengano sfruttate, ad esempio bordelli, fabbriche o località agricole;
- controlli di routine degli annunci pubblicitari nei media, Internet compreso;
- attività di polizia di comunità;
- attività di routine nelle ambasciate e nei consolati;
- le indagini relative a minori scomparsi.



L'impatto delle attività di routine sul comportamento dei trafficanti

In un certo numero di giurisdizioni è stata rilevata l'assenza di un'effettiva modifica delle modalità di azione dei trafficanti in risposta ai controlli di routine effettuati dalle Forze dell'Ordine (o quelle che sembrano essere attività di routine), anche nei casi in cui tali attività portano a degli arresti.

Modalità di indagine proattiva

Le operazioni proattive, spesso condotte da corpi di intelligence, si sono dimostrate efficaci nell'identificazione e recupero delle vittime. Alcuni esempi includono:

- incursioni mirate in luoghi sospetti come fabbriche, miniere, bordelli e aziende agricole;
- l'affiancamento di altri enti come ispettori del lavoro e sanitari nelle operazioni per osservare le condizioni e identificare i presenti;
- l'identificazione dei percorsi usati e la pianificazione di operazioni sui mezzi di trasporto e altri punti di connessione;
- lo svolgimento di operazioni in cui ci si finge acquirenti (se consentito dalla legge) per capire cosa succede e chi è coinvolto in una particolare attività;
- la sorveglianza e altre tecniche di investigazione proattive;
- operazioni pianificate ai confini.

10.1 I luoghi della tratta

I trafficanti sfruttano il lavoro delle persone in molti modi e molti luoghi che comprendono:
per lo sfruttamento sessuale:

- Bordelli
- Centri massaggio
- Produzione pornografica
- Prostituzione di strada

per lo sfruttamento lavorativo:

- Lavoro agricolo
- Servizi di pulizia
- Costruzioni/Edilizia
- Servitù domestica
- Ballo/spettacolo
- Industrie/manifattura
- Ristorazione

11. INDICATORI DI TRATTA E LA RICERCA DEGLI INDIZI

11.1 Indicatori di tratta

Non tutti gli indicatori elencati di seguito sono presenti in tutti i casi di tratta. La presenza di alcuni dei punti illustrati può portare a sospettare che si possa essere di fronte ad un caso di tratta mentre la loro assenza potrebbe suggerire che siano avvenuti altri tipi di illeciti.

11.1.1 Indicatori generali

Le persone vittime di tratta possono:

1. Credere di dover lavorare anche contro la loro volontà ;
2. Essere impossibilitate a lasciare il proprio ambiente di lavoro;
3. Mostrare indizi che i loro movimenti son controllati;
4. Sentire che non possono andarsene;
5. Mostrare paura o ansia;
6. Essere sottoposti a violenza o minaccia di violenza contro di loro o contro i membri della propria famiglia o i propri cari;
7. Mostrare lesioni che sembrano essere il risultato di un'aggressione;
8. Mostrare lesioni o menomazioni tipiche di certi lavori o misure di assoggettamento;
9. Mostrare lesioni che sembrano il risultato dell'applicazione di misure di assoggettamento;
10. Non avere fiducia nelle autorità;
11. Essere state minacciate di venire consegnate alle autorità;
12. Aver paura di rivelare il loro status di migrante;
13. Non essere in possesso del proprio passaporto o altri documenti di viaggio o di identità poiché tali documenti sono stati sequestrati da qualcun altro;
14. Avere documenti di identità o di viaggio falsi;
15. Essere trovate in location o vicine a luoghi nei quali è probabile che si sfruttino persone ;
16. Non avere dimestichezza con la lingua locale;
17. Non conoscere il loro indirizzo di casa o di lavoro;
18. Consentire ad altri di parlare per loro quando vengono interpellate direttamente;
19. Agire come se fossero state istruite da qualcuno;



20. Essere costrette a lavorare a determinate condizioni;
21. Venire punite se non rispettano gli ordini;
22. Non essere in grado di negoziare le condizioni di lavoro;
23. Essere pagate poco o non essere pagate affatto;
24. Non avere accesso ai loro guadagni;
25. Lavorare un numero eccessivo di ore per lunghi periodi;
26. Non avere giorni di riposo;
27. Vivere in alloggi poveri o scadenti ;
28. Non avere accesso alle cure mediche;
29. Avere interazioni sociali limitate o non averne affatto;
30. Avere contatti limitati con le loro famiglie o con altre persone esterne al loro ambiente circostante;
31. Non essere in grado di parlare liberamente con altre persone;
32. Sentire di essere legate da un debito;
33. Essere in una situazione di dipendenza;
34. Provenire da un paese conosciuto come luogo di origine di flussi di tratta;
35. Essersi fatte pagare il viaggio da intermediari, ai quali devono ripagare il debito lavorando o fornendo servizi nel paese di destinazione ;
36. Aver agito sulla base di false promesse.

11.1.2 Indicatori per casi di tratta che coinvolgono vittime minorenni

I minori trafficati possono:

1. Non avere la possibilità di interagire con i loro genitori o tutori ;
2. Apparire intimoriti e comportarsi in un modo che non corrisponde al comportamento tipico dei ragazzi della loro età;
3. Non avere amici della loro età al di fuori del luogo di lavoro;
4. Non avere eccesso all'istruzione;
5. Non avere tempo per giocare;
6. Vivere isolati da altri bambini e in alloggi scadenti ;



7. Mangiare isolati dagli altri membri della “famiglia”;
8. Ricevere da mangiare solo gli avanzi;
9. Dover svolgere dei lavori che non sono adeguati per i minori;
10. Viaggiare non accompagnati da adulti;
11. Viaggiare in gruppi con persone che non sono parenti.

Anche i seguenti elementi possono indicare che sono stati trafficati dei minori:

1. La presenza di vestiti con taglia da bambini che si portano in genere per svolgere un lavoro manuale o di tipo sessuale
2. La presenza di giocattoli, lettini e vestiti da bambini in luoghi non appropriati come bordelli e fabbriche;
3. La rivendicazione di un adulto che dichiara di aver trovato un minore non accompagnato;
4. Il ritrovamento di minori non accompagnati che portano con sé i numeri di telefono per chiamare un taxi;
5. La scoperta di casi di adozioni illegali.

11.1.3 Indicatori di servitù domestica

Le persone che sono state trafficate a scopo di servitù domestica possono:

1. Vivere con una famiglia;
2. Non mangiare con il resto della famiglia;
3. Non avere spazi privati;
4. Dormire in spazi condivisi o non appropriati;
5. Essere dichiarati dispersi dai loro datori di lavoro anche se in realtà vivono ancora nella loro casa;
6. Lasciare raramente o non lasciare mai la casa per motivi socio-relazionali;
7. Non lasciare mai la casa senza il loro datore di lavoro;
8. Ricevere da mangiare solo gli avanzi;
9. Essere sottoposti ad insulti, abusi, minacce o violenza.

11.1.4 indicatori di sfruttamento sessuale



Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento sessuale possono:

1. Essere di ogni età, anche se l'età può variare a seconda del luogo e del mercato;
2. Spostarsi da un bordello all'altro o lavorare in vari luoghi;
3. Essere scortate ogni volta che vanno e tornano dal lavoro e ogni volta che compiono altre attività all'esterno;
4. Avere tatuaggi o altri marchi che indicano l'appartenenza ai loro sfruttatori;
5. Lavorare per molte ore ed avere pochi o nessun giorno di riposo;
6. Dormire dove lavorano;
7. Vivere o viaggiare in gruppo, a volte con altre donne che non parlano la stessa lingua;
8. Avere pochi capi di vestiario;
9. Possedere vestiti che sono per lo più il tipo di vestiti tipicamente utilizzati in lavori di tipo sessuale;
10. Conoscere soltanto parole della lingua locale o della lingua dei clienti legate al sesso;
11. Non avere denaro loro;
12. Non esser in grado di mostrare un documento di identità.

Anche i seguenti elementi possono indicare che una persona è stata trafficata:

1. Ci sono le prove che le potenziali vittime hanno avuto rapporti sessuali non protetti o violenti;
2. Ci sono le prove che le potenziali vittime non possono rifiutare di avere rapporti sessuali non protetti o violenti;
3. Ci sono le prove che una persona sia stata comprata e venduta;
4. Ci sono le prove che gruppi di donne siano sotto il controllo di altre;
5. Vengono pubblicati annunci pubblicitari per bordelli o posti simili che offrono i servizi di donne di una particolare etnia o nazionalità;
6. È stato segnalato che vi sono prostitute che forniscono prestazioni ad una clientela appartenente ad una particolare etnia o nazionalità;
7. È stato segnalato da clienti che le prostitute non sorridono.

11.1.5 Indicatori di sfruttamento lavorativo



Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento lavorativo svolgono le loro mansioni forzate tipicamente nei seguenti settori:

agricoltura, costruzioni, intrattenimento e spettacolo, servizi, settore manifatturiero in laboratori.

Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento lavorativo possono:

1. Vivere in gruppi nello stesso luogo in cui lavorano e lasciare quel luogo raramente se non mai;
2. Vivere in luoghi degradati, non idonei, come edifici agricoli o industriali;
3. Non essere vestiti adeguatamente per il lavoro che fanno: ad esempio non avere protezioni o vestiti che tengano caldo;
4. Ricevere da mangiare solo gli avanzi;
5. Non avere accesso a loro guadagni;
6. Non avere un contratto di lavoro;
7. Lavorare un numero eccessivo di ore;
8. Dipendere dai loro datori di lavoro per molti servizi, compreso il lavoro, i trasporti e l'alloggio;
9. Non poter scegliere l'alloggio;
10. Non lasciare mai i luoghi di lavoro senza i loro datori;
11. Non potersi muovere liberamente;
12. Essere sottoposti a misure di sicurezza per restare costantemente sui luoghi di lavoro ;
13. Essere puniti se non rispettano un ordine;
14. Essere sottoposti ad insulti, abusi, minacce o violenza;
15. Non avere formazione di base né titoli professionali.

Anche i seguenti possono indicare che le persone sono state trafficate a scopo di sfruttamento lavorativo:

1. Gli annunci di lavoro sono stati pubblicati in lingue diverse da quella locale;
2. Sul posto di lavoro non ci sono cartelli per la salute o la sicurezza;
3. Il datore o il manager non è in grado di mostrare i documenti necessari per l'impiego di lavoratori stranieri;
4. Il datore o il manager non è in grado di mostrare i registri degli stipendi pagati ai lavoratori;
5. L'equipaggiamento per la salute e la sicurezza dei lavoratori è di bassa qualità o mancante;





6. L'equipaggiamento è stato progettato o è stato modificato per poter essere utilizzato da minori;
7. Ci sono prove che sono state violate le leggi relative al lavoro;
8. Ci sono le prove che i lavoratori devono pagare per gli strumenti, il cibo o l'alloggio e che quei costi vengono detratti dal loro stipendio.

11.1.6 Indicatori di sfruttamento nell'accattonaggio ed economie illegali

Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento dell'accattonaggio o nelle economie illegali possono:

1. Essere stranieri minorenni, anziani o disabili che mendicano nei luoghi o sui trasporti pubblici;
2. Essere minorenni che trasportano o vendono stupefacenti;
3. Avere menomazioni fisiche che sembrano essere il risultato di mutilazioni;
4. Essere minorenni della stessa nazionalità che si spostano in gruppi numerosi con pochi adulti;
5. Essere minori non accompagnati che sono stati "trovati" da un adulto della stessa nazionalità o etnia;
6. Muoversi in gruppo quando viaggiano sui trasporti pubblici: per esempio possono percorrere su e giù il treno;
7. Partecipare alle attività di bande criminali organizzate;
8. Essere parte di grandi gruppi di minori sottoposti al controllo dello stesso adulto;
9. Essere puniti se non raccolgono o rubano abbastanza;
10. Vivere con i membri della loro banda;
11. Viaggiare con i membri della loro banda verso il paese di destinazione;
12. Vivere, come membri della banda, con adulti che non sono i loro genitori;
13. Muoversi quotidianamente in grandi gruppi e su distanze considerevoli.

Anche i seguenti possono indicare che le persone sono state trafficate a scopo di sfruttamento dell'accattonaggio o nelle economie illegali:

1. Si verificano nuove forme di criminalità legate alle bande;
2. Ci sono le prove che il gruppo delle potenziali vittime si è spostato, in un certo periodo di tempo, attraverso un certo numero di paesi;
3. Ci sono le prove che le potenziali vittime sono state coinvolte nell'accattonaggio o in economie illegali in altri paesi.



11.2 Identificare la tratta: la ricerca di indizi

I trafficanti tenderanno sempre di nascondere i loro crimini facendo sembrare quello che fanno il più normale ed innocente possibile. Le Forze dell'Ordine hanno un enorme vantaggio su di loro: non importa quello che fanno i trafficanti per nascondere i loro crimini, in che misura ci provano o quanto risultano ingegnosi, lasceranno sempre degli indizi.

La ricerca degli indizi può non essere facile, però. È importante sapere quali indizi cercare e notare le peculiarità dell'ambiente che si sta ispezionando.

Gli indizi saranno differenti a seconda della fase di tratta sotto esame. In alcuni casi gli indizi potrebbero essere visibili; in altri casi potrebbero essere necessarie più indagini. In generale si può pensare a fare tre passi successivi in questa ricerca:

- Primo passo: cercare gli indizi (non è necessario avere prove conclusive per guardare più a fondo; il mero sospetto è sufficiente);
- Secondo passo: corroborare le prove;
- Terzo passo: arrivare a una conclusione preliminare.

11.2.1 Indizi principali

Chi è il trafficante e chi è la vittima?

Per capire meglio chi è il trafficante e chi la vittima bisogna cercare una risposta alle seguenti domande:

- *Chi sta parlando? Qual è la persona che parla in un gruppo?* L'ultima cosa che vuole un trafficante è che la sua vittima si rivolga agli agenti. In molti casi il trafficante tenderà di parlare al posto della vittima.
- *Chi ha i documenti?* I trafficanti spesso sequestrano i documenti di identità ed altri documenti delle vittime per esercitare un controllo su di esse.
- *Chi ha i soldi?* Raramente le vittime di tratta hanno soldi, poiché i soldi danno un po' di libertà. Solo i trafficanti spesso hanno accesso ai soldi.
- *Chi è amico di chi? Le persone in gruppo cosa fanno l'una dell'altra?* Nei rapporti normali le persone conoscono i nomi degli altri ed altre informazioni personali. Spesso i trafficanti usano solo soprannomi o danno nomi falsi. Se sono presenti sia adulti sia minori, essi possono non essere necessariamente imparentati.
- *Qualcuno è ferito?* Le vittime potrebbero essere ferite (per esempio come risultato dell'essere state picchiate dai trafficanti o per essere state sfruttate).
- *Come vivono la loro vita?* Le persone che non sono in grado di fare cose normali, come avere amici, andare nei propri luoghi di culto, telefonare o mandare lettere o e-mail potrebbero essere controllate perché sono oggetto di tratta. Bisogna fare attenzione a scoprire se le persone che vengono interrogate hanno accesso a vestiti diversi da quelli utilizzati per lavorare, se hanno le chiavi o libero accesso ai luoghi in cui alloggiano e quante ore devono lavorare.



- *Come sono arrivati lì?* I trafficanti usano strade specifiche per spostare le vittime. Spesso ci può essere qualcosa di strano nelle strade. Potrebbero essere lunghe o tortuose, possono esserci delle lacune nei racconti relativi alle strade utilizzate.
- *Perché sono lì?* È importante scoprire dalle presunte vittime quali erano le loro aspettative iniziali e che cosa è stato loro promesso.

Ci si trova sulla scena del crimine della tratta?

Per capire meglio se una situazione di tratta è avvenuta o sta avvenendo in un particolare luogo bisogna cercare una risposta alle seguenti domande:

- *Le persone sono tenute dentro o fuori?* La presenza di elementi di sicurezza che sembrano essere stati studiati per trattenere le persone all'interno di un certo luogo possono essere un forte indizio che si sta verificando una situazione di tratta.
- *Dove vivono le persone?* Le vittime vengono spesso mantenute in condizioni di povertà, sia se durante il trasporto sia durante lo sfruttamento. Il fatto che esse dormano nello stesso posto in cui vengono sfruttate è spesso un forte indizio che si sta verificando una situazione di tratta.
- *Dove sono state trovate le persone?* Alcune tipologie di business, come la produzione in fabbrica, sfruttano spesso le vittime di tratta. Alcuni punti di transito vengono spesso utilizzati dai trafficanti.

Cosa sembra normale?

Le Forze dell'Ordine locali sono gli attori che meglio sanno valutare "quando tutto è regolare" nel luogo in cui lavorano. Di conseguenza, sono nella posizione migliore per identificare un caso di tratta se:

- *Conoscono le comunità locali*, in particolare nei casi in cui stanno arrivando nuove comunità di un diverso gruppo etnico. È importante non dare per scontati consuetudini e stili di vita.
- *Conoscono come, quando e perché le persone si spostano in quella zona.* Se qualcosa sembra inusuale, essi si chiedono perché e se esistono indizi che indicano che si sta verificando una situazione di tratta.
- *Saanno che se sembra abuso e sfruttamento, probabilmente lo è.* Gli agenti dovrebbero mai dare per scontato che tutto sia normale senza fare indagini approfondite sul perché un bambino non è a scuola ma è invece al lavoro o sta mendicando, sul perché una donna seminuda ha dei lividi, sul perché un uomo sta lavorando in una fabbrica che è stata chiusa e così via.
- *Si domandano perché si sentono a disagio in una certa situazione.*
- *Sanno di non aver bisogno di prove definitive per sospettare la tratta e agire di conseguenza.*

Per nessuno di questi singoli indizi è necessario che vi sia un'attività illegale in corso

11.2.2 Azioni iniziali

Casi di tratta si possono incontrare durante lo svolgimento di attività di routine, nei pattugliamenti, eseguendo azioni pianificate e controllando persone, documenti, veicoli e luoghi. Nel farlo, gli agenti devono assicurarsi di:



- Osservare il luogo/la situazione generale e prendere nota di qualunque indicatore o indizio di tratta;
- Osservare l'individuo o il gruppo e prendere nota di qualunque indicatore o indizio di tratta.

È quindi bene assicurarsi di avere sempre a disposizione qualcosa su cui scrivere per registrare osservazioni, conversazioni, attività ecc.

Quando si ha a che fare con un gruppo sospetto costituisce una strategia di indagine efficace:

- fare una domanda solo per vedere chi risponde. Questo può dare un'indicazione di chi ha il controllo nel gruppo;
- fare al gruppo solo le domande sufficienti per individuare chi parla. Una volta identificata questa persona, è necessario prendere il controllo e fare solo domande a una persona alla volta (per quanto riguarda le presunte vittime vedere le domande sotto);
- Se qualcuno cerca di rispondere ad una domanda fatta ad un'altra persona, è necessario far notare educatamente ma fermamente che la domanda era rivolta ad altri;
- Quando si parla ad un gruppo, è bene notare le reazioni dei vari membri;
- Parlare alle persone lontano dalle persone che le potrebbero controllare;
- Rompere il gruppo il prima possibile, magari considerando gruppetti più piccoli invece di prendere una persona alla volta per evitare che i trafficanti capiscano chi si sta aprendo con gli agenti. Anche se un trafficante non è presente alcune persone possono riferirgli quanto accade. Lasciare le persone in gruppo favorisce pratiche di intimidazione;
- Le presunte vittime possono avere bisogno di supporto quando gli si sta parlando. Tuttavia non è opportuno scegliere persone che *sembrano* essere amiche delle vittime perché forniscano questo supporto senza considerazioni estremamente accurate;
- essere prudenti con le persone che si offrono volontariamente di fare da interpreti: possono essere i trafficanti ed è quindi opportuno interrogarli brevemente;
- I trafficanti possono controllare le vittime in modo subdolo: ci possono essere persone nel gruppo che inizialmente sembrano vittime ma che invece lavorano con i trafficanti;
- Se ci si trova ad avere a che fare con un gruppo, è bene confrontare le versioni delle persone perché si tratta di un modo molto efficace per convalidare i racconti.

11.3 indicatori specifici per il personale di frontiera

I dati dimostrano che i trafficanti reclutano uomini, donne e bambini di tutte le età, provenienti da una vasta gamma di classi sociali e livelli di istruzione. Inoltre persone che soffrono di handicap, siano questi fisici o mentali, vengono reclutate per varie forme di sfruttamento, come per esempio nell'accattonaggio. Questa varietà delle diverse forme di sfruttamento rende difficile identificare ed utilizzare profili di potenziali vittime della tratta durante i controlli alla barriera doganale.



Per questo motivo, per aumentare l'efficacia nella procedura della individuazione di potenziali vittime della tratta, è considerato più proficuo impiegare alcuni indicatori che devono essere impiegati congiuntamente a tecniche di indagine proattive e agli interrogatori. In particolare, questi ultimi dovrebbero consistere in una forma di controllo incrociato della coerenza e credibilità delle varie situazioni presentate. Interrogatori di questo tipo possono servire a far partire altre attività, ad esempio delle indagini sistematiche oppure una procedura giudiziaria. Il personale di frontiera realizza spesso interrogatori di questo tipo e le tecniche usate in queste occasioni possono essere implementate ed impiegate per l'individuazione di potenziali vittime della tratta.

Nel verificare i propri sospetti su possibili casi di tratta intercettati alla frontiera, però, gli agenti si trovano ad affrontare alcune difficoltà:

- Alcune priorità sono in contrasto con altre, per esempio: il tempo a disposizione e la regola generale di non creare troppi disagi nei confronti di altri viaggiatori; la difficoltà a distinguere immigrati clandestini da vittime della tratta; l'obbligo di non discriminare nessuno e di evitare di dare troppe attenzioni a persone considerate a rischio;
- Procedure non ancora del tutto standardizzate per l'implementazione della legislazione contro la tratta;
- Può essere che la condizione di sfruttamento non abbia ancora avuto inizio; potrebbero non esserci segni visibili di violenza né di meccanismi di controllo; oppure l'intenzione del trafficante di sfruttare la potenziale vittima non è ben percepibile.

In un simile contesto, gli indicatori, se considerati da soli, possono sembrare irrilevanti oppure essere interpretati in modo sbagliato. Se però vengono abbinati ad eventuali incoerenze nelle informazioni fornite, oppure con altre informazioni disponibili (come per esempio dati raccolti attraverso la cooperazione con altre unità oppure l'analisi di dati disponibili), questi stessi indicatori possono diventare assai rilevanti per quanto riguarda l'individuazione di casi potenziali di tratta e/o delle vittime coinvolte in tale fenomeno. Nello specifico è opportuno considerare:

- il livello di credibilità per quanto riguarda le situazioni osservate e le informazioni fornite dai viaggiatori;
- lo scopo del viaggio viene paragonato ad altre informazioni visibili (es. bagagli, soldi, condizioni fisiche dei viaggiatori, il professione dichiarato eccetera.);
- bagagli (es. quantità e tipo di bagagli vengono confrontati con le dichiarazioni fornite dai viaggiatori);
- oggetti contenuti nei bagagli;
- un gruppo di viaggiatori composto da persone con cittadinanze diverse;
- l'autista che risponde alle interrogative poste ai viaggiatori;
- gli stessi veicoli e mezzi di trasporto vengono usati, in diverse occasioni, per trasportare persone diverse;
- lo stesso passaporto usato da persone diverse, in occasioni diverse;
- osservazione dei gruppi di viaggiatori - connotazioni comuni tra i vari viaggiatori (es. statura fisica; età);
- individui che viaggiano assieme sembrano non conoscersi;
- comportamenti e linguaggio del corpo che indicano possibili situazioni di tensione, disagio.



Particolare attenzione va gruppi di viaggiatori che dichiarano di essere squadre sportive.

Quando si controllano corriere e pullman, i documenti di ciascun viaggiatore devono essere controllati di persona. È sconsigliato chiedere all'autista del pullman di raccogliere tutti i documenti dei viaggiatori per poi portarli dal personale di frontiera incaricato a controllarli, perché facendo in questo modo, il personale di frontiera non ha la possibilità di controllare i vari documenti confrontandoli con i rispettivi possessori.

Cosa può fare il personale di frontiera quando viene identificata una situazione in cui sono presenti suddetti indicatori e:

- a) I documenti del viaggiatore (o i viaggiatori) risultano conformi alla legge?
- b) I documenti del viaggiatore (o i viaggiatori) non sono conformi alla legge?

La situazione può variare da Stato a Stato. Per esempio, in alcuni paesi il personale di frontiera può decidere se interrogare oppure no persone sospettate di essere vittime di tratta; mentre in altri paesi il personale di frontiera è obbligato a passare il caso ad altre unità presso le autorità competenti. Decidere se passare il caso all'unità competente può essere una decisione problematica, oltre a creare situazioni in cui varie priorità sono in conflitto tra loro.

In presenza di indicatori che denotano possibili situazioni di tratta corroborati da altre informazioni riguardanti eventuali incoerenze nelle informazioni fornite durante interrogazioni, il personale di frontiera dovrebbe sempre provvedere ad un secondo controllo (es. interrogatori individuali oppure ulteriori interrogatori alle persone sospettate di essere vittime della tratta e/o trafficanti) passando il caso ad un'altra unità di competenza, se necessario.

12. IDENTIFICAZIONE DEI TRAFFICANTI

I trafficanti di esseri umani possono generalmente essere identificati in molteplici settori della società all'interno dell'ampia gamma di persone che vi operano. La struttura criminale in cui i diversi attori della tratta agiscono può essere descritta come un sistema criminale integrato. Può comprendere individui che operano da soli, piccoli gruppi criminali locali o reti criminali sofisticate.

È molto difficile fare una lista esaustiva degli indicatori utili per facilitare l'identificazione di un trafficante. Solitamente i criminali che operano in questo settore sono coinvolti anche in altre tipologie di reati, come, tra gli altri, il traffico di droga e armi, il riciclaggio di denaro, la contraffazione di documenti.

I trafficanti hanno tuttavia un "tallone d'Achille": i loro prodotti. La tratta genera vittime e denaro. Se le Forze dell'Ordine riescono ad individuare le vittime, si trovano generalmente "vicini" ai trafficanti.

È possibile provare a individuare i trafficanti osservando le persone coinvolte nel reclutamento, nel trasporto, nell'accoglienza o nel ricevere le persone che provengono dall'estero e naturalmente osservando la fase finale del processo di tratta, ossia i diversi tipi di sfruttamento delle vittime.

Si può effettuare un monitoraggio attivo nei paesi di origine, transito e destinazione. Nel luogo in cui avviene lo sfruttamento, gli indicatori della tratta possono essere a volte più evidenti. Nei paesi di destinazione per esempio le persone coinvolte nella tratta possono essere identificate tra le persone che lavorano nei bordelli, negli hotel, nelle saune, nei cantieri o gli adulti che controllano l'accattonaggio dei minori nelle strade.

12.1 Indicatori per identificare i trafficanti:

È stato riscontrato che i trafficanti mostrano spesso le seguenti caratteristiche e comportamenti:

- Si tratta di persone con particolari precedenti penali come il traffico di immigrati, la falsificazione di documenti e il possesso illegale di armi;
- Sono persone che condividono una camera di albergo o un appartamento con una potenziale vittima di tratta o persone che si occupano del pagamento della camera d'albergo o dell'affitto dell'appartamento nel quale è stata individuata una potenziale vittima;
- Persone con particolari precedenti penali collegati alla tratta trovati in possesso non giustificato di ricevute di pagamento ricevuti tramite bonifici effettuati attraverso compagnie o banche;
- Persone che pubblicizzano servizi di accompagnamento, saune o bordelli;
- Persone che nel corso di un'irruzione o una perquisizione vengono trovati in possesso dei documenti di qualcun altro senza una ragione valida;
- Nel caso di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, i trafficanti spesso scortano le vittime mentre fanno spese. Raramente i trafficanti condividono i pasti con le loro vittime;
- È sempre una buona regola controllare i residenti del palazzo in cui è stata individuata una potenziale vittima;





- In alcuni casi i trafficanti possono essere stati precedentemente delle vittime. Questa circostanza è stata spesso riportata nei casi di prostituzione forzata. In questi casi essi possono anche offrire prestazioni sessuali insieme alle vittime; solitamente si tratta dei “guardiani” dell’attività delle vittime. Il compito di questi “guardiani” è quello di evitare ogni possibilità della vittima di fuggire o di cercare aiuto. Una buona regola, durante un controllo al confine o un’incursione, consiste nel separare le persone trattenute e controllarle separatamente;
- Nel corso di un’operazione di polizia può portare a buoni risultati fare un controllo incrociato dei cellulari delle vittime e dei sospetti. Le vittime infatti solitamente non hanno tutti i numeri delle altre vittime che lavorano per la stessa organizzazione, mentre i trafficanti sì.

Infine, nell’indagare i casi di tratta non deve essere sottovalutata l’importanza dei rapporti scritti. Può essere di grande importanza per le fasi successive delle indagini fare resoconti precisi e completi, che descrivono i luoghi di sfruttamento controllati, le conversazioni con le vittime sospette, i trafficanti o con le persone che hanno fornito informazioni (clienti, fornitori di servizi, o altri).



13. COLLOQUI CON LE VITTIME

A causa delle situazioni complesse nei casi di tratta solitamente è molto difficoltoso avvicinarsi alle vittime coinvolte e conquistare la loro fiducia. Può essere che le vittime rifiutino di cooperare o non forniscano risposte oneste. Spesso le situazioni che si vengono a creare nel concreto possono impedire una comprensione completa delle decisioni e delle reazioni delle vittime.

Nel caso di un primo contatto con una potenziale vittima sono necessarie specifiche competenze ed attenzioni. Adottare misure di sicurezza ed un approccio etico può portare un beneficio sia all'intervistatore che al rispondente. Se si intervistano in modo sensibile ed indiscriminato numerose vittime, queste avranno l'opportunità di raccontare la loro storia.

Il primo obiettivo di un agente nel momento in cui incontra una potenziale vittima della tratta è cercare di conquistarne la fiducia. Più la vittima si sente rispettata e sente che per l'agente la sua salute ed il suo benessere sono una priorità, più sarà disposta a fornire dettagli accurati e specifici sull'esperienza che ha vissuto.

È importante parlare con le vittime in ambienti sicuri e riservati. Se la vittima viene accompagnata da qualcuno che sembra controllare le sue azioni, l'agente dovrebbe separare la vittima dal suo accompagnatore, perché quest'ultimo potrebbe fare parte di una rete criminale coinvolta nella tratta di persone.

È consigliato tenere in mente le seguenti linee guida che sono conformi agli standard e ai principi individuati dall'ONU.

Se sono presenti degli elementi che indicano che una data persona è in realtà una vittima coinvolta in un caso di tratta, questa persona non dovrebbe essere detenuta, denunciata né imputata per avere violato le leggi di immigrazione dei paesi di transito e/o quello in cui si trova. Questa persona non dovrebbe neppure essere imputata per la sua partecipazione in attività criminali, in quanto tali atti sono una conseguenza delle sue condizioni di vittima della tratta.

Inoltre, in conformità alla "clausola di non-punibilità" per quanto riguarda le vittime della tratta di persone⁴⁹, "se le autorità competenti hanno motivi ragionevoli per credere che una persona sia stata una vittima della tratta di esseri umani, tale persona non deve essere rimossa dal territorio nazionale fino a quando le procedure di identificazione della vittima in un reato (...) non siano state portate a termine dalle autorità competenti".

Se un agente delle Forze dell'Ordine incrocia una potenziale vittima di un reato legato alla tratta e se questo agente non è in grado di concludere la procedura d'identificazione (a causa dei tempi stretti, della mancanza di risorse o delle specifiche circostanze, di procedure limitate, eccetera.) questi dovrebbe passare il caso in questione alle unità specializzate competenti, le quali hanno a disposizione tutte le necessarie risorse per potere valutare ed esaminare il caso. L'agente dovrebbe inoltre fornire al personale di queste unità specializzate tutte le informazioni ottenute prima di tale passaggio, in modo esplicito, in un verbale scritto.

⁴⁹ Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani. Si veda http://www.coe.int/t/dg2/trafficking/campaign/Source/PDF_Conv_197_Trafficking_Italian.pdf

Lo scopo delle indagini è consentire una più alta possibilità di imputare i trafficanti coinvolti nella tratta di esseri umani e, nel contempo, di ridurre i rischi che le vittime già coinvolte nel reato cadano nuovamente nelle maglie di questo fenomeno.

13.1 Linee guide per lo svolgimento di colloqui.

Ci sono diverse linee guida di base che facilitano la conduzione di una buona intervista nella quale viene sempre posto al centro il benessere delle vittime. Ciò aumenta la probabilità di ottenere risultati significativi.

- *Condurre il colloquio in un ambiente riservato.* Questa regola di base è spesso difficile da seguire, a causa delle circostanze concrete che si vengono a creare in ogni caso di tratta. Di conseguenza, ogni possibile sforzo dovrebbe essere impiegato per minimizzare eventuali disturbi durante il colloquio.
- *Mettere l'intervistato a suo agio.* Sentimenti e stress possono influenzare in modo significativo ogni tipo di colloquio. L'intervistatore avrà difficoltà ad intervistare una persona agitata. Iniziando il colloquio in modo casuale, senza segni minacciosi e senza intimidire, può portare ad avere un effetto calmante. Eliminando i sentimenti negativi e rinforzando i positivi, l'intervistatore può gestire meglio i sentimenti dell'intervistato.
- *Definire l'obiettivo.* L'intervistatore dovrebbe avere degli interrogativi che siano mirati ad ottenere più informazioni essenziali possibile (per esempio, cercare di capire se l'intervistato è una vittima della tratta di esseri umani).
- *Formulare le giuste domande.* Per ottenere le informazioni che si stanno cercando è essenziale formulare le domande giuste. Inoltre, è essenziale formulare le domande in modo che siano facilmente comprensibili.
- *Lasciare che l'intervistato parli.* Uno degli sbagli più grandi commessi da un intervistatore è quello di parlare troppo. Una valutazione accurata di persone, oppure la raccolta di informazioni essenziali concernente un reato, dipende dalla possibilità data all'intervistato di esprimersi. L'intervistatore dovrebbe controllare l'andamento del colloquio, ma non dominarlo.
- *Saper ascoltare.* Un bravo intervistatore è anche un bravo ascoltatore. Gli intervistatori devono focalizzare le loro attenzioni su ciò che viene detto dall'intervistato e su come questi si esprime. L'intervistatore non deve pensare alle domande da fare in seguito né deve analizzare le risposte incomplete. Inoltre, l'intervistatore non deve anticipare ciò che verrà detto.
- *Linguaggio del corpo.* Un linguaggio del corpo rassicurante è un fattore fondamentale quando si vuole conquistare la fiducia dell'intervistato. È importante conoscere le diverse tecniche relative al linguaggio del corpo e sapere implementarle nei momenti adatti.
- *Non confutare le risposte fornite dall'intervistatore.* Un intervistatore deve sapere tenere per sé i propri sentimenti e reazioni personali. L'intervistatore non deve permettere che i propri sentimenti e/o reazioni influenzino l'andamento del colloquio. L'intervistatore non deve esibire segni di disgusto né una qualunque reazione di incredulità nel caso in cui le informazioni fornite dall'intervistato siano rivoltanti o inconcepibili. È possibile che le vittime della tratta abbiano vissute esperienze che vanno oltre la comprensione.

Esistono ulteriori linee guide specifiche, sviluppate dall'Organizzazione Mondiale della Salute, le quali sono di estrema importanza nel caso in cui si incontrino persone che sono vittime della tratta di essere umani:

- *Non causare ulteriori lesioni e/o danni* - Fino a quando non vi siano prove per assumere il contrario, trattare le potenziali vittime della tratta e la situazione ad esse connessa come se il rischio di ulteriori lesioni e danni fosse all'estremo più alto.
- *Conoscere il soggetto e valutare il rischi* - Valutare quali siano i rischi associati ad ogni caso specifico concernente la tratta di esseri umani.
- *Preparare delle informazioni di riferimento* - Conoscere tutte le informazioni rilevanti per il caso, come informazioni sulle leggi, sull'assistenza sanitaria, sui servizi sociali di accoglienza e supporto, sui servizi segreti oltre a su come facilitare il contatto con loro nel caso dovesse essere reso necessario.
- *Assicurare l'anonimità e la riservatezza* - rispettare l'identità e la riservatezza dell'intervistato.
- *Ascoltare e rispettare la valutazione ogni intervistato fornisce della propria situazione ed i rischi per la propria sicurezza* - riconoscere che ogni persona avrà diverse preoccupazioni e che il modo in cui lei/lui le vede può essere diverso da come gli altri potrebbero considerarlo.
- *Non traumatizzare nuovamente la vittima* - non fare domande che potrebbero provocare una risposta emotivamente carica. Prepararsi a rispondere alla frustrazione della persona e ad incoraggiarle/aiutarle.
- *Prepararsi per interventi di emergenza* - Prepararsi per reagire adeguatamente se la vittima del caso concernente la tratta dichiara di essere in pericolo imminente. Contattare le unità specializzate ed i vari servizi di supporto qualora la vittima necessiti di assistenza.

Nel caso di dubbio su come affrontare un caso specifico oppure con il presentarsi di situazioni difficili, la misura corretta da impiegare è quella di contattare le unità specializzate nella lotta alla tratta degli esseri umani. Se invece la vittima necessita assistenza immediata riferirla agli ONG locali o relativi servizi di stato che si occupano delle vittime della tratta ed informare le unità specializzate a proposito.

13.2 Il trattamento dei minori.

Gli Stati hanno l'obbligo di impiegare procedure efficaci che portino ad un'identificazione accelerata nei casi in cui siano coinvolti minori. Nei casi concernenti la tratta di persone può capitare che alcune vittime vengano identificate erroneamente come autori del reato. Questo errore può avverarsi anche nei confronti dei minori e, di conseguenza, è necessario evitare qualsiasi possibile errore quando si incontrano dei minori. Come citato nelle linee guide dell'ONU, l'eventuale coinvolgimento di minori in attività criminali non dovrebbe compromettere il loro stato di minore e vittima, e nemmeno dovrebbe violare i loro diritti speciali relativi alla protezione.

Di conseguenza, la regola chiave quando si incontra un potenziale vittima di minore età è interrogarla tenendo conto dell'età e l'interrogatorio deve essere condotto da agenti specializzati.

Tenendo a mente questa regola di base, gli agenti possono prendere iniziative e seguire le seguenti linee guida:

- Nei casi in cui l'età della vittima non è evidente e ci siano motivi fondati per credere che si tratti di un minorenne, gli agenti delle Forze dell'Ordine devono assumere che la vittima in questione sia effettivamente minorenne. Di conseguenza, in attesa dell'identificazione dell'età, la vittima dovrebbe essere trattata seguendo le misure speciali relativi alla protezione di minorenni.
- Quando una vittima di minore età viene individuata, oppure quando vi siano motivi validi per credere che la vittima sia un minore, gli agenti delle Forze dell'Ordine devono organizzare un trasferimento immediato della vittima, portandola in un luogo sicuro e/o una casa di accoglienza.
- In seguito all'identificazione di una vittima di minore età, si deve provvedere ad un servizio di tutela che prevede identificazione di un tutore (i numeri di contatto dei servizi di tutela dei minori dovrebbero essere disponibili in tutte le questure ed uffici delle Forze dell'Ordine, inclusi quelli situati al confine).
- La riservatezza e l'identità del minorenne devono essere protetti.
- Vittime di minore età hanno il diritto di ricevere cure e protezione immediate. Questo comprende il diritto di ricevere protezione, alimenti ed alloggio in un luogo sicuro, oltre al diritto di accedere ai servizi sanitari, un supporto psicologico e assistenza legale.
- Vittime di minore età che non sono cittadini/residenti dello Stato in cui si trovano, hanno il diritto di essere rimpatriati.
- Vittime di minore età che non sono cittadini/residenti dello Stato in cui si trovano, in seguito ad una valutazione degli eventuali rischi, non devono essere rimpatriati se ci sono motivi validi per credere che sia la vittima che la sua famiglia siano in una situazione di pericolo.

13.2.1 Primo incontro con un minore e come intervistarlo

Nei casi in cui sono coinvolte vittime di minore età, gli agenti devono applicare le leggi nazionali relativi all'identificazione immediata di un tutore per la vittima (nel caso in cui la vittima non sia accompagnata).

Qualora si rendessero necessarie l'assistenza sanitaria, psicologica e/o di supporto, i relativi servizi specializzati devono essere contattati immediatamente.

Durante un interrogatorio con un minore si consiglia di seguire i seguenti suggerimenti :

- La prima fase dell'interrogatorio dovrebbe mirare ad una raccolta di informazioni personali della vittima, assieme ad una storia del suo passato (per esempio, età, nazionalità, lingue parlate, eccetera).
- Informazioni concernenti l'esperienza vissuta dalla vittima mentre veniva sfruttata. Durante questa fase non si dovrebbe mirare alla raccolta di alcuna informazione riguardante le attività illegali. Inoltre è sconsigliato interrompere la vittima mentre racconta delle sue esperienze (tutte le informazioni fornite dovrebbero essere registrate ed archiviate, perché potrebbero servire per eventuali procedure giudiziarie).



- Interviste e colloqui con vittime di minore età non si dovrebbero svolgere all'interno degli uffici della polizia, né nei luoghi dove sono stati sfruttati e neppure in prossimità di un individuo sospettato di essere un trafficante. Se è possibile, un primo interrogatorio dovrebbe essere posticipato fino a quando il minore non sia stato trasferito in un luogo sicuro.

13.3 Informazioni da fornire alle persone che sono vittime della tratta

1. Informare le vittime a proposito del reato in cui si trovano coinvolte e del loro diritto di essere liberati da abusi fisici, psicologici e dalla rete di sfruttatore/criminali che violano i loro diritti individuali.
2. Informare le vittime a proposito dei servizi e dei programmi di supporto a disposizione. Spiegare alla vittima che questi servizi potranno aiutarla a diminuire e/o a superare i danni (fisici e morali) causati dallo sfruttamento.
3. Informare le vittime che ci sono programmi realizzati dalle ONG che possono aiutare altre persone che si trovano nelle stesse condizioni e che hanno diritto di conoscere opzioni ed alternative disponibili.
4. Far capire alla vittima che non sarà facile superare le ripercussioni della tratta da sola.
5. Informare la vittima che senza un adeguato intervento corre il rischio di ricadere nella trappola della tratta di persone e, di conseguenza, potrebbe finire in situazioni ancora peggiori di quella da cui ci si sta allontanando.

Ulteriori suggerimenti:

- Essere consapevoli delle possibili paure, vergogne e dello stato di confusione nel quale si trovano le vittime
- Essere consapevoli che spesso le vittime della tratta si sentono responsabili per le violenze subite.
- Essere consapevoli che le vittime della tratta possono essere riluttanti a cooperare a causa di una mancanza di fiducia nei confronti del sistema giudiziario e degli agenti delle Forze dell'Ordine.
- Cercare di superare la riluttanza alla cooperazione della vittima. Per esempio, spiegare alla vittima che solitamente senza un adeguato intervento vi è il rischio di ricadere nella trappola della tratta.
- Essere sempre in coppia (assieme ad un collega) quando si parla con una vittima della tratta.
- Se la persona sospetta di essere una vittima della tratta è femmina, se è possibile, uno degli agenti dovrebbe essere donna.
- Fornire alla vittima, al più presto possibile, le informazioni più importanti e rilevanti.
- Informare la vittima, in modo esplicito, su quali sono le alternative a sua disposizione.
- Spiegare in modo esplicito qual è il ruolo degli agenti di polizia.

13.4 Cosa fare e cosa no durante un'indagine su un potenziale caso di tratta

Principi generali





- Riconoscere l'importanza di essere i primi soccorritori di una vittima;
- Guardare oltre la superficie: un caso che sembra una migrazione regolare potrebbe essere un caso di tratta di persone;
- Usare il buon senso quando si cercano indizi della tratta e quando si esaminano circostanze sospette;
- Partire dal presupposto che si tratta di una situazione ad alto livello di rischio;
- Svolgere compiti e funzioni propri della professione con integrità, secondo le leggi e le politiche amministrative. La tratta di esseri umani è un reato grave che ha un grave impatto sulle vittime. È necessario non aumentare la loro sofferenza.
- È necessario procedere con la dovuta cautela, senza adottare la soluzione che sembra essere la più facile.

Identificare la tratta: interazione con le presunte vittime

Cose da fare:

- Intervenire e non ignorare mai gli indizi che mostrano che si sta verificando un caso di tratta
- Cercare ferite, garantire le cure mediche. Questa deve essere una priorità.
- Usare gli indizi di tratta come guide all'osservazione delle situazioni e per fare domande.
- Parlare alle persone singolarmente, lontano dagli altri membri del gruppo. I trafficanti o altre persone che collaborano con essi potrebbero intimidire le vittime.
- Usare gli indizi a disposizione per decidere quali domande fare.
- Fare domande che iniziano con "cosa", "dove", "quando" e "come". Queste domande aperte incoraggeranno una risposta e aiuteranno ad ottenere informazioni utili.
- Consentire alle persone di raccontare la loro storia. Se una presunta vittima inizia a parlare, le interruzioni potrebbero bloccare un utile flusso di informazioni.
- Prendere nota di dove si trovano le persone, poiché queste informazioni potrebbero essere importanti nel mostrare chi ha il controllo, sia durante il trasporto sia durante lo sfruttamento delle vittime.
- Documentare le osservazioni registrandole, per esempio, su un taccuino.
- Registrare quello che viene detto. Nella maggior parte dei casi, prendere delle note scritte il più accurate possibile aiuterà a ricostruire il caso e a distinguere i ruoli delle persone coinvolte.
- Considerare tutti gli indizi. Confrontarli l'uno con l'altro aiuta a confermare se è in corso o no un caso di tratta.





- Guardare più a fondo. Un caso di traffico di migranti potrebbe essere un caso di tratta.
- Se possibile, fare in modo che agenti femmine parlino con le donne presunte vittime. Chiedere alle vittime se preferiscono essere interrogate da agenti maschi o femmine.

Cose da non fare

- Non chiedere alle vittime se sono state trafficate. Le persone trafficate probabilmente non capirebbero la domanda. Se lo sono, potrebbero essere spaventate da una domanda posta in questi termini.
- Non fare domande che iniziano con “perché”. Questo tipo di domande suggerisce il biasimo e possono impedire che le persone parlino liberamente. Usare altre domande, specialmente domande che implicano una risposta diversa da “sì” o “no”.
- Non mostrare eventuali turbamenti personali generati dal racconto della storia di una vittima. Mostrare che si è turbati potrebbe impedire alle persone di dire di più.
- Non mettere in discussione la storia di una vittima. Farlo potrebbe portare la vittima a smettere di parlare. Ulteriori indagini mostreranno se la storia è esatta.
- Non partire dal presupposto che un migrante è vittima di traffico di migranti. Assumere che qualcuno è un immigrato irregolare o che è stato trafficato impedisce di cercare indizi di tratta.
- Non usare interpreti che si offrono volontariamente. Le persone che volontariamente si offrono di tradurre potrebbero essere trafficanti. Se non c'è altra scelta, traduttori volontari possono essere utilizzati solo lo stretto necessario. Verificare il prima possibile la traduzione con l'aiuto di un interprete indipendente.
- Non stereotipare le persone. Pensare “sono tutti uguali”, “ha fatto una scelta” o “che stupido da parte sua” è proprio quello che i trafficanti vogliono che faccia un agente.
- Non considerare solo gli stranieri. Le persone possono essere trafficate anche nel loro paese.
- Non partire dal presupposto che le persone che lavorano nel mercato del sesso lo facciano sempre volontariamente o che le persone che hanno acconsentito al lavoro sessuale non siano sfruttate.
- Non partire dal presupposto che le persone che sembrano essere pagate non siano sfruttate.

Stabilizzare e controllare le situazioni di tratta di esseri umani:

Cose da fare:

- Proteggere le scene del crimine, registrare chi ha preso quali oggetti, etichettare e impacchettare gli oggetti appropriatamente.



- Assicurarsi di ottenere le prove in modo che siano ammissibili al processo e che non entrino in conflitto con le leggi sulle prove.
- Concedere alle vittime un qualche grado di autonomia. Avere il controllo su piccole cose, come scegliere il cibo, aiuta le vittime a riprendersi e aumenta la possibilità che esse collaborino.
- Portare le vittime in un luogo sicuro ma evitare di portarle alla stazione di polizia. Se non sono disponibili alternative, è opportuno tenerle lontane dai trafficanti e altri criminali. Proteggere le vittime può tuttavia talvolta significare trattenerle; in questi casi, è necessario farlo il più a lungo possibile.
- Far sapere alle presunte vittime quello che sta succedendo. Tenere informate le persone dà loro un senso di controllo e aumenta la probabilità che esse collaborino.
- Cercare di capire quale supporto, compreso il supporto dei servizi sociali, servizi sanitari o organizzazioni non governative, è disponibile ed utilizzarlo effettivamente
- Dove possibile, coinvolgere organizzazioni non governative e della società civile con esperienza. Molte di loro sanno come assistere le vittime di tratta.
- Inviare le vittime a servizi specializzati.
- Rassicurare le vittime che quello che stanno raccontando viene preso seriamente.
- Mantenere le persone separate durante il trasporto poiché non è possibile sapere con certezza se siano vittime o trafficanti.
- La corruzione è stata rilevata come una delle forze trainanti che sta dietro alla tratta di persone, impedendo le indagini e contribuendo alla continua vittimizzazione delle persone trafficate. Seguire sempre il codice di condotta delle Forze dell'Ordine.
- Prendere in seria considerazione la sicurezza delle persone che forniscono servizi alle vittime.

Trauma

Le vittime di tratta possono soffrire degli effetti di un trauma a causa delle esperienze vissute. Possono sentirsi molto stanche, avere difficoltà di concentrazione o nel ricordare le cose, o anche essere ostili nei confronti degli agenti e, più in generale, degli altri.

Quando si interagisce con persone che possono essere potenziali vittime di tratta, è necessario tenere a mente questo elemento quando e non reagire bruscamente se si comportano in maniera ostile. Agire seguendo i consigli contenuti qui inizierà ad aiutare le vittime a riprendersi e aumenterà le possibilità che esse collaborino allo svolgimento delle indagini.

Cose da non fare

- Non fare alle presunte vittime promesse che non è possibile mantenere. Se vengono fatte delle promesse e non vengono mantenute, le vittime potrebbero non fidarsi delle Forze dell'Ordine e potrebbero smettere di collaborare con gli investigatori.





- Non diffondere la notizia che si stanno gestendo vittime di tratta. Non è possibile sapere a chi si sta rivelando l'informazione (potrebbe arrivare ai trafficanti). Informare chi si ritiene opportuno dopo aver valutato l'eventuale rischio.
- Non arrestare le presunte vittime a meno che non si strettamente necessario farlo. In alcune situazioni potrebbe non esserci scelta. L'arresto delle vittime deve essere usato come ultima risorsa. Se si arresta una vittima, è necessario spiegarle perché questo provvedimento si è reso necessario.
- Non tenere le presunte vittime insieme ai detenuti.
- Non instaurare relazioni inappropriate con le vittime.
- Non prendere le cose alla lettera ma, allo stesso tempo, non mettere troppo presto in discussione quello che vi viene detto. Ricordare sempre che si sta fornendo una forma di primo soccorso.
- Non scartare le affermazioni delle vittime perché sembrano irreali.

Il passaggio di informazioni

Cose da fare

- Comunicare agli investigatori le ragioni per le quali si sospetta che si stia verificando un caso di tratta di persone. Quando si passa il caso, è necessario trasmettere tutte le informazioni possibili, comprese i semplici appunti.
- Comunicare precisamente agli investigatori chi ha detto cosa.
- Trasmettere agli investigatori tutte le prove che sono state raccolte e comunicare chi è stato identificato come potenziale vittima e in quali circostanze ciò è avvenuto.
- Conoscere la struttura gerarchica dell'ufficio a cui ci si rivolge per individuare un interlocutore adeguato.
- Assicurarsi di presentare agli investigatori le informazioni ottenute e gli indizi osservati in un modo da riflettere adeguatamente la loro importanza ed evitare che un caso di tratta venga considerato per errore un caso di minore gravità. Assicurarsi sempre di fornire prove di qualità e ammissibili in modo che possano essere usate per costruire un caso e supportare il processo.

Cose da non fare

- Non discutere del caso con nessuno che non debba esserne a conoscenza. Si potrebbe far correre un rischio alle vittime, anche se quella discussione avviene tra colleghi.
- Non esporre le vittime ai media.



BIBLIOGRAFIA

UNGIFT (2008), *Human Trafficking: An Overview*, disponibile su <http://www.ungift.org/docs/ungift/pdf/knowledge/ebook.pdf>

ICMPD (2004), *Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See,,*, disponibile su: [http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2\[document\]=249&cHash=445c9d8c56](http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56)

ICMPD (2006A), *Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader*, p. 75-76 disponibile su: [http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1\[article\]=65&tx_icmpd_pi1\[page\]=455](http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455)

ICMPD (2006B), *Anti -Trafficking Training for Frontline Law Enforcement Officers. Background Reader*, Vienna: ICMPD, pp. 12-13, disponibile su: [http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2\[document\]=592&cHash=7d1b4bcb1a](http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=592&cHash=7d1b4bcb1a)

International Association of Chiefs of Police (2006), *The crime of human trafficking – A law enforcement guide to identification and investigation*, disponibile su <http://www.theiacp.org/LinkClick.aspx?fileticket=W7b9hV6wn%2BA%3D&tabid=87>

UNICRI (2006), *Trafficking in Human Beings Operations and Peace-Support Operations. Pre-deployment/In-service Training Programme for International Law Enforcement Personnel*. Torino: UNICRI. p. 13

UNODC (2009A), *Global Report on Trafficking in Persons*, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf

UNODC (2009B), *Human Trafficking Indicators*, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/HT_indicators_E_LOWRES.pdf

UNODC (undated) *First Aid Kit for Use by Law Enforcement First Responders in Addressing Human Trafficking*, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/TIP_1st_AidKit_English_V0981429.pdf

UNODC, UN.GIFT (2009), *Anti-human trafficking manual for criminal justice practitioners*, New York: United Nations, disponibile su: <http://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/anti-human-trafficking-manual.html>